Anno XIII. MATTINO TORINO, Sabato 14 Giugno 1879 MATTINO Num. 162

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 14 GIUGNO 1879.

ITALIA

Stato morale e materiale della situazione — Il tempo vola — Provvedimenti indispensabili — Il concorso governativo per Roma — Eccezioni che distruggono la regola — Altri 50 milioni! — I vantaggi d'una capitale.

Parlando delle tormentose discussioni di questi giorni per le ferrovie e per altri progetti sul telaio, abbiamo toccato ieri l'altro della compagine dei partiti nella Camera, e dell'ambiente tutt'altro che sano in cui questi si avvolgono, per una strana miscela d'interessi personali e regionali che li mette decisamente a soqquadro. In pari tempo abbiam fatto voti acchè quell'ambiente si depurasse al più presto, e, ritornando allo studio de' più elevati principii d'interesse generale, anche ai partiti politici fosse offerto il modo di rientrare dignitosamente nelle rispettive orbite. E ciò soltanto per il lato *morale* della situazione per sè stessa. Chè, se si volesse por mente anche ai danni *materiali* che sull'andamento della cosa pubblica derivar possono da una così ingarbugliata ed incerta situazione, ben più forti dovrebbero essere i lamenti del pubblico.

Il fatto si è che il tempo vola, nè si ferma ad ascoltare i lunghi discorsi accademici dei più o meno strenui sostenitori di linee o tracciati ferroviari. Oramai siamo alla metà di giugno, ed il caldo è già venuto fuori. Oltre a quel pochissimo che si è fatto finora, gli è pur certo che dal voto del Parlamento parecchi importanti provvedimenti ancora si attendono prima che le aule di Montecitorio s'abbiano a chiudere per le vacanze.

Ci sono prima d'ogni cosa i provvedimenti finanziari, sui quali tutti è pur necessario deliberare, se si vuole che l'Erario possa mantenersi saldo di fronte alla scossa che gli viene dalla abolizione del macinato. E poi vi sono i bilanci che pur devono essere votati. E poi una serie di provvedimenti diversi che tutti più o meno necessariamente debbono essere dati prima delle vacanze: il provvedimento sulle Banche, delle quali scade il corso legale che si tratta di rinnovare; la legge pel rinnovamento decennale dei titoli del Debito Pubblico, che certo non può essere rimandata ad altra epoca; il progetto per l'abolizione delle quote minime in materia d'imposta fondiaria e sui fabbricati, che da tutti dovrebbe essere sollecitato, perchè mentre non fa che liberare l'Amministrazione da inutili imbarazzi, solleva sensibilmente numerosi contribuenti. — Queste le cose più urgenti, se pur non ne dimentichiamo qualcun'altra urgentissima. — Ora, domandiamo se, con tanto lavoro in aspettativa, vi sia ancor tempo da perdere in discorsi accademici! Ed a questa nostra domanda rispondano coloro cui specialmente ancor dovere incombe di provvedere in tempo a ciò che è assolutamente indispensabile per l'andamento ordinato e regolare della cosa pubblica.

***

Non è ancora del tutto finita la questione di Firenze, ed ecco che già fu distribuito ai signori deputati il progetto di legge per il concorso del Governo nelle spese di Roma! — Erasi pur detto che, se le condizioni eccezionali che militano a favore di Firenze potevansi considerare come una specie di *obbligo nazionale* per indurre il Parlamento a soccorrere quella illustre città, la concessione di un tal soccorso non avrebbe però dovuto stabilire alcun precedente per quegli altri Comuni d'Italia che pur si trovano in gravi ristrettezze finanziarie e che quindi nissun Municipio sarebbe più stato ammesso, per qualsiasi titolo, ad invocare il concorso dello Stato... Ma pare che, a furia di *eccezioni*, anche questa *regola* corra grave pericolo d'essere ben presto annullata.

Il *Popolo Romano*, fautore instancabile del sussidio a Roma, è tutto giubilante perchè l'on. Presidente della Camera volle inviargli *personalmente* il disegno di legge escogitato dall'onor. Depretis, e ringrazia caloresamente questo per aver saputo concretare uno schema il quale « risolve l'arduo e complesso problema dell'*interesse* dello Stato in relazione a quello della Capitale del Regno. »

Secondo quel foglio, l'on. Depretis aggravando l'Erario d'altri 50 milioni a favore del comune di Roma risolve l'arduo problema dell'*interesse* dello Stato, e quindi anche dei contribuenti tutti, s'intende! — Infatti, col nuovo progetto si dovrebbero accordare a Roma 50 milioni, obbligando quel Municipio a costruire a sue *spese* i palazzi di giustizia, dell'Accademia delle scienze, dei Musei e del Policlinico; i quartieri per le diverse armi, un ospitale militare con mille letti, ed un campo di Marte.

Tali edifici rimarranno in proprietà dello Stato, il cui concorso nelle spese si pagherà in ragione di due milioni all'anno. Se il Comune vuol fare a sue *spese* tutte queste opere, o perchè si domanda il concorso governativo? Per sostenere più dignitosamente, dicono, il carico di capitale dello Stato! Ma già si è detto e ripetuto che la condizione di capitale di un grande Stato, ha in sè dei grandi, incalcolabili vantaggi materiali e morali d'ogni genere, e non deve perciò considerarsi come un *carico*. Centro attivissimo di vita politica, di continui progressi commerciali e industriali, una grande capitale può e deve ritrovare nelle proprie forze vive tutti i mezzi necessari per compiere dignitosamente le sue funzioni, e non dovrebbe aver d'uopo di ricorrere allo Stato, cioè a tutti i contribuenti dello Stato, per mettersi in grado di rappresentare con decoro la sua parte.

Si comprende che una capitale *provvisoria* risenta dei danni gravissimi perdendo a un tratto questa sua qualità invidiabile. Ma non si comprende punto che una capitale viva e durevole, nella pienezza del suo sviluppo e del suo splendore, possa trovarsi in bisogno dell'altrui soccorso e non sappia co' proprii proventi d'ogni fatta, ordinari e straordinari, provvedere decorosamente a sè stessa! — Il citato *Popolo Romano* dice che « si affida al senno del Parlamento e alla sincera e *profonda intenzione* del Governo per *migliorare* al più presto possibile le condizioni economiche di Roma. » Quanto meglio farebbe, crediam noi, ad affidarsi al senno ed al patriotismo degli amministratori della capitale stessa, i quali, valendosi degli immensi vantaggi che ad una capitale sono concessi, questi saviamente adoperassero a totale vantaggio de' loro amministrati!

L'ISTRUZIONE POPOLARE IN ITALIA.

È uscita la relazione sopra i sussidi concessi dal Ministero dell'istruzione pubblica alla istruzione primaria e popolare durante l'anno 1878: e non crediamo inutile il riprodurne i dati principali:

La somma totale spesa nel 1878 fu di lire 2,644,630 50 e supera di 1,038,065 41 quella spesa nel 1877. Gran parte di questa somma, cioè L. 890,634 90 fu distribuita a 17,962 insegnanti nelle scuole serali e festive, i quali nel 1877 erano solo 16,766 ed ebbero lire 590,243.

A 2647 insegnanti bisognosi furono date in sussidio L. 172,089 40, con aumento di 1148 insegnanti e di L. 75,516 50 sovra l'anno 1877. Gli insegnanti distinti in numero di 1655 ebbero L. 146,785 a titolo di gratificazione.

L. 78,296 08 furono impiegate nel sussidiare 216 scuole elementari; ma bisogna notare che altre 579,013 52 furono spese per lo impianto di nuove scuole e per l'attuazione della legge sulla istruzione obbligatoria.

108 edifici scolastici ebbero L. 443,000,195 74; e 187 asili infantili furono sussidiati con lire 38,472 (in numero di 32 e di L. 16,229 più che nell'anno 1877). Gli asili, considerati come opere pie, dipendono dal Ministero dell'interno; perciò quello della istruzione che pure desidererebbe averli sotto la propria autorità, non li può ora aiutare che in eccezionali circostanze ed a titolo di sussidio straordinario.

66 tra biblioteche ed istituzioni popolari ebbero L. 21,129 12; cinque Società di mutuo soccorso fra insegnanti, L. 34,557; e 91 tra società operaie, corpi morali ed istituti di beneficenza L. 63,624 25, con un aumento di lire 25,478 07 e di 22 istituzioni sussidiate sovra l'anno 1877.

Per sussidi straordinari ad alunni ed alunne delle scuole normali e magistrali si spesero L. 129,080 07; e quasi 60,000 lire per le scuole italiane all'estero. Il Ministero degli affari esteri concorre a questo oggetto con altre 50,000 lire: ma queste due somme sono tuttavia insufficienti per mantenere vive le nostre scuole all'estero, specie in Oriente, ove bisogna lottare con influenze di altre nazioni; talchè sembra che i due Ministeri si vogliano porre d'accordo per una vigorosa iniziativa onde rialzare quelle scuole, con vantaggio non lieve delle nostre colonie.

Accennando ancora a L. 73,844 25 impiegate per l'aumento del decimo sullo stipendio dei maestri elementari, abbiamo enumerato i principali titoli dei sussidi alla istruzione primaria. Essi sono minutamente spiegati per categoria e per tutte le 69 provincie del Regno, con gli opportuni confronti, in parecchie tabelle annesse a questa relazione dovuta al comm. F. Bosio, provveditore centrale ed ora capo del Gabinetto, nella sua qualità di relatore della Commissione pei sussidi.

CORRIERE DELLA VALLE D'AOSTA.

Elezioni amministrative — Vittoria dei liberali — Villaggio distrutto — Vittima di una valanga — Frane e disastri.

(A. di L.) — Aosta, 12 giugno. — Domenica scorsa vi furono qui le elezioni amministrative, le quali ebbero per risultato una splendida e completa vittoria del partito liberale-progressista. Furono eletti tutti i candidati proposti dall'*Echo du Val d'Aoste*, organo del partito; e, quello che più monta, furono tutti eletti a grande maggioranza.

Quegli poi che ebbe il maggior numero di voti — quasi tutti — si fu il nostro sindaco, l'egregio cav. avv. Martinet. Questo risultato splendidissimo è qui considerato come una protesta contro quei pochi che osarono calunniare il nostro degno magistrato.

***

Col cuore addoloratissimo, sono forzato di darvi un'assai brutta notizia. Una catastrofe terribile immerse nella costernazione un piccolo villaggio del mandamento di Morgex. Ancor giorni or sono, sull'amenissimo pendio del comune di Avise, si vedevano sette casette coi loro orti e giardinetti, umile ma ridentissima abitazione di onesti montanari. Oggi di tutto ciò non esiste più nulla: una valanga enorme trascinò tutto negli abissi: il gentile pendio è trasmutato in un ammasso informe di sassi, di roccie e macerie.

Fortuna volle che non si avesse a deplorare nessuna vittima; poichè, al momento della catastrofe, gli abitanti tutti di quelle povere case, uomini, donne, vecchi, bambini, erano tutti ad udire la Messa in una chiesetta vicina.

***

Se però la valanga di Avise risparmiò le vite di quei disgraziati, non possiamo dire altrettanto di quella caduta a Valsavaranche.

Mentre una povera donna percorreva la via da Valsavaranche a Molère, cadde una valanga che avvolse la disgraziata e la trascinò negli abissi.

Per quanto si sia fatto non si potè ancora scoprire il cadavere.

***

Le pioggie torrenziali dei giorni scorsi produssero anche da noi gravissimi disastri. I paesi che più soffersero d'alluvioni e frane furono Valpelline e Donnaz. Le terre del villaggetto di Vert — così chiamato appunto, perchè sempre coperto di vegetazione — sono ridotte in uno stato da non più riconoscerle, tanto furono rovinate dalle frane.

ANCORA IL NUOVO ORARIO FERROVIARIO E IL LAGO MAGGIORE.

10 giugno 1879.

Signor Direttore,

Permetta che io mi associ agli elogi che in una lettera da Pallanza di giorni sono si facevano al suo reputato giornale, il quale nel n. 143 pose in evidenza il danno che gli orarii della ferrovia arrecano alle transazioni commerciali tra il Piemonte ed il Lago Maggiore, nonchè alle comunicazioni internazionali tra la Svizzera e la Francia passando per il Piemonte.

Anche attualmente col nuovo orario sarebbe pur facile rimediarvi in parte, ed io sono persuaso che ciò si dovrebbe poter ottenere, se l'autorevole suo giornale lo reclamasse nell'interesse del traffico tra il Piemonte ed il Lago Maggiore.

Basta che nella corsa discendente del battello, che parte da Magadino alle 10,10 ant., si guadagnino 15 minuti, e sulla ferrovia tra Arona e Novara se ne guadagnino 5, perchè — pur lasciando 20 minuti pel trasbordo in Arona — si giunga a Novara alle 5,10, e così in tempo per partire alla volta di Torino col diretto che giunge a P. N. alle 7,40. Adesso invece, sprecando un'ora e dieci minuti di fermata ad Arona, non si può giungere a Torino che alle 10,40 col convoglio-omnibus. Il risparmio di tempo sarebbe adunque di oltre 3 ore, senza inconveniente di sorta per gli altri servizi.

Per l'andata da Torino al Lago, nelle condizioni attuali dell'orario, la modificazione possibile è di minore entità. Essa farebbe tuttavia risparmiare tre quarti d'ora di tempo tra Torino ed i paesi del Lago, se il convoglio n. 16, che da Genova giunge a Mortara alle 11,11, lo si facesse partire alle 11,16. Accordando 6 minuti di fermata in Novara, e 25 in Arona, si potrebbe far partire il battello da Arona alle 1,55, invecechè alle 2,40, guadagnando così tre quarti d'ora, punto necessarii al già lentissimo viaggio tra Torino ed il Lago Maggiore.

Non sono entrato in maggiori particolari sulla possibilità delle accennate modificazioni per non tediarla. Ma le assicuro che esse sono possibilissime, che non recherebbero alcun incaglio al servizio delle altre linee, e che anzi ne trarrebbe vantaggio anche la linea Genova-Mortara-Novara-Arona.

LE INONDAZIONI.

(R. P.) — S. Secondo Parmense, 11 giugno. — Decisamente questo è un anno fatale per l'Italia. Le provincie meridionali hanno l'Etna, e noi, nelle settentrionali, abbiamo il Po!

Due gran belle cose, ma intanto la miseria minaccia inesorabilmente la casa del povero e quella del ricco: al povero la fame e la peste; al ricco i danni incalcolabili, se non la irreparabile rovina.

In così triste condizione trovansi gli abitanti delle frazioni di Sissa denominate *Coltaro* e *Torricella* che da otto giorni hanno più di un metro d'acqua stagnante nelle loro case e sui loro campi.

Per la gonfiezza delle acque del Po, brutto

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 1.

TERRA E MARE

NOVELLA

I.

Mi pare di vederlo ancora il capitano Antonio Bartoli della marina mercantile seduto alla tavola rotonda dell'*Aquila nera*. Due occhi neri che vibravano fiamme, il viso abbronzito dal sole, e tra le ciglia irsute e congiunte cresceva maestoso il naso e calava non senza minacce sopra un par di baffi grigi indisciplinati. Il suo collo erculeo l'avresti detto fuso nel bronzo, e su per la pelle bronzina ci correvano e s'intralciavano le pieghe come un ricamo.

Per compire il quadro aggiungete due spalle da atleta, e due gambe le quali sotto la tavola muovevano guerra continua a quelle dei vicini.

Il capitano Antonio era il moto perpetuo.

Tra una pietanza e l'altra s'aggravava colla schiena sulla spalliera della seggiola che scricchiolava come l'albero d'una nave nel forte di una burrasca; quando gli toccava servirsi impugnava il coltello e la forchetta, li brandiva per aria, e ci dava dentro con foga guerresca. Se calava il fiasco sul bicchiere, il vino usciva gemendo dall'angusto orifizio, e vendicava sulla tovaglia la violenza patita, e se accostava il calice alla bocca erano in tre a godersne: i baffi, il palato e la camicia.

Un giorno, da non so più quale castello delle fertili colline pisane, era capitato a quella tavola un fattore, un omaccione dalla voce grossa e dal ridere sonoro, il quale, tra l'arrosto e le frutta, preso da slancio lirico, volle, non pregato, tesserci l'elogio della vita campestre, e farci vedere e sentire e toccar con mano le delizie della vendemmia, il lento fermentare del tino, il fumare della polenta scodellata sulla tavola e le serate passate in chiacchiere intorno al vasto focolare sorseggiando un bicchier di vino e mangiando le castagne.

Io guardava il capitano; lo vedevo agitato, aggrottate le folte ciglia, le mani e le gambe in moto, marina torba insomma.

A un tratto il pugno stretto e nodoso del capitano piomba sulla tavola rapido come una saetta; ne tremano i piatti e i bicchieri, e quegli pianta un par d'occhi spiritati in faccia al malcapitato fattore e grida:

— Non ve ne intendete! Non ve ne intendete!

Il fattore stralunò gli occhi mezzo spaventato, mentre Antonio Bartoli tuonava colle fiamme sul volto.

— La chiamate vita codesta voi altri? Starsene intorno al fuoco, strinarsi le gambe e raccontarsi le storielle come le donnicciole, e poi con la pancia piena via lesti sotto le coperte... La vita, corpo d'un satanasso! non la conosce, no signori, se non chi l'ha confrontata colla morte. Allora sì si può dire quanto vale quando s'è visto quello scheletraccio venirsene in cima ai cavalloni, abbrancarsi coi suoi artigli rapaci alla barca, ora su ora giù intorno all'albero e alle vele con mille gridi e mille urli e imprecazioni, e scaraventarsi sul ponte, e qui con me l'hai da fare, vecchia furia, da tempo ci conosciamo; e te la prendo corpo a corpo e chiamo a me la ciurma: Qua! Là! Giù le vele! Forza di remi! Attenti! All'ordine! e giù lo scheletro nell'acqua vorace, in quei gorghi terribili, tra quelle boccacce. Allora, in quel momento supremo, gemono e stridono gli alberi e le vele, e la nave balza in qua e in là senza freno e senza legge, ma lo scheletro è sprofondato nell'acqua, e di lì a poche ore torna il mare tranquillo e quieto come l'olio, ed io mi chino sulla sponda della nave che va a vele gonfie pel suo diritto cammino, mi sporgo in fuori a guardare in giù tra quell'acqua limpida e sorrido e dico: Ancora no, cara, ancora no..... Una volta forse, ma ora no. È questa la vita, signori, è questa! — concluse il capitano calando il pugno formidabile sulla tavola.

Il compagnuolo si strinse nelle spalle, allungò il mento e sorrise con una certa aria tra bonaria e maliziosa che voleva dire: Guà! sarà; tutti i gusti sono gusti; in mare vada a misurare chi vuole, per me preferisco misurare sull'aia.

Così finì quella controversia e quando fu cessato il bollore e tornata la bonaccia:

— Signor capitano, — domandò un tale che gli sedeva di fronte, — vorrebbe ella soddisfare una nostra curiosità?

— Volentieri, dica pure, — rispose questi.

— Ecco; siamo qui in tre o quattro persone un po' curiose, anzi indiscrete, che si vorrebbe sapere in che modo ella divenne marinaio, perchè ci fu detto che lei non è nato in riva al mare.

— Sono pronto a render conto di tutto, — disse il capitano allungando le gambe, — ma a condizione che mi permettano di accendere la mia pipa, poichè il pranzo è finito, e poi senza pipa non so raccontar nulla.

— Accenda, accenda! — dicemmo in diversi.

Antonio Bartoli ringraziò, riempì di tabacco la sua pipa che non era più lunga d'un pollice, l'accese, e, tiratone fuori due boccate di fumo, incominciò:

***

Sono nato in fondo alla Maremma più giù di Siena un bel pezzo. C'è lì tra macchie e paduli un poggiaccio tutto stipe e pruneti, e in cima a quello poche casupole che par che aspettino una frana per calarsene al piano, un nido di cicogna sulla punta d'un campanile. In una di quelle case aprii gli occhi alla luce. Mio padre aveva qualche terra di suo, qualche altra ne teneva in affitto, e benchè tra tutte raccogliesse più malaria che grano e più terzane che marenghi, nondimeno sbarcava il lunario, come si dice, e tirava su alla meglio la famiglia che non era delle più piccole: la mamma quasi sempre in un fondo di letto per colpa di quell'aria malodetta, due figlie e cinque figli, dei quali il minore ero io.

Venni l'ultimo, ma lor signori ne converranno che di questo mio tardo venire non c'ebbi nè colpa nè merito; non fu per modestia, nè per umiltà, nè per timore, nè per nessun titolo che mi obbligasse a starmene indietro agli altri. Il che visto e considerato, appena ebbi la forza di reggermi sulle gambe, deliberai di essere dei primi tra quelli che hanno poco giudizio. Azzardoso, rompicollo, noncurante della vita e della roba, sempre in traccia dei pericoli come gli altri del lor comodo, i miei genitori qualche volta debbono aver detto o pensato: — Cielo vi ringrazio, ma fate che sia l'ultimo.

I calzoni li lasciavo a brandelli su pei tronchi degli alberi, in cima ai quali mi arrampicavo a strappare quei pochi frutti che Domeneddio largiva a quelle solitudini; le scarpe ne provavo la resistenza sguazzando nei botri; la pelle del viso e delle mani la regalavo spesso e volentieri a quei folti e intricati pruneti nei quali mi spingevo a forza.

Da tutti questi segni mio padre giudicò che dovesse esservi dentro di me qualcosa che si muoveva, una fiamma, uno spirito, come dicevano, e concluse che a questa fiamma bisognava dare alimento collo studio. Questa sua opinione ebbe una solenne conferma da Don Pasquale, il prete del paese, il quale un giorno sulla pubblica piazza ebbe a dire mostrandomi a dito: — In quella testa qualcosa c'è, se buona o cattiva non so, ma c'è. — La quale sentenza pronunziata dall'oracolo del luogo, sollecitò la mia partenza per Siena dove fui mandato a studiare i rudimenti del sapere, cioè un po' di latino condito con un briciolo di morale e fiancheggiato di molta religione, facendomi balenare lontano lontano all'estremo orizzonte il cappello e la veste da prete.

A Siena, per dire il vero, non c'erano alberi da arrampicarvisi, nè botri da sguazzarci dentro, ma c'erano i bigliardi, c'erano le carte, c'erano tante altre panie da lasciarci le penne un uccellin novizio come ero io.

Alle carte mi ci diedi prima per noia, poi per passatempo, poi per passione, la quale cresceva quanto più calava la borsa, finchè un bel giorno scrissi a mio padre che il mio onore, il suo e quello di tutta la famiglia erano lì per andarsene, se dentro le 24 ore egli non aveva sborsato al tal dei tali un centinaio di lire.

Ora lor signori devono sapere che di tutti i vocaboli che rendono così ricca la nostra bella lingua italiana, il vocabolo *pagare* era forse quello che suonava peggio all'orecchio di mio padre. Quanto all'onore che minacciava d'andarsene nelle 24 ore, bisogna dire che ci credesse poco, perchè in quell'intervallo di tempo nè scrisse, nè mandò, nè venne. Figuratevi io com'ero sulle spine con quell'onore permaloso che se n'andava a oncia a oncia colle ore e coi giorni. Finalmente in capo ad otto giorni, che per me furono lunghi più d'un secolo, venne, ma non venne solo. C'era con lui un certo Masino, un uomo grande e grosso, un ricco fattore di quei dintorni che ogni tanto capitava in casa nostra e più d'una volta aveva aiutato mio padre e col consiglio e con la borsa. A me, come al più piccolo della famiglia, era solito regalare così per ridere qualche scapaccione, ma quel giorno tenne a sè le mani e il sorriso, e, quel che più mi punse, fece conto che non esistessi. Fra lui e mio padre fu un discorrere lungo e animato, mentre andavano su e giù per la piazza e io dietro zitto e a capo basso come un can frustato. Stavo però all'erta coll'orecchio, ma il loro era un discorso così curioso, tutto a sbalzi e fermate e rincorse, che sfido io a portar via una parola che avesse un po' di senso comune. Finalmente Masino si fermò su due piedi, e cavando di sotto al pastrano la mano ruvida e grossa, la porse a mio padre dicendo: — Se avrete giudizio farete a modo mio.

Mio padre, che non pareva troppo convinto dalle ragioni di Masino, disse qualche parola che non mi riuscì capire, e quello, ingrossando la voce, rispose: — Per mare sì... Non è mica la morte d'un uomo. Gli passeranno le ruzze, credete a me; ve lo dice chi n'ha l'esperienza.

E se n'andò.

(Continua) ANGIOLO FOÀ.

vicino, non si poterono far le solite operazioni di scolo e così tutti i raccolti sono irremissibilmente perduti. Sono spaventevoli estensioni di piano che formano un lago, e che lago! lago di acque morte che i dardi del sole di questi giorni hanno corrotte, per cui una puzza insoffribile da esse si esala ed ammorba i poveri abitatori di quelle infelici regioni.

Si teme, e a giusto diritto, una invasione di pestilenza e già si veggono i terribili *bubboni* coll'accompagnamento delle febbri, le quali sono in quei luoghi *come di casa*. Si immagini ora, con quest'acqua marcia che sparisce lentissimamente consumata dal sole!

I disgraziati di *Coltaro* e di *Torricella*, con alcuno dei quali ebbi a parlare, sono atterriti, istupiditi, pensando alla squallida miseria alla quale vanno incontro.

Provvedano anche per costoro il Governo e le locali autorità. Non si dorma, per Dio! e si evitino mali peggiori e le funestissime conseguenze delle attuali disgrazie!

CORRIERE DI FIRENZE.

Firenze respira — I repubblicani d'Anghiari processati in Arezzo — Grave incidente.

(R. S. T.) — 12 giugno. — Finiti i processi delle bombe, Firenze respira più liberamente, e sente rinascere in se stessa quella tranquillità e piena sicurezza che è sempre stato vanto particolare di questa città gentile.

Veramente i buoni fiorentini non si fecero un concetto ben chiaro dei pericoli ai quali quei beni preziosi erano continuamente esposti nella loro città se non quando videro svolgersi sotto gli occhi loro le fila tutte di quella abbominevole cospirazione di pochi malvagi che volevano terrorizzare la città col sangue e col saccheggio.

Ora gli internazionalisti a Firenze non sembra siano più a temersi e speriamo anzi che d'essi non si parlerà più mai! Dei più noti e pericolosi appartenenti a quella setta, quattordici sono già in carcere sotto l'imputazione del delitto di cospirazione, altri quattordici sono ammoniti e tenuti d'occhio dalla polizia, altri sono in carcere per aver contravvenuto all'ammonizione, e fra questi v'è il Sicuteri, quello stesso che fu assolto nell'ultimo processo; altri infine sono fuggitivi e latitanti perchè si sanno presi di mira dalla polizia.

Insomma le fila di questa setta sono sgominate e v'è ogni probabilità che non si riannoderanno mai più.

⁂

Ieri sono incominciati dinanzi al Tribunale correzionale di Arezzo i dibattimenti nella causa dei repubblicani di Anghiari, un borgo distante pochi chilometri da San Sepolcro, e avvenne nell'udienza stessa di ieri, 11, un incidente assai grave. Ma prima eccomi a ricordarvi i fatti che furono origine di questo processo.

Il 19 dello scorso marzo i repubblicani di Anghiari vollero festeggiare l'onomastico di Garibaldi e di Mazzini con una specie di dimostrazione durante la quale furono emesse delle grida sediziose.

I carabinieri della stazione locale (unica forza armata che era di presidio in quel luogo) intimarono l'arresto di alcuni dimostranti e li condussero in quartiere. Poco dopo molti amici e compagni degli arrestati si presentarono al quartiere medesimo perchè volevano che fossero rimessi in libertà! Si venne ad una colluttazione; i carabinieri dovettero difendersi a colpi di rivoltella, e vi furono un morto e diversi feriti. Il morto è certo Sbignoni, maestro comunale di Anghiari, il quale, ferito da una palla al cuore, rimase cadavere all'istante; uno dei feriti è il segretario comunale.

Gli imputati sono in tutto 21; presenti soli 19, dei quali 6 carcerati, e gli altri a piede libero; i testi dell'accusa 38, della difesa 68.

Al banco della difesa siedono quattro giovani avvocati della Curia d'Arezzo, ai quali si sono aggiunti l'avv. Giorni d'Anghiari, e l'avvocato Caldini, ex-deputato di Pontassieve. Oltre ai citati si aspetta a completare il collegio della difesa l'avv. Fortis, il noto campione della democrazia italiana.

⁂

Or ecco il grave incidente di cui vi parlai più sopra, e sul quale mi si telegrafa oggi da Arezzo.

Il delegato di P. S. Niccolini stava facendo le sue deposizioni, quando uno dei difensori domandò che il teste dicesse da chi aveva avuto le notizie da lui deposte, cosa che egli ripetutamente negò di fare. I difensori degli imputati domandarono allora il suo arresto come testimone reticente. Ma in seguito a contrarie conclusioni del Pubblico Ministero il Tribunale rigettò la domanda.

Allora i difensori abbandonarono il Tribunale per deliberare se convenisse continuare la difesa. Per questo incidente, che produsse grande sensazione, la causa fu rinviata a venerdì.

Vi terrò ulteriormente informati anche di questo processo che accenna a diventare interessante.

DA ROMA.

Elegia parlamentare.

(Kappa.) — 12 giugno. — Un deputato che se la fosse svignata una quindicina di giorni da Roma per andare in campagna a dare un'occhiata ai suoi bachi da *seta*, ritornando troverebbe le cose al punto in cui egli le aveva lasciate, *sicut erat in principio et nunc et semper*; non si è camminato gran fatto. Gli onorevoli rappresentanti della nazione fecero come quei filugelli che mangiano sempre foglia e foglia, ma mai non trovano il loro comodo momento per salire al bosco e filare il bozzolo. Però sì qualche cosa è cambiata; la discussione da acerba e violenta è divenuta calma e tranquilla; ciascuno si fa debito di perorare per la sua rispettiva linea, ed i colleghi si fanno un debito non meno scrupoloso di non prestargli attenzione; la discussione dal periodo acuto è passata al periodo cronico, e le malattie croniche non guariscono più.

E questa legge è veramente malata, malata disperatamente! poichè, pongasi pure che arrivi il giorno della votazione (futuro remotissimo), essa deve passare poscia al Senato. E il Senato sarà gran che, se vorrà per ora nominare la Commissione incaricata di esaminarla.

Quest'autunno ci saranno poi al Senato altre faccende. Allora i bilanci e le leggine in corso non permetteranno che la balena delle costruzioni venga subito a navigare in quelle acque lente; d'altronde la balena, volevo dire la legge delle costruzioni, è così ponderosa, così complicata che, a volerne fare un esame, anche rapido, una Commissione non può impiegarvi meno di tre mesi. — Ma venga finalmente anche colà il giorno della discussione; questa discussione, anche colà, sarà lunga e la legge ne uscirà certo modificata. — Dunque ritorno alla Camera; e qui nuova lotta, nuova chiamata alle armi della prima, seconda o terza categoria d'interessi non soddisfatti; e qui nuovo consumo di tempo. — Se la legge allora verrà riapprovata, tal quale l'avrà ridotta il Senato, sarà un vero gran miracolo. — Ma può anche accadere di peggio. — La sessione attuale dura già dall'anno scorso, e la regolarità dei lavori parlamentari richiederebbe di aprirne una nuova. Ora se questo avviene prima che il Senato abbia esaminato la legge ferroviaria, allora niente di fatto! — Si ricomincia da capo!! — Che bel piacere, eh? Avevano dunque ragione quei profeti Geremia che deplorarono altamente la presentazione di questa legge. Essa destò cotante speranze, cotante cupidigie; essa ha distatto in Parlamento, ha stritolato tanti legami di principii e di partiti, essa ha ridotto tanti egregi deputati a sollecitatori di voti, a combinatori di coalizioni per interessi; e tutto ciò per finire colla più stanca promessa di un pugno di mosche in mano.

Tre leggi capitali si trovano dinanzi al Parlamento: questa delle ferrovie, quella della abolizione completa del macinato, quella dell'allargamento della base elettorale e dell'adozione dello scrutinio di lista.

Tutte queste tre leggi, per aver voluto abbracciare troppo, accennano a stringere una delusione.

Ma la delusione è forse voluta e desiderata dal mago Depretis, che sa destare, lusingare interessi e passioni, farsi credere riformatore ed intanto far nulla di nulla. — Del resto il Depretis è forse il vero ministro che ci vuole col Parlamento attuale; — nel quale vi è tanta brava gente che ama illudersi ed essere illusa.

CORRIERE DI NAPOLI.

Il caldo ed i bagni — Un giudizio in Corte d'Assisie — Agitazione elettorale — Le fusioni ed i partiti — Il caldo nei teatri — Un assassinio in chiesa — Il miracolo della Madonna — Malattia del cardinale Carafa — Il generale Nunziante.

(Caos) — Napoli, 11 giugno. — L'aria è pesante, il sole scotta e la delizia dei bagni ci manca, perchè gli stabilimenti lungo Santa Lucia e la Villa non sono pronti. Municipio ed appaltatori avevano preso sul serio l'idea che il caldo quest'anno non avesse mai a venire; credevano che saltando a piè pari estate ed autunno ne andassimo da un inverno all'altro senza differenza.

Ma ecco che il signor Estate ha mostrato che s'erano fatti i conti senza l'oste, cioè senza di lui. È arrivato con violenza degna di miglior causa e dappertutto ne fa sentire i suoi effetti.

⁂

Non vi dico del caldo che si aveva ieri nella sala della Corte straordinaria di Assisie gremita di popolani e popolane più o meno affigliati alla camorra. Incominciò il processo contro gli uccisori del Borrelli. Questi era un povero diavolo, padre di una gentile fanciulla, ridotto dalla miseria a far il poco bel mestiere di *spia* o *confidente* della Questura. Mercè sua l'autorità fu al caso di scoprire varii delitti. Allora la famigerata setta ne decise l'uccisione affidandone l'esecuzione all'Esposito Raffaele, detto *Pazzariello*, uomo pregiudicato e noto camorrista. Egli attese la sua vittima mentre rincasava e la freddò tirandole un colpo di pistola a tradimento nelle spalle. Nè l'assassinio fu bastevole alla plebaglia inferocita ed in particolare alle femmine. Queste si recarono al cimitero nella sala ove si depositano i cadaveri, e fecero osceno, sacrilego, nefando scempio del corpo dell'ucciso, finchè non giunse la forza pubblica che rimise l'ordine, arrestando i più facinorosi.

Fu un fatto di cui molto si parlò, perchè in vero l'atto della canaglia camorristica non trova riscontro nella storia dei popoli civili, sembra impossibile in pieno secolo decimonono, ed a stento lo si crederebbe se avvenuto fra i Cafri o altri selvaggi d'Africa e d'America. Tuttavia esso avvenne nella via Duchesca di Napoli, accanto Mercato. Inorridì tutta la popolazione, ma avvenne.

Al banco dei rei l'Esposito siede con baldanza ed alterigia, quasi volesse mostrare al pubblico, composto di amici ed amiche, come egli sia tutt'altro che pentito del misfatto, anzi se ne gloria quasi d'azione eroica. Gli tengono compagnia altri cinque camorristi accusati di complicità nel delitto di cui fu esecutore materiale lo Esposito.

Il processo sembra voglia durare più giorni a causa di moltissimi testimoni che bisognerà udire nelle udienze pubbliche. L'autorità politica vi è preoccupata, perchè nel popolino camorristico si fan strada certe voci di colore oscuro, le quali accennano a voler liberare con la forza gli accusati. Forti drappelli di carabinieri, guardie di P. S. e militari sono nella sala stessa del giudizio e al di fuori, sicchè io ritengo che le velleità della plebaglia resteranno nello stato di idee e non si tradurranno in fatti. Tuttavia non bisogna fidarsi molto perchè questo processo è uno dei più salienti della camorra. Non mancherò di tenervi informati del suo svolgimento e fine.

⁂

E molto caldo si ha pure nella sede del Comitato centrale delle 5 Associazioni riunite per le elezioni amministrative. Il fascio dello scorso anno è vicino a rompersi, perchè sembra che non sia possibile l'accordo su certi nomi. L'Associazione dell'*Ordine* propone e vuole assolutamente a consigliere comunale qualcuno che la *Costituzionale* subisce, la *Nazionale* respinge recisamente gli *Interessi economici* combattono di soppiatto, ed il *Commercio* tollera.

Dall'altra parte i progressisti, stabilito il loro piano di battaglia, con già una nota *in pectore* di candidati liberali e per nulla appartenenti all'antica amministrazione sandonatiana, aspettano di presentarsi alle urne con la quasi certezza della vittoria.

Questa non l'avrebbero certamente ottenuta se il San Donato si fosse ostinato a sostenere i suoi amici personali, tanto invisi alla cittadinanza tutta; ma ora che li lascia sul lastrico, la situazione cangia. La vittoria si rende probabile per se stessa, sicura per le divisioni dei riuniti.

La fusione di varii gruppi politici può avvenire in date circostanze ed allorchè vi è un principio di sicurezza pubblica o di moralità che sopravanza a qualsiasi altro concetto politico ed amministrativo; non ha più ragione di essere quando questo principio di sicurezza pubblica o di moralità non corre più rischio.

Intanto l'epoca delle elezioni si avvicina; vuolsi la Giunta le bandirà per la prima domenica di luglio. Non ci credo gran fatto, per la ragione che l'attuale Amministrazione municipale ha tutto l'interesse che le elezioni si facciano con le liste nuove impinzate di suoi amici. Gli attuali padri coscritti sperano che la Deputazione provinciale voglia in un mesetto di tempo sbrigarsi del suo lavoro di verifica. Oh! che non abbia ad aver ragione il noto adagio: *Chi di speranza vive, disperato muore?*

⁂

Il caldo è pure nei teatri, cui fa aspra concorrenza la Villa comunale, ove la musica dalle nove alle undici e mezzo di sera attrae molta gente. I Fiorentini, il Sannazaro fanno magri affari e comincerebbe a farli anche il Bellini. L'impresario signor Guillaume lo ha capito e con il 15 corrente dà fine alla serie di rappresentazioni. È stato l'unico teatro di musica in Napoli che quest'anno abbia cominciato, continuato e finito bene. Infatti per ultima musica venne l'altra sera rappresentato il *Matrimonio segreto* del Cimarosa, ed incontrò appieno il favore del pubblico. L'orchestra diretta dal Fornari, la signora Cortesi e Marzolla, il tenore Delilliers non lasciarono a desiderare.

L'unico teatro che per il momento va discretamente è il Circo Nazionale, forse perchè aperto e vi si può fumare. Vi è lo Scalvini con la sua compagnia. Rappresenta le solite operette ed il pubblico si diverte.

⁂

Chi non si deve divertire, nè può aver caldo è un nuovo pigionale che negli scorsi giorni ha albergato la prigione di S. Francesco. Si chiama Luigi Bucci, ha 29 anni e la faceva da commesso di studio. In questa qualità era presso certo Raffaello di Napoli, negoziante. Il Bucci si prese di amor pazzo per la moglie del Di Napoli e n'ebbe continue ripulse. Sperando vincere la sua adultera passione, si ammogliò, ma in breve il nodo fu sciolto per una delle cause — forse relativa — preveduta dal Concilio di Trento. Il Bucci riprese ad assediare la Di Napoli; egli importunava e minacciava, l'altra rifiutava e si taceva. Domenica il Bucci ebbe voglia di rivederla e si recò nella chiesa di Santa Brigida, dove sapeva ch'ella ascoltava la Messa. Racconta di averne ricevuto un grave insulto; allora trasse di tasca una rivoltella e sparò tre colpi. Uno andò a colpire mortalmente altra donna a nome Nicoletta Torca, che, inginocchiata innanzi all'altare maggiore, pregava in ringraziamento della comunione fattasi pochi momenti prima; un secondo andò in fallo ed il terzo raggiunse la signora Di Napoli, producendole semplice contusione nel fianco, grazie alle ossa di balena del busto che deviarono il proiettile.

L'assassino venne arrestato e la chiesa fu chiusa immantinente, essendo caduta in *interdetto*, a causa del sangue versatovi. Ieri fu ribenedetta da monsignor Gallo, arcivescovo di Patrasso, e stamane riaperta al pubblico.

⁂

Questo assassinio avvenuto in chiesa riporta la mia mente sopra la voce sparsasi giorni or sono, di una immagine di Madonna *miracolosa*. Si disse che la Madonna *piangeva*, e subito il popolino ad accorrere e gridare al miracolo. In un momento la folla innanzi la casa si fece straordinaria; a stento trattenuta dai carabinieri, era per forzar l'uscio, allorchè giunse il parroco di San Giacomo degli Italiani, nel cui rione era l'abitazione, e fattosi condurre innanzi la miracolosa immagine, s'accorse ben presto di una plateale mistificazione. Pure, ad evitare scandali, tolse l'immagine e la recò in chiesa, gridando ad alta voce che il miracolo non esisteva se non nelle esagerate fantasie delle pinzochere proprietarie dell'immagine.

⁂

E per restare nell'ecclesiastico, vi annunzio la grave malattia del cardinale Carafa di Traetto, arcivescovo di Benevento. Egli ha oltre gli ottant'anni, e credo sia uno dei cardinali creati da Gregorio XVI. Abitava da alcun tempo in Napoli, e soffriva molto di podagra. I medici disperano di salvarlo.

⁂

Non è così invece del general Nunziante. Posso finire questa mia lunga lettera annunziandovi che egli è quasi fuori pericolo.

DALLA SICILIA.

Caro dei viveri — Sommossa di Calatabiano — La Cassazione unica e la Sicilia — Sottoscrizioni e beneficenza pei danneggiati del Po e dell'Etna — Il vaiuolo — Disposizioni nella magistratura e all'Intendenza di finanza.

(Fra....no). — *Palermo, 10 giugno.* — La nota del giorno è il caro dei viveri, specie del pane e delle paste, caro che per colpa di alcuni ingordi rende angustiosa più che mai la vita delle basse classi. Si tratta di un pugno di monopolisti che, per vendere a caro prezzo il loro frumento, si impone al piccolo commercio e mantiene la carestia.

Giorni sono alcuni bastimenti carichi di grano provenienti dalla Sardegna e dall'Oriente, volevano smerciare la loro mercanzia a Palermo; ma i sensali, certamente d'accordo coi grossisti, tanto fecero e tanto dissero che i legni levarono l'àncora e si diressero altrove. Si aggiunga a questo l'associazione dominante dei fornai, pastai, ecc., che speculano a spese dello stomaco dei consumatori col mescolar farine, e poi ditemi in quale stato può trovarsi tanta gente che vive di solo pane.

E intanto cosa fanno le Autorità per tutelare il benessere della popolazione? Perchè non furono puniti con tutti i mezzi consentiti dalla legge cotesti monopolizzatori?

Niente, tre volte niente.

⁂

Ieri è giunta a Palermo la notizia di una sommossa popolare avvenuta a Calatabiano in provincia di Catania, perchè quel Municipio ha imposto balzelli troppo gravosi. Da principio trattavasi di un semplice ammutinamento per protestare contro le tasse, ma poi pare che avendo le Autorità usato dei modi punto persuasivi, si passasse a vie di fatto. Fu chiesto l'intervento della truppa a Catania, e quando questa giunse fu accolta a schioppettate, talchè fu costretta a far fuoco sui rivoltosi: parlasi di 4 o 5 morti ed alcuni feriti. Sedato che fu il tumulto, furono praticati molti arresti. Il paese è custodito dalla truppa.

⁂

C'è del malcontento pel progetto Taiani della Cassazione unica. Infatti Palermo e la Sicilia tutta ne risentirebbero non poco dalla perdita della Corte di Cassazione.

Il Consiglio d'ordine degli Avvocati, in seguito all'adunanza che vi accennai in una mia, emise un voto e compilò una petizione al Parlamento, redatta dalle migliori intelligenze del nostro fòro, perchè a Palermo eccezionalmente sia conservata una speciale Corte di Cassazione con giurisdizione su tutta la Sicilia.

Nella petizione si accenna alla distanza e al disagio dei viaggi causa il mare, nell'interesse dei Siciliani, e nell'interesse della giustizia conseguentemente sotto il punto di vista che molte questioni non avranno sviluppo appunto perchè le parti troverebbero troppe difficoltà e dispendi per trattarle a Roma.

Però è avviso di tutti che il voto dei Siciliani in questo senso non verrà esaudito, essendo accolto all'unanimità nei due rami del Parlamento il progetto Taiani; ma è giusta invece la domanda del *Paese*, intenta ad ottenere piuttosto una sezione della Cassazione unica per i ricorsi e la trattazione delle questioni sì in materia civile che penale. Sotto questo riguardo la Sicilia non iscapiterebbe e sarebbe, in certo modo, tolta l'idea dell'eccezionalismo.

È impegnata presentemente una polemica fra *Paese* ed *Amico del popolo* su questo argomento.

⁂

Una nobile e generosa proposta è uscita dal seno dei nostri *patres patriae*; ed è di costituire un Comitato di soccorso per gli infelici danneggiati dal Po e dall'Etna.

Il Comune da sua parte voterà, dicesi, lire 10,000 e altrettante la Provincia.

Battiamo le mani ai proponenti che in questa circostanza dimostrano che, di fronte alla sventura, dal Po all'Etna siamo tutti fratelli, e che la pietà è dote precipua degli animi italiani.

Facciamo voti pertanto che al più presto siano messi in esecuzione i pietosi propositi dei nostri rappresentanti.

Parlasi ancora di spettacoli di beneficenza al Politeama, e sarebbe cosa giusta e santa devolvere quelle 60 o 70 mila lire che annualmente il Municipio spende per la festa di Santa Rosalia e per giuochi di fuochi inutili, spesa dannosa, sempre eloquenti in fatto di regresso, a vantaggio di tanti infelici che perdettero beni e patria.

I giornali vanno a gara nelle sottoscrizioni, e perfino le alunne delle scuole fecero voti per la devoluzione delle somme disposte per feste e saggi scolastici, a vantaggio degli inondati dal Po e dei colpiti dalle lave dell'Etna.

In mezzo a tanto sconforto, fa piacere assistere ad uno spettacolo di carità così commovente.

⁂

A Palermo ripullula il vaiuolo; si parla di parecchi casi recenti. Il Municipio dovrebbe ben pensarci, perchè *salus publica suprema lex*, e coi calori che si approssimano, e col regalo dell'antimurale alla Cala che concentra e riversa le esalazioni delle materie fecali, in città c'è da prevedere una brutta estate.

⁂

Si parla nuovamente di altre ed importanti disposizioni che sarà per emanare il Ministro di grazia e giustizia intorno alla magistratura siciliana e specialmente del distretto di Palermo. Vedremo.

⁂

Il nostro intendente di finanza, cav. Cairo, fra poco verrà traslocato. È una misura necessaria, ma tardiva.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 9 giugno 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 7 giugno 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 21, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.

3. Nominò il sig. geometra Giacomo Mottura a direttore stradale pel Distretto n. XV, composto dei mandamenti di Cavour e Villafranca Piemonte, in surrogazione del defunto geometra Giuseppe Giordana.

4. Diede disposizioni per l'assistenza dei lavori di allargamento e sistemazione della traversa di Pessinetto lungo la strada consortile da Germagnano a Ceres.

5. Deliberò di dare ulteriore corso ai verbali delle contravvenzioni al Regolamento di polizia stradale già accertate a carico del Comune di Montalenghe e dei signori Gezzano Domenico, Forma Antonio e Scapino Giuseppe.

6. Autorizzò i fratelli Balma a costrurre una casa sul crocicchio delle strade provinciali che da Ivrea tendono a Torino e Cuorgnè, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

7. Autorizzò il pagamento di una prima rata d'acconto dei lavori di gettata di massi al ponte sull'Orco presso Cuorgnè.

8. Dichiarò di non poter accettare la proposta di vendita di due aiuole esistenti al bivio delle due strade provinciali Torino-Cuneo e Torino-Pinerolo.

9. Ammise 4 maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

10. *Ajrasca* — Approvò per quanto le spetta le modificazioni introdotte nel regolamento di polizia urbana.

11. *Buriasco* — Autorizzò il Comune a sostenere in appello la lite vertente contro la signora contessa Di Monale per questione in petitorio relativa alla Bealera del molino.

12. *Carema* — Autorizzò la riscossione di capitali ed il loro reimpiego in rendita nominativa dello Stato.

13. *Chianoc* — Salve le disposizioni governative a senso della legge 20 novembre 1859, dichiarò non occorrere verun suo provvedimento circa la locazione del diritto di ricerca e coltivazione dell'amianto nei beni comunali.

14. *Druent* — Approvò il Regolamento di polizia mortuaria.

15. *Favria* — Autorizzò il taglio di piante in deperimento per servire al riscaldamento degli Uffici comunali e delle scuole.

16. *Groscavallo* — Approvò il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame.

17. *Groscavallo* — Autorizzò la cessione di 42 piante larici per la formazione di tubi pella condotta d'acqua potabile.

18. *Leynì* — Approvò il Regolamento di pubblica igiene.

19. *Piossasco* — Accordò l'assenso ad intervenire nel giudicio nanti la Corte di Cassazione tra li signori Piossasco di Beinasco conte Eugenio e Piossasco di None conte Luigi ed il signor Stefano Chiotti in ordine al molino sulla Bealera di Piossasco.

20. *Poirino* — Autorizzò la cessione di una striscia di terreno al sig. Tommaso Burale per rettilineo di una sua casa lungo la via maestra; e la concessione alla ditta G. B. Melano e figli di occupare mediante costruzione di un muro un tratto di scarpa del fosso che corre lungo la via Ritana.

21. *Riva presso Chieri* — Approvò la deliberazione di riconferma del segretario comunale sig. geometra Paolo Borgarelli.

22. *Rivoli* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo di L. 12 mila per la costruzione della strada obbligatoria Rivoli-Rivalta.

23. *San Giorgio Canavese* — Autorizzò il Comune a sostenere in appello la lite vertente contro la ditta Fratelli Chiesa ed il sig. conte Luigi Biandrate.

24. *Torino* — Autorizzò la vendita, previo esperimento dell'asta pubblica, di una parte del terreno fabbricabile annesso all'isolato E delle case di piazza dello Statuto.

25. *Torino* — Approvò il verbale del Consiglio comunale con cui venne deliberato di contrarre un mutuo di 6 milioni di lire per l'esecuzione di opere straordinarie, imputando in questa somma quella che si ricaverà dalla vendita della rendita pubblica e delle azioni della ferrovia di Savona.

26. *Volvera* — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale, che stabilisce la tariffa per la tassa del bestiame.

27. *Salto* — 28. *Susa* — Approvò con variazioni le liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni per l'anno 1879.

29. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1879 dei seguenti Comuni:

Almese — Avigliana — Ayas — Bajro — Balme — Banchette — Bollengo — Borgaro Torinese — Basano — Campiglia Soana — Cavagnolo — Chivasso — Col S. Giovanni — Corio — Cossano Canavese — Forno Alpi Graje — Garzigliana — Gassino — Germagnano — Leynì — Lombardore — Loranzè — Mondrone — Noasca — Nole — Novalesa — Pavarolo — Pollein — Pecetto — Praly — Prascorsano — Quincinetto — Rhêmes Notre Dame — Rivarolo — Rorà — S. Carlo di Ciriè — S. Francesco al Campo — San Giorgio Canavese — San Didero — Sauze d'Oulx — Scalenghe — Strambino — Torre di Bajro — Traves — Villarbasse — Vistrorio.

Tutela delle Opere pie.

30. *Aosta* — Ospizio di Carità — Autorizzò l'impiego di fondi in rendita sul Debito pubblico.

31. *Brosso* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di credito e l'impiego del medesimo in rendita sul Debito pubblico.

32. *Castagnole* — Ospedale Raschiero — Autorizzò per quanto la spetta l'acquisto di un tratto di terreno per ampliazione dei locali ove ha sede il pio Istituto.

33. *Torino* — Opere pie di S. Paolo — Approvò la soppressione del posto di sorvegliante tecnico dei beni urbani e rurali posseduti da quelle pie Opere.

34. *Villafranca Piemonte* — Ospedale — Autorizzò l'Opera pia ad accettare la donazione di L. 6000 fatta dalla signora Caterina Vignetta vedova Gurgo per fondazione di un letto per incurabile col carico infrascritto di una pensione vitalizia di L. 250.

35. *Villastellone* — Albergo di Santa Croce — Dichiarò essere opportuno, prima di emettere ogni ulteriore avviso sul progetto di Statuto organico deliberato da quel Consiglio comunale, che, giusta le istruzioni ministeriali, venga pure intesa l'Amministrazione della pia Opera.

36. *Torino* — Ospizio generale di carità — Autorizzò l'esazione di L. 20,000 in conto residuo prezzo del podere detto il Villaretto, venduto alli signori fratello e sorella Peris e l'impiego della somma esigenda in rendita sul Debito Pubblico.

37. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno* 1878: Torino, Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani; Opera pia dei parrochi vecchi ed inabili; Congregazione di carità di S. Massimo; Id. id. di S. Pietro e Paolo. — Front, Congregazione di carità. — Prarostino, Id. id. — Traua (anno 1877), Id. id. — Casalborgone, Id. id. — San Sebastiano da Po, Id. id. — Alpignano, Opera pia Arpino. — Revigliasco, Congregazione di carità. — Abbadia alpina, Asilo infantile e Congregazione di carità. — Candiolo, Id. id. — Lombriasco, Id. id. — Venaria Reale, Id. id. — Altessano, Congregazione di carità. — Angrogna, Borsa dei poveri valdesi; Congregazione di Carità.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari.

38. *Arnaz* — Assenso a lite per la separazione dei beni dal beneficio parrocchiale.

39. *Carignano* — Contrattazione di un prestito.

40. *Desertes* — 41. *Savoulx* — Conferma del segretario comunale a vita.

42. *Mollières* — Indennità di trasferta al Sindaco.

43. *Moriondo* — Sistemazione della strada di Briano.

44. *Rivara* — Alienazione di cartelle del Debito Pubblico per estinzione di passività.

45. *Settimo Torinese* — Regolamento del Consorzio della Bealera nuova.

46. *Valgioie* — Vendita di terreni comunali.

47. *Villar Bobbio* — Vertenza col Comune di Torre Pellice circa al pascolo sull'Alpe Giana.

Da Moncalieri. — Ci scrivono:

Se vedeste che strade abbiamo qui per la nostra collina! Le ultime piove hanno fatto smottare un numero considerevole di ripe presso cui si avvolgono le nostre vie già non troppo facili e belle in istato ordinario: su di esse rovinarono muraglioni e muri a secco, terrapieni e zolle erbose, un inciampo a frequenti intervalli e nei più scabrosi luoghi di salita. In alcuni punti queste strade pei carri, e che cosa dire poi per le carrozze? sono quasi impraticabili, e almanco il passaggio non è senza inconvenienti e anche pericoli.

Alcuni hanno già incominciato a riattare le sponde e i muri caduti: ma a quel posto il passare è ancora più scabroso, perchè i muratori non solo fanno ponti che occupano la maggior parte della strada, ma ingombrano anche il resto coi loro materiali e attrezzi, e va a dir loro qualche cosa! Sì che si dan pensiero che la gente abbia il diritto di avere il passo! Vi rispondono delle insolenze. In molti altri luoghi nessuno si dà per inteso di far procedere allo sgombro.

Ma non v'è nessuno che sopraintenda a queste cose, che si occupi di queste strade? voi mi domanderete: ed io lo domando a voi.

Guardate un po' se dicendolo nel giornale, qualcuno si desterà?

INDUSTRIE PIEMONTESI

FONDERIE E COSTRUZIONI MECCANICHE.

Fratelli Colla — Giuseppe Pocca di e fratelli — Giuseppe Rochette — Giovanni Piana — Giovanni Enrico — Bellito e Torchio — Carlo Laurenti — Lodovico Tarino — Antonio Opessi — Fornara Giovanni e Comp. — Alessandro Ostorero — Fratelli Boltri — Tomaso Neirotti — Luciano e Campo — Luigi Zanelli.

in TORINO.

I.

Prima di continuare questa nostra modesta rassegna delle *Industrie piemontesi*, ci sentiamo nel dovere di fare una avvertenza ai nostri lettori e particolarmente agli industriali del nostro paese.

Alcuni industriali ci onorarono di loro lettere, osservandoci che li avevamo dimenticati nei nostri articoli. Siamo ben lungi da ciò: noi non abbiamo dimenticato nessuno, e molto meno volontariamente. L'opera nostra è molto lontana dall'esser finita, anzi la è appena incominciata.

Senza nessuna pretesa, ma coll'onesto intendimento di far conoscere a noi stessi ed al resto d'Italia le nostre industrie, noi ci siamo proposti di far cenno di tutti i bravi industriali che onorano la nostra regione, e precipuamente di render noti al pubblico quei tali che, pur degnissimi d'encomio ed incoraggiamento pei loro nuovissimi sforzi e sacrifici, non raggiunsero ancora la fama dell'universale.

Dunque non è che noi ci dimentichiamo di occuparci di nessuno: egli è solamente che, dovendo spendere molto tempo nei nostri studi agli opifici, e non avendo a nostra disposizione tutto lo spazio che vorremmo nelle colonne del giornale, ci troviamo obbligati a camminare a lenti passi nella nostra rassegna.

Ad evitare però che nel nostro lavoro ci possa involontariamente accadere d'omettere di visitare qualche stabilimento industriale, noi invitiamo gli industriali tutti del Piemonte, dei quali non ci siamo ancor procurato l'onore di fare un cenno nella nostra rassegna, ad avere la bontà di spedirci il recapito della loro Ditta industriale.

Notiamo di passo che, parlando di **Piemonte**, noi intendiamo riferirci a tutta l'antica regione che prima del nostro risorgimento nazionale si chiamava col nome di **Stati Sardi.**

I limiti ci sono tracciati dall'indole e dal nome stesso del nostro giornale. La nostra *giurisdizione* — ci si permetta la frase — non può esser una linea di meno dei confini degli antichi Stati Sardi; non una linea di più: poichè siamo certi che i principali nostri onorevoli confratelli in giornalismo della Penisola vorranno imprendere un simile lavoro per le loro regioni rispettive; e di tal modo, unitia noi, presentare alla nazione e al Governo un quadro completo delle industrie nazionali.

* * *

Ciò premesso, proseguiamo; e proseguiamo questa nostra rassegna colla massima soddisfazione pei dati consolanti che abbiamo potuto raccogliere in questa nostra ultima escursione negli opifici di fonderia e di costruzioni meccaniche dei nostri bravissimi industriali torinesi.

Non vogliamo illudere nessuno e molto meno noi stessi. Non vogliamo far credere che in Italia, e specialmente a Torino, si possa rivaleggiare colle principali nazioni manifatturiere del mondo. No: ma possiamo assicurare che in quest'ultima nostra escursione negli opifici meccanici della nostra cara Torino, abbiamo potuto mettere in sodo che il progredimento meccanico fra noi è grandissimo.

Oltre le importantissime officine meccaniche di cui ci siamo onorati di occuparci nei nostri capitoli precedenti, queste ultime quindici ci completano, per così dire, la storia della lotta eroica sostenuta dai nostri industriali per dare al Paese l'indipendenza manifatturiera.

Come i prodi dei campi di battaglia della nostra indipendenza nazionale, questi soldati dell'industria patria sostennero una lotta mortale corpo a corpo contro ogni sorta d'avversità per trarre in parte l'Italia dal giogo industriale straniero.

Non pensarono, non ebbero mai in mente i nostri industriali di far concorrenza all'estero, e nemmeno di tutto fare e tutto produrre nel nostro paese. No: ciò sarebbe stato insania; ciò sarebbe stato voler raggiungere l'impossibile.

I nostri campioni dell'industria, i nostri soldati delle manifatture tentarono ed ottennero d'arricchire e dotare l'Italia di quella tal somma d'industrie solamente che la potesse rendere degna alleata, ma non serva, delle altre nazioni produttrici.

Gli industriali meccanici, almeno tra noi, raggiunsero il nobilissimo scopo.

Fu raggiunto: ma chi mai può enumerare quanti sacrifici sia costato ai nostri bravi industriali?

* * *

Dovettero lottare contro tutto; contro tutti, contro noi stessi.

Quando diciamo noi stessi, intendiamo dire Governo, municipii, natura del Paese e pregiudizii del Paese tutto.

Lottarono e vinsero: ed è a questa falange di bravi che il Paese deve tanta parte di indipendenza industriale: è a loro che l'Italia, se, in una guerra qualunque, — speriamo lontanissima — avesse le sue frontiere bloccate, sarà debitrice d'avere macchine per l'agricoltura, telai negli opifici, locomotive per la trazione, vagoni pei trasporti, armi d'ogni fatta per la propria difesa, il tutto fatto senza lo straniero, contro lo straniero stesso.

* * *

Da chi furono aiutati?... Da nessuno.

Da chi furono avversati?... Da tutti.

Un Governo che protegge le industrie nazionali... colla ricchezza mobile sulle macchine nocivate.

Municipii che... tollerano le industrie come superfetazione dei tempi moderni, e distribuiscono l'acqua motrice a centellini ai Tantali dell'industria stessa.

La forza motrice idraulica sempre scarsa, contestata, sospesa a periodi stabiliti od a sbalzi improvvisi.

Costosissima la forza motrice a vapore, in causa della materia combustibile, che val quasi nulla altrove e da noi costa a peso d'oro.

Tariffe esorbitanti sui trasporti ed i dazi d'introduzione delle materie prime: quali il carbone, l'acciaio e la ghisa.

Grettezza della maggior parte dei capitalisti nostrali, che aprono sempre i loro forzieri per feste, monumenti, tripudi carnascialeschi, ma stentano trovare cento lire per un'*azione industriale*.

Apatia nelle masse: sorriso di compassione, se non è di scherno, sulle labbra dei grandi possidenti, i quali si meravigliano che vi debbano essere macchine ed operai, quando il contadino lavora e suda sulle ereditate e pinguissime campagne.

Finalmente lo sprezzo dei poltri dorati, che temono essere svegli nel loro letargo dal rombar delle macchine, che schifano il fumo... che non sia di sigaro; ed hanno paura di essere lordi di carbone dall'operaio annerito.

* * *

Eppure lottarono e vinsero.

Capitali ottenuti con ogni mezzo onesto, alle volte quasi elemosinando; capitali perduti nelle innumeri esperienze; viaggi all'estero per istudiare, vorremmo dette quasi carpire i segreti della meccanica e tor di mano agli altri i nuovissimi procedimenti; economia estrema d'impianto; costanza rasentante alla cocciutaggine ed all'audacia; insomma sacrifici di ogni fatta; e, precipuamente, ciò che è vanto quasi speciale nelle industrie italiane, la perfetta armonia del capitale col lavoro, dell'intelligenza colle braccia; tutto ciò produsse il miracolo, da molti riverito, da alcuni non ancora creduto, delle nostre fonderie e delle nostre costruzioni meccaniche in un paese nel quale s'era detto che si doveva vivere di solo pane e di solo vino.

* * *

Nei prossimi capitoli della nostra rassegna ci pregieremo di dare qualche dato su questi nostri stabilimenti: per oggi ci accontentiamo di pregare i nostri lettori di salutare con riverenza, come noi facciamo, i quindici nomi dei nuovi quindici soldati delle industrie, che ci siamo onorati di porre in fronte a questo capitolo.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Molto rumore per nulla — Perchè i repubblicani avanzati hanno rinunciato ad interpellare il Governo — Quello che preoccupa ora i deputati della Sinistra — In via per Parigi! — Una spiegazione giustissima.

(G. d. G.) — Parigi, 11 giugno. — Fedele alla mia abitudine di darvi imparzialmente le impressioni dei differenti gruppi parlamentari, comincio per notare con piacere che il malcontento dei repubblicani avanzati per la faccenda Blanqui va sensibilmente scemando.

Quando si seppe che il Governo non aveva voluto amnistiare l'invalidato di Bordeaux, i deputati dell'Unione repubblicana e dell'Unione sinistra parlarono altamente di riprendere l'interpellanza Lockroy e di domandare al Gabinetto perchè non aveva più largamente applicato i benefizi della legge d'amnistia. Ora, da due o tre giorni pare che siasi abbandonato questo progetto.

Un deputato dell'Unione repubblicana si è, a questo riguardo, spiegato davanti a me nel modo seguente:

— La maggioranza della Camera, votando l'amnistia parziale e lasciando i nostri ministri liberi di applicarla a modo loro, hanno dato carta bianca al Governo. Se avessimo criticato alla tribuna la sua condotta in questa materia, noi non avremmo avuto ad appoggiarci che la minoranza composta dei cento deputati che hanno votata l'amnistia plenaria. Noi eravamo sicuri d'uno scacco e non abbiamo voluto andarci incontro.

* * *

Stando a certe informazioni personali, questa ragione non è la sola che abbia messo un freno alla ostilità dei malcontenti. Nel momento in cui i progetti Ferry stanno per venire in discussione, tutti i gruppi repubblicani hanno compreso che era pericoloso indebolire l'autorità del Gabinetto con isterili scaramuccie. L'unione delle Sinistre è più che mai indispensabile davanti ai tentativi disperati del partito clericale, il quale ha arruolato sotto la sua bandiera i bonapartisti, i legittimisti e gli orleanisti, insomma tutti gli avversari della Repubblica.

Finalmente due ultime considerazioni hanno esercitato una grande influenza sull'animo dei repubblicani avanzati:

Si vide che forse il Governo non aveva torto pretendendo che Blanqui non sarebbe rieletto a Bordeaux, e che per conseguenza le complicazioni temute in seguito ad un conflitto col suffragio universale erano chimeriche;

Si ammise nel tempo stesso che il Ministero aveva amnistiato, di moto proprio, un numero considerevole di condannati. E quindi un deputato dell'estrema Sinistra, Floquet, la cui testimonianza non è sospetta, riconosceva poco tempo fa in mia presenza che aveva ottenute tutte le grazie che aveva sollecitate personalmente.

* * *

Dopo i progetti di legge Ferry, quello che preoccupa di più ora i nostri amici della Sinistra, è la depurazione del personale amministrativo. Si è d'accordo nel rendere giustizia alla buona volontà dei ministri Le Royer e Lepère che hanno mostrato molto zelo nei loro rispettivi dicasteri, sotto questo rispetto. Ma si rimprovera a due dei loro colleghi, Waddington e Say, di non averli imitati.

Non soltanto è notorio che il nostro Ministro degli affari esteri tollera dei subalterni che sparlano pubblicamente del Governo della Repubblica di cui sono i rappresentanti in paesi lontani, ma è egualmente accertato che i nostri posti di ricevitori generali, di tesorieri e di esattori sono occupati da reazionari protetti involontariamente forse dal nostro Ministro delle finanze.

Ai reclami dei deputati repubblicani, il Governo risponde che è imbarazzato nella scelta dei surroganti. Gli si raccomandano per lo stesso impiego parecchi protetti. Quello che è presentato come un buon repubblicano da questo deputato della Sinistra, è presentato da un altro deputato della Sinistra come un reazionario. Da ciò provengono le esitazioni del Governo, al quale bisogna accordare, come vedete, il benefizio delle circostanze attenuanti.

* * *

La questione del ritorno del Parlamento a Parigi sta per ricevere una soluzione, giacchè sarà messa sabato prossimo all'ordine del giorno del Senato.

Il Governo ha fatto adesione alla proposta Peyrat, che esso appoggierà energicamente. Pur conservando in massima la sede delle Camere a Versailles, si deciderà che nullameno queste potranno riunirsi a Parigi, che vi avranno, come pure il Governo, la loro sede legale, e che le riunioni del Congresso avranno luogo obbligatoriamente a Versailles. Il Congresso dapprima, e poi le due Camere si pronuncieranno su questa modificazione della costituzione.

Quanto alla riorganizzazione della prefettura di polizia di cui alcuni senatori volevano farne una condizione del ritorno a Parigi, vi affermo che non sarà presentato alcun progetto in questo senso. Occorrendo, il Gabinetto sosterrà che la quistione così detta delle garanzie non ha alcuna connessione con quella del ritorno a Parigi. La maggioranza del Senato è, senza alcun dubbio, in favore della proposta Peyrat.

* * *

Benchè partigiani della libertà della stampa, molti repubblicani avanzati hanno votato i procedimenti contro Paolo di Cassagnac onde non fosse detto che la Camera aveva paura delle rodomontate dello scrittore bonapartista e non osava colpirlo pubblicamente.

Un deputato dell'Isère, il signor Brenzat, che ha votato i procedimenti, mi dava questa spiegazione:

— Gli è meno per le città che per le campagne che noi abbiamo ciò fatto. È bene che si sappia che quelli che oltraggiano il Governo della Repubblica non sono coperti dalla loro qualità di deputato.

IN VIAGGIO PER LA GERMANIA.

Le donne di Monaco — Negli Ospedali — Vantaggi e difetti — Concorso governativo agli istituti scientifici — Istituto d'igiene — Istituto clinico.

Praga, 6 giugno.

Apro una parentesi per scrivere ancora qualche cosa di Monaco. Bisogna bene che lo spenda ancora qualche parola per le donne bavaresi, per questi esempi di costanza nel lavoro e nell'abnegazione.

A Monaco la donna è tutto, porta, come si usa dire da noi, i calzoni.

Essa rappresenta nella vita pubblica e privata una parte più importante che da noi. Nei caffè, nelle birrerie, negli alberghi sono donne che fanno il servizio, che tengono i conti, che guidano l'andamento della casa. Si trovano donne negli uffizi, nei magazzini, nelle aziende, negli ospizi, e persino a compiere l'umile ufficio dei nostri spazzini municipali.

Non è a stupire se negli Ospedali sia affidata a loro la missione di servire gli ammalati, e se questa missione esse compiano con molto più garbo che non gli uomini.

Per seicento ammalati dell'Ospedale generale sonvi solo quindici uomini che fanno servizi di grossa fatica. Il resto è fatto da circa ottanta donne poste sotto l'autorità delle monache.

È un fatto che ho potuto constatare come l'Ospedale sia molto pulitamente tenuto, con molta fatica di quelle poverette, che si danno una gran cura di lavare, di strofinare pavimenti da mane a sera. Forse l'Ospedale (e ciò rende più facile la pulizia) ha un vantaggio, che è di avere delle camere e non delle sale. Se non fosse un vantaggio per questa maggior proprietà possibile, lo sarebbe per la migliore condizione igienica in cui si trova secondo le più recenti esperienze. Le quali provarono come la maggior divisione possibile delle sale è una proprietà favorevole alla più pronta guarigione delle malattie in genere, ma specialmente delle chirurgiche. È più facile evitare i contagi, è più facile uniformare la ventilazione alla condizione speciale dei malati nelle piccole che nelle grandi sale. Ciò che ho trovato di poco corrispondente alle attuali conoscenze sulla condizione igienica di una casa di salute, è l'impalcatura a legno, il quale, come facilmente si può comprendere, si impregna facilmente delle sostanze proprie allo sviluppo di elementi infettanti dell'aria, per cui le risipole, la gangrena, le febbri da infezione vanno a rovinare gli sforzi riparatrici della chirurgia, e rendono più dannose che utili le case di salute. È sempre a preferirsi però l'impalcatura di legno, quando questo è buono e specialmente resinoso, che il pavimento in mattone, tanto più se questi mattoni sono di cattiva cottura, perchè allora diventano vere spugne di infezione, e la loro pulitura va a spese del loro consumo, perchè si arrotano facilmente e fanno polvere, e richiedono un lavoro enorme senza raggiungere lo scopo. Ho visto a Londra le sale di qualche Ospedale col pavimento in marmo, ed a Parigi in asfalto, e lo trovai preferibile.

Le camere dell'Ospedale di Monaco hanno un numero troppo grande di letti in proporzione della cubatura, e ciò è un difetto riconosciuto dai direttori sanitari che non occupano che raramente tutti i letti di una camera di malati gravi. Ma presentano sempre il vantaggio di poter isolare una parte degli ammalati affetti da malattie infettanti.

A questo scopo usano anche largamente delle medicazioni antisettiche fatte con molta cura coi metodi del Lister, rare volte modificato da circostanze speciali, il quale ha reso così raro la risipola nell'Ospedale che si può dire non averla essi che nei casi in cui l'ammalato è venuto già dal di fuori col principio infettivo. Ed in tali casi anche essa guarisce rapidamente colle cure disinfettanti antisettiche.

Mi duole di dover solo accennare di volo a molte cose, sulle quali mi piacerebbe trattenermi, non perchè possano divertire il lettore, ma perchè forse potranno interessare qualche persona che molto si interessa al buon andamento delle nostre cose ospitaliere.

Queste cose io le scrivo volentieri, perchè so che quelli che potranno interessarsene faranno con coraggio e forse con buona riuscita il possibile per introdurre presso di noi quelle migliorie ormai rese indispensabili. Quello che sarà scritto al vento, ma che pure mi prude di scrivere, è quanto riguarda le istituzioni governative.

Ciò che da noi si lesina vergognosamente, qui si fa un lusso degno della scienza a cui si sacrifica. Non corridoi destinati alla scuola di fisiologia, non tugurii che vogliono servire per gabinetti di preparazione, ma splendide sale, in palazzi spaziosi e regali. Così si tratta la scienza per allettare chi si inizia e per onorare chi la coltiva.

Io vorrei che i buoni nostri Torinesi conoscessero a quali enormi sacrifici di salute e di tempo si espongano molti eletti giovani che appena sono conosciuti in Torino, e che pure la onorano e la illustrano lavorando in laboratorii ove manca la luce, ove si risparmia il calore nell'inverno, e si muore di caldo nell'estate. Ove si lavora con una povertà di istrumenti da scoraggiare anche la costanza già grande di questi Bavaresi pazientissimi. Vorrei che i Torinesi vedessero e sapessero queste cose, per comprenderne ed apprezzarne la importanza.

Qui un palazzo isolato, elegante, spazioso per l'anatomia, ove le sale bene areate, fornite di tutto in abbondanza, rendono facile lo studio di una parte poco gradevole, ma tanto necessaria alla medicina, fu eretto da poco, senza risparmio, per la solidità della casa, e per dotarla di ogni agio.

E non è la sola spesa del Governo bavarese, che ha profuso milioni in questo modo, cui lo accenno; ma in quella stessa regione si ergono altri palazzi pure eleganti, abbelliti da giardini spaziosi come le palazzine della nostra Piazza d'Armi. Ed uno riccamente provvisto di museo di istrumentario è quello delle istituzioni patologiche; e l'altro pur bello e rimarchevole per la Fisiologia, ed un altro elegantissimo in forma di villino per l'Istituto d'igiene.

Vorrei che lo spazio mi permettesse di descrivere minutamente questo istituto perchè esso è veramente degno di una speciale considerazione.

Inaugurato da quindici giorni, l'Istituto d'igiene è un palazzo circondato da giardini e da ampio cortile, ove tutto ciò che è relativo all'igiene si è studiato ed applicato. Riscaldato coi più moderni sistemi, esso è diviso in ampie sale, di cui una, destinata a laboratorio per i saggi delle materie, ha ventotto ample scansie destinate ciascheduna ad un medico per gli studii chimici. Un'altra sala è destinata ai pesi colle bilancie di precisione. Un'altra per gli essicatori, altre per le esperienze fisiche, per le osservazioni termometriche, atmosferiche, microscopiche, per la scuola, ed infine una per una specie di museo, ove esistono molti utili modelli, fra cui ho osservato un bel banco da scuola per bambini, a sedile mobile, modello del Keiser. Gli istrumenti in gran parte sono fabbricati con molta cura da Gustavo Esser di Monaco.

Questo stabilimento che io credo sia un modello in Europa per quelli che si faranno (non essendovene ancora in altre città alcuno apprezzabile) ha costato appena 800 mila lire circa, e porterà milioni di vantaggi alla scienza, e forse milioni di utili alla degna nazione che lo terrà prezioso.

Ho detto che mi doleva di dover accennare solo a tante cose a cui mi piacerebbe dedicare lunghe descrizioni particolareggiate, ma il tempo e lo spazio mi mancano. Non voglio chiudere però questa mia senza accennare ancora all'Istituto clinico inaugurato da pochi mesi dall'illustre prof. Ziemsen con un discorso che fu tradotto e pubblicato a Torino dal prof. Bozzolo. L'Istituto clinico è stupendo, e credo non abbia rivali in altre Università di Germania per la ricchezza di mezzi e per l'abbondanza di materiale di cui è fornito.

Lo Ziemsen che lo dirige mi ha richiamato alla memoria il nostro povero Timermans che tanto gli rassomigliava nella elegante forma del dire e nella profonda erudizione.

Ed eccovi una lettera da Praga in cui ho parlato di Monaco, perchè il tempo, studiando e prendendo note, vola tanto rapidamente in proporzione del materiale che resta, che mi obbliga ad un ritardo involontario.

Dott. P. Devecchi.

DA BERLINO.

Nozze d'oro — Gran folla — Arrivo di principi — Deputazione di Ulani allo czar Alessandro — La serata di gala — Trofei grotteschi.

(F. Fontana). — Berlino, 11 giugno, ore 6. — Oggi, festa per le nozze d'oro dei Sovrani di Germania, la capitale è adorna di bandiere, di festoni, di emblemi, di catafalchi e di trofei, alcuni dei quali coprono, alla lettera, tutta la facciata di qualche casa.

I forestieri venuti a Berlino per questa solenne occasione sono in numero grandissimo. Infatti le vie principali sono ingombre dalla folla e specialmente nella passeggiata *Unter der Linden* è impossibile muover passo. Gli agenti a cavallo e a piedi tengono la folla sui marciapiedi lasciando libera la parte di mezzo della strada per il passaggio delle vetture di gala che vanno verso la Corte.

Ad ogni tratto si vede passare qualche carrozzone enorme di gran lusso, a quattro e a sei cavalli bardati, anzi coperti quasi da grandi nappe rosso-scarlatto; dalle finestrelle del cocchio si intravede nell'interno qualche gran personaggio, un principe, un granduca o una contessa margravia.

Si recano al gran pranzo di Corte, al quale non prenderanno parte che principi.

L'Imperatore li ricevette stamattina ufficialmente, e ricevette anche tutto il Corpo diplomatico, tutti i gran dignitari dello Stato, tutte le rappresentanze dell'esercito e della magistratura e delle città tedesche.

Il ricevimento durò tre ore buone (!!) e l'Imperatore non si alzò che per ricevere il Corpo diplomatico. Prima del ricevimento vi fu cerimonia religiosa nella cappella del Palazzo.

* * *

Non pretendo mandarvi la lista completa dei principi giunti qui per la solenne circostanza; mi limito a notarne alcuni fra i più importanti.

Il granduca Alessio di Russia arrivò iersera alle 6 da Pietroburgo, e prese alloggio all'ambasciata russa.

Fanno parte del suo seguito il vice-ammiraglio Schilling, il principe Schachwoskoy, il generale Kurloff ed il maggiore di stato maggiore Mankouitsch.

Il principe e la principessa Albrecht di Prussia giunsero iermattina di buon'ora dalla loro residenza di Kamenz e presero alloggio al palazzo imperiale.

Vi presero pure alloggio il granduca e la granduchessa Mecklenburg-Schwerin e la granduchessa madre, giunti iersera alle 9 da Ludwigslust.

La contessa margravia d'Assia, principessa Anna di Prussia, arrivò da Wiesbaden anche essa ieri sera, ma andò ad abitare presso suo padre il principe Carlo di Prussia.

Il principe Guglielmo di Prussia, accompagnato dal maggiore Liebenau e da altri ufficiali, proveniente da Bonn, era giunto da ieri mattina alle 7.

Il Granduca e la Granduchessa di Baden, insieme alla principessa Vittoria e al principe Ludovico Guglielmo, partirono da Potsdam, loro residenza attuale, soltanto ieri sera.

Il Principe e la Principessa d'Hohenzollern arrivarono ieri a mezzodì e presero alloggio nel Palazzo imperiale.

Il granduca Michele di Russia, il quale discese pure all'ambasciata russa, era giunto fin da ieri mattina all'alba.

Il principe di Bismarck arrivò da Warzin il 9 verso le sei di sera colla moglie e col primogenito conte Erberto. Essi attraversarono la città dalla Stettiner Banhof fino al palazzo della Cancelleria della Wilhelm strasse, salutati, come io vi telegrafai, da molte ovazioni.

* * *

Una deputazione del reggimento ulani dell'Imperatore Alessandro è partita il 9 sera per Pietroburgo. La manda allo Czar l'Imperatore di Germania per congratularsi con lui del suo 50° anniversario come capo di quel reggimento.

* * *

Stassera vi sarà grande spettacolo di gala, e la città sarà illuminata. Se si bada ai preparativi, la luminaria deve essere splendida, più splendida ancora del 5 scorso dicembre (che è tutto dire) in occasione del ritorno dell'Imperatore alla capitale, e che per me è di triste memoria, perchè, come i miei benigni lettori ricorderanno, la vidi nel gabinetto di un commissario di polizia.

Perchè il tempo sia buono e che il *Kaiserwetter* non si smentisca, come parve stamane. Infatti verso le undici antimeridiane oggi piovve dirottamente. Poi il cielo si rasserenò; ora è nè del tutto azzurro, nè del tutto coperto di nubi. Vedremo dunque se, com'è sperabile, il *Kaiserwetter* si farà onore un'altra volta e non ismentirà la sua fama. Davvero, in un'occasione tanto solenne sarebbe troppo!

* * *

Non posso chiudere senza segnalarvi parecchi attentati avvenuti oggi!... Non isgomentatevi! Sono semplici attentati a qualunque barlume di buon gusto o meglio ancora di buon senso!

Intendo parlare di certi trofei, di certi monumenti innalzati dai bottegai animati dal loro zelante affetto per i sovrani. Ci sono dei bottegai che hanno superato il supponibile del grottesco e del prudhommesco!

Per non citarvene che uno, sentite questa: Proprio dinanzi alle mie finestre (abito verso strada e proprio nel cuore della città) c'è un gran galantuomo di birraio e negoziante in vini della Mosella, ricchissimo, che tiene aperto uno dei ristoratori più noti della capitale tedesca. Ammetto il suo genio per far quattrini e manipolare vini e birra; ma in nome del cielo, in quistione di gusto non so qual pena meriterebbe!

Immaginatevi che costui m'ha innalzato, dinanzi al suo negozio, una vera piramide di botti vuote inghirlandate di sempreverdi e adorne di fiori, e sapete cosa v'ha posto in cima — Un'aquila!..... Una grand'aquila dorata dalle ali aperte. — Benissimo; ma il male si è che ai fianchi del nobile animale egli collocò due bottiglie enormi di Mosellwein, simbolo del suo cuore e delle sue aspirazioni... E fin qui manco male!

Ma dove proprio c'è da perdere la testa si è il vedere come il delinquente architetto abbia osato mettere ai fianchi di ciascuna bottiglia... Ditelo in mille... Non ci riuscite! Ve lo dirò io... Nientemeno... nientemeno che due cannoni!...

La vista di quel monumento, della goffaggine umana per quanto bene intenzionata, mi urta tanto i nervi che terrò chiuse le griglie per non vederlo finchè non lo disfaranno!... Fosse pure fra mille anni.

LETTERA BRITANNICA.

Un monumento a Villiers — Onori a Roland Hill — Onorificenza a Enrico Bessemer — Un nuovo Ordine di nobiltà — Il principe di Bulgaria — Le corse di Ascot — La morte di Lionello Rothschild — Morte del dott. Wolff.

(V. de T.) — Londra, 9 giugno 1879. — È indizio sicuro di crescente civiltà la gratitudine che esprimono le popolazioni verso i loro benefattori, elevando loro monumenti onde perpetuarne la memoria, o in qualunque altro modo attestando pubblicamente la riconoscenza che sentono per loro.

Mossa da tal sentimento, la città industriale di Wolverhampton ha innalzata una statua al fu suo deputato al Parlamento, l'on. C. P. Villiers, che insieme col Cobden, Bright ed altri coraggiosi, onesti e liberali membri del Parlamento, combatterono e vinsero le battaglie del libero scambio, contro il potentissimo esercito dei protezionisti, che disputò loro il terreno palmo a palmo. La lotta, protratta per lunghi anni, fu accanita, ma i liberali finalmente trionfarono a segno tale che oggi lord Beaconsfield, già uno dei più valenti campioni dei protezionisti, ed ora capo di un Ministero conservativo, ha dichiarato recentemente essere impossibile e dannoso al bene del paese cercare di ritornare al sistema delle tariffe di protezionismo qualunque sia la politica commerciale degli altri paesi in Europa e altrove. Tale dichiarazione esso e gli altri ministri hanno ripetuta in varie occasioni alle deputazioni ed alle adunanze raccolte per chiedere che siano stabilite tariffe di reciprocità verso quegli Stati che gravano di forti dazi i prodotti inglesi.

Lord Granville, proprietario di ricchissime miniere ed officine di ferro in quelle vicinanze, ha presieduto all'inaugurazione della statua, ed in un discorso bene appropriato, ha fatto l'elogio di Villiers venerdì scorso.

* * *

Ad un altro uomo illustre, benemerito non solo dell'Inghilterra, ma si può dire del mondo tutto civile, fu nello stesso giorno conferita una ben meritata, sebben tarda, onorificenza. A sir Roland Hill, l'organizzatore del presente servizio delle poste, l'ardito riformatore delle tariffe e l'inventore del francobollo e della tassa uniforme di un *penny* per tutto il Regno Unito, la città di Londra ha, dopo quarant'anni e più, decretato l'omaggio del diploma di cittadinanza londinese.

Essendo egli ormai vecchissimo ed infermo, tanto che non può uscire di casa, si derogò a suo riguardo all'uso stabilito pel quale colui a cui siasi conferita tal distinzione deve andare dal Lord Mayor al Guildhall con tutta la pompa e le cerimonie praticate anche nel caso di sovrani, generali, ecc., e gli fu portato fino alla sua casa in Hampstead, presso Londra, da una deputazione di anziani della city che glielo presentò entro un aureo scrigno espressamente lavorato.

Come ben fu osservato, se i servizi resi al pubblico fossero apprezzati condegnamente secondo l'importanza e la grandezza del benefizio conferito, pochi nomi storici potrebbero stare al di sopra o al pari di quello di sir Roland Hill sulla lista dei famosi. Ognuno dei bolli che servono al ben noto doppio colpo del fattore della posta, od ogni campanello ed ogni cassetta affissa alle porte per ricevere le lettere dovrebbe portarne il nome come monumento di riconoscenza da parte di coloro che

profittano del vantaggio di facilitate corrispondenze. A lui si deve la differenza che molti ancora ricordano fra i tempi in cui una lettera semplice fra una parte e l'altra della città costava due pence o venti centesimi, e fra una parte e l'altra del Regno uno scellino e più. A lui si deve se l'impulso dato, se il cammino indicato, ci ha condotti alla convenzione internazionale per cui dai diversi paesi possiamo corrispondere colla tenue spesa di soli dieci o quindici centesimi col mezzo di cartoline postali, senza parlare delle facilità per la trasmissione di giornali, libri, ecc., ecc., anche fra le diverse parti del vecchio mondo ed il nuovo.

Tale onorificenza decretatagli dalla città di Londra può parere ben poca cosa quando sia paragonata ai titoli ed alle decorazioni prodigate dai Governi a generali vincitori di sanguinose battaglie, o a diplomatici e cortigiani fortunati che abbiano reso qualche più o meno importante servizio. Pure ha il merito di essere un atto spontaneo di pubblica riconoscenza, col quale si attesta all'uomo benemerito che il suo beneficio è apprezzato e ricordato come immenso e superiore ad ogni esagerazione, come egli ha avuto la soddisfazione di vedere dal fatto.

Questa facilità di corrispondenza che è ora divenuta una necessità della vita civile, non era quaranta o cinquant'anni fa che una specie di strano progetto di un visionario deriso dai più abili amministratori e combattuto come impraticabile e rovinoso alle finanze dello Stato, che dall'Amministrazione delle Poste traeva allora una somma incomparabilmente minore.

L'esperimento ha confutato nel modo più brillante gli argomenti degli oppositori, sedicenti saggi, di sir Roland Hill, e comprovato le sue predizioni, che, come egli stesso confessò alla deputazione, sono state in un modo non meno raro che soddisfacente superate al di là di ogni sua più lusinghiera aspettazione.

Era forse facile il prevederne alcuni vantaggi come forse anche alcuni inconvenienti, ma quel che è stato veramente sorprendente dal punto di vista finanziario, si fu che potesse non solo non indurre una perdita, ma riuscisse, come diffatti fu, un ricco provento pel Tesoro.

Sir Roland Hill merita dunque tutta la lode e tutta la gloria di un abilissimo e coraggiosissimo generale che ha assalita una posizione difficilissima ed ha riportata una grande vittoria.

***

Ed ora vi segnalerò una terza onorificenza conferita ad un uomo esso pure assai benemerito della società, sebbene in una sfera ed in grado differente. Voglio dire il signor Enrico Bessemer, perfezionatore dell'acciaio, che, essendo stato decorato dalla regina Vittoria del titolo di cavaliere del Bagno, sarà d'or innanzi non più Mr, ma sir Henry Bessemer.

***

La regina Vittoria ha poi anche istituito in questa settimana un nuovo Ordine di nobiltà femminile, col titolo di *Infermiere di Santa Caterina*, e ne ha dato l'investitura e le insegne a tre infermiere di uno spedale detto di Santa Caterina. Altre infermiere di altri ospedali fino al numero di dieci ne saranno investite come le più benemerite, e prenderanno esse pure il nome di Santa Caterina.

***

Venerdì la Regina ricevette a Balmoral il principe Alessandro di Bulgaria, il quale è atteso di ritorno a Londra oggi stesso. Egli rimarrà in Inghilterra fino a giovedì, e andrà probabilmente coi principi della famiglia reale alle corse di Ascot e poi partirà pel continente e pel suo nuovo Stato.

***

Il Principe e la Principessa di Galles, che sono stati a Parigi ove hanno assistito alle corse di Chantilly, all'apertura di uno spedale costruito a spese di sir Richard Wallace, hanno visitata l'Esposizione dei quadri e pranzato col presidente Grévy al palazzo dell'Eliseo, si attendono essi pure oggi di ritorno a Londra, e andranno alle grandi corse di Ascot presso Windsor domani. Probabilmente queste corse riusciranno meno interessanti di quello che si prevedeva essendo stati ritirati alcuni dei cavalli che dovevano correrví in conseguenza della morte del barone Lionello de Rothschild. Lord Rosberg ed un certo Saquir Acton, che ha vinto col suo cavallo *Sir Berge* la gran corsa del Derby, hanno ambedue ritirati i loro cavalli.

***

Il Rothschild, barone austriaco, era il maggiore dei quattro figli del celebre Nathan Meyer de Rothschild di Frankfort, fondatore della casa di quel nome. Ne era per conseguenza il capo e principal direttore. Sebbene da qualche tempo invalido perchè paralizzato nelle gambe, pure attese agli affari fino alla fine della settimana scorsa, onde si può dire che la sua morte fu inaspettata. Era molto rispettato per la sua integrità. Liberale in politica, fu il primo ebreo che sedè deputato nel Parlamento inglese e benchè molte volte eletto prima, non potè prender parte alle deliberazioni fino al 1858 allorchè fu abolita la formola di giuramento che includeva professione di fede cristiana. Da quell'anno fu deputato fino all'ultima elezione generale del 1874 in cui fu soppiantato da un altro candidato del partito ministeriale conservativo, per piccola maggioranza di voti. Era però in relazione di stretta amicizia con lord Beaconsfield. La sua sepoltura ebbe luogo venerdì. Il numero delle carrozze dei ministri e dei nobili, oltre le carrozze di lutto che seguirono il feretro, si contavano a centinaia e la folla adunata per vederle sfilare si fece così numerosa che fu stimato necessario mandarvi un forte distaccamento di polizia per mantener l'ordine e regolare il movimento delle carrozze tanto del funerale quanto le altre che s'imbattevano sul suo percorso, cioè dalla grande arteria ove dimorava detta Piccadilly fino al cimitero ebraico di Willesden, suburbio al nord di Londra. Lascia tre figli in Londra e molti suoi nipoti a Parigi ed altrove. Gli altri tre fratelli lo hanno preceduto nella tomba.

***

Di un'altra celebrità pure di nazione israelitica e capo di una vastissima impresa ci viene annunziata la morte da Berlino.

Il celebre giornalista tedesco dott. Bernhard Wolff, editore della *National Zeitung*, morto or sono pochi giorni, merita di essere rammentato dalla stampa periodica di tutti i paesi alla quale col suo ingegno intraprendente ha non poco giovato. Esso fondò la prima « Agenzia telegrafica » per diramare le « ultime notizie » alla stampa ed alla Borsa, e dette origine al sistema della telegrafia della stampa centrale.

Concepì e mise in pratica tal felice idea nel 1848 ed iniziò così quella rivoluzione nella condotta della stampa giornalistica, nel corso della quale si misero poi con tanto buon successo l'Havas ed il Reuter. Il dott. Wolff era da prima medico, e cominciò la carriera letteraria come traduttore di articoli ed opere mediche straniere.

La sua grande attitudine per organizzare, lo condusse alla direzione della *National Zeitung*, che egli diresse dalla sua fondazione nel 1848 fino alla morte nel 1879. Attrasse al servizio di quel giornale gli scrittori più abili della Germania, fra i quali Lothar Bucher, le cui lettere popolari da Londra erano riprodotte in tanti giornali tedeschi; Lasker, il celebre capo del partito liberale-nazionale nel presente Reichstag; Adolph Stahr; il poeta Brachvogel e Paul Lindau, ora editore del *Gegenwart*. Nel 1864 vendè la sua Agenzia telegrafica ad una Società per azioni di cui fu nominato direttore generale, ma, nel 1871, dette le sue dimissioni per dedicarsi esclusivamente alla sua prediletta *National Zeitung*.

La riuscita del giornale lo fornì di immensa ricchezza, e la sua splendida villa a Pankow divenne il ritrovo di un gran circolo di uomini e donne eminenti nel mondo artistico e letterario. Il di lui biografo nel *Deutches Montagsblatt* dice che prendeva cura con scrupolosa tenerezza dei suoi operai ed inservienti, nel modo stesso con cui i migliori tipi degli antichi nobili feudatari avevano cura dei loro seguaci, come se fossero loro famiglia.

Scevro di ambizione politica e di vanità personale, resistè ogni tentazione di lasciare la penna editoriale, per altra carriera più attiva e più direttamente in servizio dello Stato. Morì celibe. Corre fama che amasse in gioventù una vaga fanciulla, che non potè ottenere in isposa perchè non dotato di sufficienti mezzi di fortuna; laonde determinò di non sposarne un'altra e fu fedele a quella determinazione.

CORRIERE D'EGITTO.

Cambio politico — S'attende Talahat pascià — Pagamento dei buoni — Movimento di piro-corazzate — Congedo del console italiano — Viaggio del Vicerè.

(TAYO) — Alessandria, 1 giugno 1879. — Dopo l'ultima mia, la politica dorme, e non ho gran che d'importante a segnalarvi.

La Sublime Porta pare incominci ad essere più favorevole alla politica del Vicerè, e dicesi essere prossimo il ritorno da Costantinopoli di Talahat-pascià.

L'ex ministro De Bligneres verrà, dicesi, nominato controllore al Debito Pubblico.

Da due giorni ha cominciato il pagamento dei *buoni* protestati del patrimonio particolare di S. A. (*Daira Sanhie*).

***

La piro-corazzata inglese qui di stazione ha levata l'àncora da queste acque per lasciare il posto ad un'altra più piccola, che venne da Porto-Said a darle il cambio.

È confermata la voce del prossimo arrivo della fregata francese che già ha lasciate le acque di Tolone.

***

Il nostro console cav. Malmusi parti per l'Europa in congedo per tre mesi, cosa di cui non rimangono troppo contenti i nostri connazionali, perchè l'ufficio consolare ha ora più che mai bisogno della presenza del suo titolare.

***

Del viaggio del Vicerè non si parla altrimenti.

Ignorasi ancora se verrà qui a passare qualche mese, come era stato annunciato, e per la quale venuta erano state prese le opportune disposizioni per allestire questo palazzo vicereale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 giugno reca:

1. **Legge** (num. 4913), dell'8 giugno, con la quale dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio 1879 è autorizzata la prelevazione di L. 500,000, che saranno inscritte nel bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici, col titolo: *spese straordinarie, sussidi ai danneggiati poveri dalle rotte del Po, da altre inondazioni e dalla eruzione dell'Etna.*

2. **R. Decreto** (n. 4888), dell'8 maggio, con cui nella provincia di Cremona il riparto dei consiglieri provinciali viene riformato in conformità della tabella unita al presente Decreto.

3. **R. Decreto** (num. MMCXCVIII, parte suppl.), del 27 aprile, con cui il legato disposto dalla fu Catarina Malatesta, con testamento del 5 luglio 1872, a favore dei poveri più bisognosi della parrocchia di S. Giovanni Battista nel comune di Cicagna (Chiavari), è costituito in Corpo morale.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna annunzia, che è interrotto il cavo da St-Croix a Trinidad (Indie orientali).

Continuando l'interruzione del cavo di San Tommaso a St-Kitt's, i telegrammi per gli uffizi situati al sud di San Tommaso vengono spediti coi mezzi più rapidi senza cambiamento di tassa.

Roma, 7 giugno 1879.

La *Gazzetta ufficiale* del 10 giugno reca:

1. **R. Decreto** (n. 4911), del 1° giugno, con cui il Collegio, il Consiglio e l'Archivio notarile di Rocca San Casciano sono soppressi e riuniti al distretto notarile di Firenze, capoluogo della provincia.

2. **R. Decreto** (n. 4912), del 1° giugno, con cui i Collegi, i Consigli ed Archivi notarili di Busto Arsizio e di Monza sono soppressi e riuniti al distretto notarile di Milano, capoluogo della provincia.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito al miglioramento delle condizioni sanitarie del Brasile, i piroscafi nazionali delle Società Lavarello e Piaggio in partenza da Genova per il Rio della Plata il 1° e 15 di ogni mese, approderanno d'ora in avanti nel viaggio di andata a Rio Janeiro.

Il tempo utile per l'impostazione della corrispondenza per il Brasile, da avviarsi coi piroscafi anddetti, resta fissato:

a) In Roma all'ufficio postale della stazione colla partenza del treno delle 2 30 pom. per Genova del 14 ed *ultimo di ogni mese*.

b) Nelle altre provincie del Regno in tempo perchè le corrispondenze possano giungere a Genova il 1° e 15 di ogni mese coi treni 95, 106 e 125, provenienti rispettivamente da Milano, Pisa e Ventimiglia.

Roma, 8 giugno 1879.

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 giugno reca:

1. **R. Decreto** (n. 4883), dell'8 maggio, con cui gli esami di ammissione al secondo, al terzo ed al quarto anno d'Istituto tecnico possono farsi così nella sessione autunnale come in quella estiva di ciascun anno scolastico.

2. **R. Decreto** (n. 4887), dell'11 maggio, con cui l'andamento stabilito col R. Decreto 5 settembre 1877 per la strada provinciale Calore-Ofanto viene modificato nel modo seguente:

Dalla provincia Montella-Acerno nel sito detta *Piazza di Montella*, per l'interno dell'abitato di Bagnoli all'altra provincia Lioni-Materdomini, e quindi da sotto Teora sulla provinciale medesima alla nazionale di Matera, nella località detta Sant'Ilarione.

3. **R. Decreto** (n. 4891), dell'11 maggio, con cui a cominciare dal 1° agosto prossimo i comuni di Pezzolo de' Codazzi e Triulzina sono soppressi ed uniti a quello di Orgnaga.

A cominciare pure dal 1° agosto prossimo, le frazioni Andreola e Malguzzana sono distaccate dal comune di Campolungo e i aggregate a quello di Orgnaga.

Il nuovo Comune assumerà la denominazione di *Pieve Fissiraga*.

La frazione di Pieve Fissiraga è designata a sede municipale del Comune omonimo.

4. **R. Decreto** (n. 4897), del 15 maggio, con cui la Direzione Generale del Debito pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i titoli di debiti redimibili e speciali stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 p. cento.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra, della marina e nel personale giudiziario.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 5 giugno 1879.

Presidenza TROMBOTTO.

Presenti altri sedici membri:

Guadagnini — Rey — Levi — Mazzonis — Aubert — Malvano Daniele — Sormani — Chiesa — Ceresole — Thomatis — Locarni — Ratti — Lanza — Tivoli — Mylius — Peyrot.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, viene insediato il nuovo membro Daniele Malvano succeduto al dimissionario comm. Luigi Ajello; poscia esprimonsi i dovuti ringraziamenti pel doni di parecchie opere dettate su materie statistiche ed amministrative.

Susségue la comunicazione:

Della istanza pervenuta dai Delegati straordinari sul disimpegno delle funzioni del Sindacato dei Pubblici Mediatori, relativa alla riforma dell'attuale regolamento di Borsa;

Di altra petizione presentata dagli stessi Delegati straordinari, che chiedono provvedimenti intorno ai contratti a termine;

Della lettera della Camera di Commercio di Padova, colla quale faunosi proteste contro il progetto di una nuova legge sul dazio consumo;

Della lettera del primo Presidente della Corte d'Appello, colla quale si trasmette l'elenco delle nomine testè emanate a complemento del personale giudicante nel Tribunale di Commercio di Torino;

Dei provvedimenti già iniziati per continuare anche in quest'anno la pubblicazione del bollettino centrale giornaliero dei prezzi dei bozzoli sui principali mercati d'Italia;

Del decreto del Prefetto di Torino che, in virtù di ministeriale delegazione, approva il resoconto finanziario di questa Camera per l'esercizio 1878;

Dell'annunzio del Ministro di agricoltura, industria e commercio, che il Presidente di questa Camera è compreso per quest'anno tra i membri del Consiglio Superiore del commercio.

Si prende atto della rinuncia presentata dal sig. F. P. Musso all'esercizio delle funzioni di sensale riconosciuto; e si approva lo svincolamento della cauzione del dimissionario sensale Gustavo Borbonese.

Per la formazione della nota dei sedici commercianti, fra cui, a termini dello statuto del Banco di Napoli, hanno ad essere periodicamente scelti alcuni dei membri del Consiglio di sconto per la sede che quell'Istituto sta per fondare in Torino adottato l'ordine del giorno presentato dal consigliere Locarni, si delega al Presidente l'incarico di procedervi col concorso di tre membri della Camera.

Si adotta il preavviso di speciale Commissione, riferito dal cons. Peyrot, per cui questa Camera si unisce in tutto alle consorelle di Brescia nelle invocate modificazioni alle disposizioni vigenti sul saggio e marchio dell'oro e dell'argento ad eccezione della facoltà che si vorrebbe affidata ai saggiatori di addivenire alla fusione degli oggetti che cadano in sospetto di essere formati con miscele eterogenee, pei quali ritiensi invece più giusto il lasciare libero ai presentatori il ritirare i loro prodotti senza che vi si apponga il bollo di riconoscimento.

A relazione del consigliere Mylius una speciale Commissione propone di associarsi alla Camera di Milano nelle osservazioni emesse *contro* il progetto di legge presentato al Parlamento dal Ministro di agricoltura, industria e commercio in unione col Ministro delle finanze pel riordinamento degli Istituti di credito; e la Camera concorre nel preavviso della sua Commissione.

È adottata la proposta del Presidente di pregare il consigliere Angelo Rossi di non persistere nelle presentate dimissioni dalla carica di membro di questa Camera.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO, *Segretario.*

BILANCIO CONSUNTIVO

per l'esercizio finanziario 1878

Approvato in adunanza del 28 aprile e sanzionato per ministeriale delegazione dal Prefetto di Torino con decreto del 5 maggio 1879.

ENTRATA.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI	Allegati	SOMME bilanciate	SOMME riscosse	SOMME rimaste da esig.re
I.	Rimanenza attiva	A	—	—	—
II.	Rendite patrimoniali	B	31,012 —	31,658 20	—
III.	Diritti sugli atti della Camera	C	400 —	435 10	—
IV.	Tassa camerale approvata con R. Decreto del 22 marzo 1866, N° 1780	D	79,938 [illegible]	75,595 12	—
V.	Condizionamento delle sete	E	15,000 —	11,678 85	—
VI.	Saggio delle sete	F	6,000 —	4,810 54	—
VII.	Rimborso dagli impiegati della tassa di ricchezza mobile	G	2,040 —	2,089 78	—
VIII.	Ritenuta annuale sullo stipendio degli impiegati per fondo pensioni	H	1,640 —	1,666 62	—
IX.	Entrate straordinarie e casuali	I	1,000 —	1,680 69	—
		Totale L.	180,030 86	127,544 90	—

USCITA.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI	Allegati	SOMME bilanciate	SOMME pagate	SOMME rimaste da pag.re
I.	Rimanenza passiva: lasciata dal Consuntivo 1878 L. 19,923 [illegible]; derivata dal Consuntivo 1877 L. 8,101 64	AA	27,385 —	4,855 19	1,940 —
II.	Personale della Camera	BB	18,100 —	17,577 —	—
III.	Spese d'ufficio e stampati	CC	18,105 —	11,155 94	—
III^bis	Relazione annua	CCbis	1,000 —	164 —	—
IV.	Biblioteca	DD	1,000 —	387 80	—
V.	Spese patrimoniali	EE	10,550 —	11,083 56	—
VI.	Borsa di commercio	FF	8,800 —	8,042 94	—
VII.	Esposizioni distrettuali	GG	4,000 —	—	—
VIII.	Scuole applicate al commercio ed alle arti	HH	16,000 —	10,303 75	2,600 —
IX.	Percezione di tasse	II	2,000 —	2,230 90	—
X.	Condizionamento delle sete	LL	18,820 —	18,401 53	—
XI.	Saggio delle sete	MM	8,082 —	7,753 71	—
XII.	Tassa di ricchezza mobile	NN	3,200 —	2,924 70	—
XIII.	Impiego del montare delle ritenute per fondo pensioni degli impiegati	OO	3,150 —	2,778 [illegible]	280 40
XIV.	Spese straordinarie e casuali	PP	3,000 —	6,966 44	—
		Totale L.	188,192 —	104,120 78	4,820 40

Per estratto conforme

Il Sotto-segretario
A. MORELLI.

CORRIERE DELLA MODA

Un pensiero alla nonna — Ritorno ai tempi passati — Ave e nipoti — Era da aspettarselo — Rimedio peggiore del male — Rassegnazione di duplice effetto — Compenso — Il fondo di cassa — Il foulard — Ombrellini — Cinture — Tela cruda e colorata — Tinte.

Torino, 13 giugno.

Buone nostre nonne che dormite nella quiete del sepolcro, se fra qualche nuvola poteste alzare il capo a gettare uno sguardo in questo mondo che voi avete lasciato coll'amarezza di vederlo avviato per istrade così opposte a quelle che voi calcavate, un sorriso di trionfo e d'orgoglio si disegnerebbe sulle vostre vecchie labbra ravvisando nelle nipotine l'immagine di quei tempi che vi furono più cari. Paniers alla Pompadour, scarpettina e calze bucherellate, guanti sopra l'avambraccio..... ed ora i grandi, gli immensi cappelli che componevano il vasto edifizio entro cui si rannicchiava il vostro volto.

Chi di noi non si ricorda d'averne visto, di tali arnesi, in qualche angolo riposto della casa, d'esserne rimasta meravigliata e d'averne sorriso mestamente per la memoria di colei che se ne adornava?... Ebbene ora è venuta la nostra volta: fra un mezzo secolo saranno le nostre nipotine che rideranno dell'enorme mantice di cui andava altera la nonna. E questo nonne saremo noi, noi che avremo deposto il piccolo *buisson fleuri*, la leggiadra *niniche*, il microscopico *chapeau coiffure*, per nascondere la vergogna della nostra volubilità (in fatto di mode) sotto l'ombra di quelle mostruose costruzioni.

Per quanto strano appaia questo rivolgimento, lo si doveva attendere, poichè essendo caduta l'acconciatura dei capelli che finora ci adornava, era necessario sostituirvi un altro genere di guernizione; e questa non si seppe trovare che ritornando alla più ridicola delle foggie inventate dacchè il genere umano pensò di coprirsi il capo per ripararsi dal sole e dalla pioggia.

Non ci rimane ora che rassegnarci ed inalberare il nuovo vessillo; rassegnazione che porterà qualche vuoto più sensibile nel *budget* delle signore ed una gran gioia al cuore delle zelanti crestaie.

C'è un compenso però. Le somme che spenderemo pel capo le risparmieremo nelle guernizioni dei vestiti ricorrendo al *chantilly* che è di gran uso, e di cui nessuna signora va sprovvista. È uno di quei fondi di cassa che non mancano mai.

E giacchè siamo ai vestiti fermiamoviei. Grande uso ed abuso di *foulard*. Foulard unito, foulard a fiorami, foulard a quadrettini, e dove non lo si mette solo si unisce alle *cretonne* e se ne formano dei graziosissimi abbigliamenti.

Ve l'ho detto nel Corriere precedente che il *foulard* unito od a disegni si portava pure per ombrellino: potete ora accertarvene ammirando quelli stupendi posti in mostra nelle vetrine dei nostri più eleganti ombrellai; dove pure troverete le stupende cinture metalliche che riescono su abiti chiari la perfezione del buon gusto.

La tela cruda per abiti di campagna prende pochino quest'anno, e se si vuole la tela si sceglie di preferenza l'azzurra e la si unisce a colori vivaci, come il *cardinale* od il *gambero di mare*. Il *foulard* crudo invece viene adoperato con gran successo, facendovi sopra degli stupendi ricami in seta bianca o colorata, a seconda dei gusti, oppure ornandola con trine.

In principio di stagione s'era pronosticato tinte chiarissime, colori smaglianti in opposizione a quelli degli altri anni, in cui predominava il nero ed i suoi affini; ad un tratto il pronostico parve sbagliato per la poca compatibilità di quelle tinte estive col tempo freddo che si accompagnava. Ma ora che messer estate c'è piombato addosso in modo così sensibile, vedrete che il pronostico s'avvererà, ed infatti già s'incomincia ad averne le prove.

Il bianco che si potè credere negletto, ha ripreso il suo posto: s'usa nei cappelli, nei vestiti, negli ombrellini e nei guanti.

Ma di lui parleremo più a lungo nel prossimo Corriere che verrà consacrato alle telette pei bagni.

CHIA...RA.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 13 giugno.

Comincio con un fatto personale.

Il cav. avv. Chiapirone mi ha mandato una lettera per protestare contro l'appellativo di *famigerato* datogli nel resoconto dell'ultima udienza di Assise.

Rispondo:

1° Che dalle mie note risulta che il cav. Chiapirone venne da uno degli imputati designato appunto con quell'aggettivo, ed io non ho fatto altro che fedelmente riferire;

2° Che d'altra parte la parola *famigerato* può anche adoperarsi in senso buono, e il cav. Chiapirone fa un grave torto a se stesso dandole un'interpretazione sfavorevole.

Passo all'ordine del giorno.

È ancora richiamato il teste *Mioletti*, al quale Civoli, Porati e Goria fanno diverse osservazioni.

Il Goria fa una lunga storia delle vicende dei reclami presentati al Municipio relativamente ai mercati, e delle disposizioni date dal questo in ordine a quel servizio.

Alle osservazioni fattegli da Pigozzi e da Porati, il teste risponde dichiarando che non ha nulla da rimproverare ai medesimi.

Ramondetti Vincenzo. È negoziante di pelletterie, di tartufi, di un po' di tutto.

La sua deposizione è una rifrittura di ciò che han già detto il Mioletti, il Ferro ed altri sensali intorno alla condotta delle guardie municipali sui mercati di Borgo Dora e di piazza Emanuele Filiberto.

Egli divide il suo discorso in due parti:

Parte prima. Mercato degli erbaggi in Borgo Dora.

Parla dell'appalto della piazza fatto dal Municipio al Quaglia, e di prepotenze che vi si commettevano dal Civoli, il quale sorvegliava.

Afferma che su quella piazza si riscuotevano diritti, i quali, invece di entrare nelle casse del Municipio, erano lucrati dall'appaltatore Quaglia.

L'avv. Palberti domanda al teste da chi fossero firmati i contratti d'appalto.

Il Ramondetti, con una crollatina di spalle, risponde:

— *Peuh! Lei non sa neppure cosa siano i contratti d'appalto...*

L'avv. Palberti salta sul cavallo del matto.

— *O il Presidente richiama il teste al rispetto dovuto ai difensori, o io depongo la toga, e me ne vado.*

Il Presidente, che non ha bene compreso le parole offensive del Ramondetti, esita un momentino.

Il difensore strepita. Il Presidente vorrebbe sapere come stanno precisamente le cose, domanda delle spiegazioni.

L'avv. Palberti continua a tempestare, depone il bavero e la toga, prende il cappello e se ne va, trinciando l'aria con dei gesti animati.

Nel passarmi accanto mi dà un pugno sul naso.

E il proverbio dice che fra due litiganti, il terzo gode...

Il Presidente prende finalmente una risoluzione e manda l'usciere Aimasso dietro l'avvocato Palberti per invitarlo a tornare. Ma l'avvocato Palberti è partito come una saetta e non si vede più. L'usciere Aimasso va nell'anticamera e rientra dopo cinque minuti annunziando solennemente che il difensore non c'è più.

Pres. Allora sarò costretto a sospendere il processo.

Civoli. No, per carità.

Pres. Ma se non c'è il vostro difensore, sono obbligato...

Avv. Baracchino. Ci sono io per rappresentare l'avv. Colombini, condifensore del Civoli.

Pres. Ma in fin dei conti, si potrebbe sapere in che consiste l'offesa di cui si lagna l'avv. Palberti?

Finalmente l'avv. Frola dà le spiegazioni desiderate, e il Presidente invita il Ramondetti a ritrattare il suo insulto.

Il teste apre lentamente una tabacchiera, aspira una presa e tace.

Pres. Ma lei non aveva mica l'intenzione di offendere l'avv. Palberti?

Teste. Io? (*Con qualche esitazione*) No.

Continua il teste a parlare di contravvenzioni fatte in massa, o dichiarate ai morti.

Dice che molti lagni furono presentati al Municipio e specialmente al cav. Prato e al comm. Noli: ma costoro non davano alcuna soddisfazione. Anzi il comm. Noli una volta tacciò il teste di *camorrista*.

Egli è convinto che così il cav. Prato, come il comm. Noli partecipassero alle soperchierie

che si facevano tanto negli appalti della piazza, come nell'esazione dei diritti d'occupazione del suolo pubblico.

***

Dopo un paio d'ore di riposo, si riprende l'udienza e si continua l'esame del teste Ramondetti.

Riconferma l'accusa poc'anzi accennata e offre di presentare documenti per provarla, ma il Presidente si rifiuta di vederli.

L'avv. Cocito fa osservare che il teste non fu più ammesso a concorrere agli appalti nell'interesse del Municipio, per avere subito una condanna a sei mesi di carcere per borseggio.

Teste. Mi riservo di rispondere più tardi.

Avv. Cocito. Mi pare che dovrebbe rispondere immediatamente.

Teste. Non rispondo.

Parla di nuovo di contravvenzioni fatte a lui, per le quali andò a lamentarsi col cavaliere Prato, a cui pagava direttamente l'oblazione senza neppure andare in tesoreria.

Torna sull'argomento delle contravvenzioni arbitrarie che gli venivano intimate per titolo di occupazione del suolo pubblico, quantunque avesse già riportato una sentenza favorevole dalla Cassazione di Torino.

Frattanto coglie l'occasione per avvisare la Corte e il pubblico, che egli è in possesso di un sistema privilegiato (del quale egli solo in Italia tiene il segreto) per la conservazione dei tartufi, e se ne vanta.

Dice ancora che taluno regalava al Civoli dell'uva e glie la portava a casa.

Il Civoli qualche volta si trovava ancora a letto mentre riceveva questi regali e allora diceva: — *Ecco! L'uva io la mangio da coricato (sic).*

Poco dopo il Civoli andava in piazza e intimava al donatore una contravvenzione.

Il teste domanda ed ottiene un po' di riposo.

Intanto per non perdere il tempo, si richiama il teste *Sisti.*

Esordisce col dire che non può parlar forte, perchè ha sofferto molto per causa di Pigozzi, tanto da fare una malattia, ed è un vecchio soldato.

Narra adunque che un giorno del 1872 *sul tombé d'la neuit* vide Pigozzi condurre nella caserma di via Passalacqua un tale Ceuato, dichiarato in contravvenzione perchè stava seduto sopra un carro e non conduceva a mano il cavallo. Il Pigozzi picchiava il Ceuato con pugni sulla testa, sicchè si faceva del rumore e la gente si affollava dinanzi alla caserma minacciando di insorgere contro le guardie.

Il teste s'intromise fra Pigozzi e Ceuato per far cessare ogni violenza.

Del resto egli ignora qual seguito abbia avuto la contravvenzione dichiarata al Ceuato.

Ripete che Pigozzi lo ha sempre perseguitato, e dichiara di essere indignato per la qualificazione di *stupido* affibbiata dal Pigozzi a lui che è sempre stato uomo d'ordine, che ha sempre agito rettamente, che parla il francese, il *patois*, l'ungherese e tanti altri dialetti, perchè stato a Milano, a Ginevra ed in altri siti, e viaggiando è diventato *uomo d'esperienza e di grammatica.*

Il Sisti ottiene un successo completo d'ilarità e ride anch'egli di cuore, come un matto.

Richiamato il teste *Ramondetti*, dopo qualche spiegazione, è lasciato in libertà.

Peyla Enrico, usciere della Pretura urbana, dichiara che quasi tutte le contravvenzioni che pervenivano alla Pretura urbana erano firmate da Civoli, quantunque apparissero dichiarate quasi contemporaneamente in luoghi diversi, cioè sul mercato di Borgo Dora, su quello di Porta Palazzo e su quello del vino.

Le lagnanze sui mercati di Porta Palazzo e di Borgo Dora erano vivissime, e il teste si stancò di andare colà a fare delle intimazioni e ne lasciò l'incarico ad altri suoi colleghi.

Dietro instanza del Civoli, il teste afferma che l'usciere Bassotti fu mandato via dalla Pretura urbana per aver rifiutato di consegnare a lui la metà dell'assegno che il Municipio accordava agli uscieri della Pretura urbana a compenso dei diritti loro dovuti.

Bevione Pietro, negoziante in frutta.

Ripete la solita storia delle contravvenzioni fatte in massa a tutti i negozianti, sotto l'accusa di avere incagliato la libertà delle contrattazioni.

Egli era uno dei più perseguitati dal Civoli, e riceveva perfino trecento contravvenzioni all'anno, sicchè, non potendo più pagare le ammende, aveva poi adottato il sistema di andare a scontare gli arresti sussidiari nelle carceri giudiziarie.

Il teste dice che attualmente sui mercati di Porta Palazzo le cose procedono regolarmente e non si hanno più persecuzioni.

Il Civoli protesta che questo teste è uno dei *camorristi* del mercato.

Il Bevione rivolge al Civoli l'accusa di essere il *capo dei camorristi.*

Alcune voci nel pubblico applaudono il teste.

Il Presidente, dietro instanza della difesa, invita il pubblico a desistere ogni da segno di approvazione.

Albri Antonio, pescatore sul mercato.

Anche egli discorre di contravvenzioni date in massa dal Civoli e di persecuzioni delle quali fu vittima; ma non dice nulla di nuovo.

Raggi Carlo, già vice-cancelliere alla Pretura urbana.

Discorre del modo che si teneva alla Pretura Urbana nel giudicare le contravvenzioni. Non si condannava nessuno prima che fosse stato invitato a fare oblazione al Municipio.

Civoli si recava spesso in Cancelleria a ritirare dei verbali e pagava le spese giudiziali.

Alle 5,30 l'udienza è levata.

BASILIUS.

Lettere, Arti e Teatri

BIBLIOGRAFIA.

Di **Alberigo Gentili** e del *Diritto delle genti*, letture di Aurelio Saffi nell'Ateneo bolognese. — *In Bologna presso N. Zanichelli successore alli Marsigli e Rocchi.*

Quando col risvegliare la memoria del grande italiano, su cui, fino dal principio di questo secolo e in giorni a noi più vicini Romagnosi, Forti ed Emerico Amari avevano indarno implorato un atto di giustizia riparatrice dalla riconoscenza dei posteri, io non avessi conseguito altro risultamento, che di rendere popolare una vera gloria della nostra patria non conosciuta e non prezzata per lo innanzi che dagli studiosi e dai pochi dotti di professione, quando la mia iniziativa, avvalorata dal plauso e dal fraterno concorso del migliore senno di Europa, non avesse prodotto altro effetto che richiamare tanti nobili ingegni e tanti animi eletti ad uno studio più accurato, più imparziale, più profondo dei titoli del Gentili alla ammirazione riconoscente del genere umano, io mi reputerei largamente compensato della modesta opera mia, la quale, come fu saviamente già avvertito, non per altra cagione ottenne tanto favore e riscosse tanti plausi in Italia e fuori, che per la sua intima corrispondenza colle aspirazioni più generose, coi voti più fervidi, colle invitte speranze e col genio pacifico dell'età nostra. Il secolo che vide quel miracolo della civiltà e della ragione governatrice del mondo, che è l'Arbitrato Pacifico di Ginevra, se fu chiamato da Guglielmo Gladstone il *Secolo degli operai*, può con non minore fondamento di verità e di giustizia chiamarsi anche il *Secolo della pace*, a malgrado di tante guerre che lo funestarono, a malgrado della *pace armata*, che lo disonora, a malgrado degli ostacoli immensi, dei quali nessuno meglio dei partigiani dell'Arbitrato Pacifico misura e riconosce la gravità, la tenacità e la grandezza. Io dico essere questo il *Secolo della pace*, avendo l'occhio non già al *fatto* materiale ed alle condizioni imperfettissime della realtà che ne circonda, ma allo *spirito*, all'*idea*, al significato interiore ed alle tendenze più manifeste ed invincibili di tutta la civiltà.

Per negare e provare che la *Pace* e non la *Guerra* costituisce l'*ideale* dell'umanità in questo secolo delle strade ferrate, del telegrafo, delle legislazioni comparate, bisognerebbe negare e dimostrare che la società contemporanea, uscita dal connubio del cristianesimo colla rivoluzione, non abbia per fondamento la santità dell'umana persona e del lavoro. Può essere, poi che lo dice quella brava persona del prof. Giuseppe Guerzoni, che la Pace sia un *brutto ideale:* io inclino, modestamente, a credere che forse abbia veduto più chiaro in questa faccenda Dante Allighieri, che nel **De Monarchia** dice che *manifestum est quod* ***pax universalis*** *est optimum eorum que ad nostram beatitudinem ordinantur.* Ma, *bello o brutto*, questo *ideale* è proprio quello che più si attaglia allo stato sociale dei popoli cristiani e delle nazioni industriose, laboriose, che vivono di agricoltura, di commercio, di scienza, e non di saccheggio, nè di conquista o di rapina, che dire si voglia. *Bello o brutto* codesto ideale, se un tempo era condannato universalmente non come un'*utopia*, che sarebbe stato poco male, ma come inglorioso, immorale, intrinsecamente contrario all'umana dignità ed all'umana grandezza, in questo secolo invece è, in quanto ideale e termine fisso di ogni progresso civile, universalmente adorato come il più conforme, anzi l'unico conforme agli attributi primordiali della nostra specie. Può essere vero che quella voce venuta, chi dice dal cielo, chi dice dal fondo della coscienza del genere umano, ma che ad ogni modo ha generato certamente una immensa rivoluzione nelle idee e nei sentimenti degli uomini, sull'articolo della Guerra suonò: *In terra Pax!* può essere, ripeto, che quella voce che proclamava la *Pace* come l'adempimento della *volontà di Dio sulla terra* fosse lo sbadiglio di un asino, o il delirio di un ebbro, e la vera *vocazione*, invece, dell'umanità sia stata espressa dalla cattedra di letteratura di Padova l'anno 1879, nel mese di aprile u. s., quando l'egregio Guerzoni ci annunziò che l'Ideale cristiano della Pace universale è un *falso* ed un *brutto ideale.* Ma che volete? È però un fatto, che dietro questo *falso* e *brutto* ideale oggi folleggiano popoli e re, sapienti e ignoranti, uomini di scienza e uomini di cuore, e non mica gente da nulla, ma veri grandi di tutte le nazioni, da Sumner a Bright, da Cobden ad Ed. Laboulaye, da Franklin a Bastiat e con Franklin ripetono di *non aver mai conosciuto una guerra buona nè una pace cattiva.*

Il merito, adunque, di avere reso ad Alberigo Gentili *quella giustizia che gli fu sì lungamente negata*, come scriveva E. Amari nella sua *Scienza delle legislazioni comparate*, fino dal 1854, non è stato mio, ma dello spirito dei tempi che meglio di altri secoli possono intendere tutto il valore augurale dell'opera del giureconsulto italiano, che fino dal cinquecento delineava una scienza della scienza soprannazionale, invocava sui popoli il supremo beneficio della pace e tentava di imporre qualche freno e norma di umano costume allo stesso furore delle armi. L'illustre Filopanti fantasticò di non so che servizio, che io avrei reso alla fama di Gentili, paragonandolo a quello reso dal Michelet al Vico, e sentenziò che tanto di questi come di quelli si era esagerato così la noncuranza in vita come il merito dopo morte. Questo paragone non istà nè in cielo nè in terra, e non sarebbe permesso neanche all'inferno, se ci fosse.

Il vero restauratore del culto di Vico e di Gentili è il genio, lo spirito, la ragione del secolo nostro, secolo cosmopolitico nelle sue propensioni, storico per eccellenza ne' suoi criteri e metodi di studio, e pieno di quell'alto e profondo sentimento dell'*Unità della famiglia umana*, della giuridica, morale, economica e religiosa solidarietà di tutte le genti che in Vico e in Gentili trovò le sue formule prime e solenni.

Tra i molti lavori comparsi in questi ultimi tempi sopra l'italiano precursore di Ugo Grozio, questo del mio amico Saffi terrà certamente un seggio non oscuro, sebbene mi paiano alquanto esagerate certe lodi superlative, che alcuni amici politici dell'ex-triumviro della Repubblica Romana, più ricchi di sentimento generoso che di cervello e di scienza, gli dànno, forse senza avere nè meno comperato, letto attentamente e meditato, come si conviene, un lavoro, che di meditazioni severe è frutto e testimonio non inglorioso.

Rendo grazie all'A. della cortese menzione che fino dalle prime pagine si compiacque fare del mio povero nome, e corrispondo a tanta gentilezza nel modo che per me si possa migliore; avvertendo, sotto brevità e con liberale franchezza di estimatore sincero, i difetti più degni di nota che trovo nel suo libro. Così, fra tanto coro di ammiratori e adulatori che da un capo all'altro della Penisola, non contando le isole, si leva intorno al suo trono di gloria, non sarà male che un oscuro e modesto milite della repubblica... delle lettere, gli venga rammentando le gravi imperfezioni dell'opera sua.

Quale fu il suo intento nel tenere lo invito della scolaresca di Bologna, che volle dal suo labbro sentire avvalorata l'opera mia in glorificazione dell'inclito proscritto di Sanginesio?

Ei lo dichiara a pagina 10: « quale è la « *vera misura* dei titoli di Alberigo Gentili « alle celebrazioni dei posteri? Quale il *grado* « *che egli occupa nella scala dei progressi* « della Ragion delle genti? » Tale è il quesito che l'uomo egregio si propose di svolgere e di illustrare.

Ora io trovo che tale quesito gli imponeva un doppio obbligo, gli prescriveva di dare un doppio sguardo, agli antecedenti, cioè, ed ai susseguenti periodi dello svolgimento del pensiero giuridico universale intorno alle relazioni degli Stati, e ciò che prima e dopo di Gentili sia stato meditato e scritto di più importante in materia di giurisprudenza transnazionale. Oltre a ciò, doveva il Saffi abbracciare nella sua critica *tutti* i lavori che Gentili ci lasciò in argomento di Diritto pubblico esterno, perchè, come osservava lo stesso Amari in una preziosa noticina della sua critica stupenda, sebbene il titolo dell'opera principale di Gentili sia solamente *De Jure Belli*, per fargli merito di *avere fondato la scienza della guerra e della pace*, bisogna considerare, oltre al libro III di quella, dove trattò interamente delle paci, anche l'opera *De Legationibus* e l'altra *De Armis Romanis*, perchè « *in queste tre opere tutto il Diritto internazionale è compreso* » diremo col compianto siciliano.

Or bene: il Saffi restrinse tutte le sue indagini e il suo erudito ed eloquente discorso al solo trattato *De Jure Belli.* Tacque delle *Advocationes Hispanicae*, che pur contengono un tesoro di giurisprudenza pratica, e si fermò invece a criticare, facilissimo cómpito all'età nostra, le due dissertazioni di Diritto pubblico interno, che egli stesso giudica *due povere diecerie, infarcite di mal digesta erudizione* (pag. 237) sull'*Assoluta Podestà Regia*, e sulla *Violenza dei sudditi contro il Principe sempre ingiusta.* Delineò le origini e i progressi delle idee giuridiche prima di Gentili; ma per chiarire, anche brevemente, l'influenza esercitata dal pensiero di Gentili sull'incremento successivo della scienza del Diritto soprannazionale, l'A. avrebbe dovuto accennare almeno alle principali trasformazioni di questa facoltà dal secolo XVII fino al nostro secolo, e ricordare il nome di Vico, che pose li fondamenti più solidi e più vasti a tutta la dottrina dell'umanità, come apparisce dal titolo stesso dato alla prima edizione (1725) della sua grande opera: « *Principii di una scienza nuova* intorno alla natura delle nazioni, per li quali si ritrovano *altri principii del* **Diritto naturale delle genti.** » Invece l'A., che pure aveva fermata debitamente la sua attenzione sul *De Monarchia* circa l'ordinamento giuridico dell'umanità, salta a piè pari tutta questa bella e luminosa tradizione del pensiero italiano per giungere a Mazzini ed alle sue idee sull'*Alleanza dei popoli.* Io non nego il merito di Mazzini in questa parte, sebbene dubito dall'originalità delle sue idee, e dopo avere letto con piacere le lodi di Robert Flint e di altri stranieri all'intelletto del Tribuno Genovese, non mi stupisco della pietà figliale e dell'ammirazione del suo discepolo e continuatore.

Ma il gran nome di Vico, per Iddio! che l'A. ricorda appena in altro proposito, non si doveva dimenticare in queste pagine: dove riscontro altra inesplicabile dimenticanza, che l'A., colla sua lealtà, deve riconoscere e riparare. A pag. 133, nella *Terza Lettura*, toccando magistralmente della tendenza « a separare i criteri dell'indagine filosofica dai dogmi della teologia » che prevaleva nell'epoca del Risorgimento, nomina Pomponazzo, Telesio, dice che tale tendenza si *manifestò* in Alberigo Gentili, e tace di Macchiavelli, la cui originalità, il cui grande merito, come dimostrò stupendamente P. S. Mancini nel suo *Saggio* sul Segretario Fiorentino, fu la *emancipazione della Politica dalla Teologia*, quel *primo alto merito che collocò il Macchiavelli tra i padri del progresso intellettuale e gli institutori della civiltà moderna.* Eppure il Saffi aveva ricordato Macchiavelli altrove, e si era intrattenuto a lungo sulle dottrine di politica e di Diritto pubblico interno del Palmieri, del Gianotti e di altri, che non avevano col progresso della giustizia internazionale, un'immediata attinenza.

Se, come sono certo, queste tre lezioni così ricche di erudizione peregrina e svariata, così calde di affetti generosi e così splendide di forma, avranno l'onore di una ristampa, ardisco non consigliare, ma far voti all'A. perchè, conservando il disegno primitivo e allargandolo dal lato dei progressi posteriori del Diritto, lo colorisca con maggiore ampiezza di svolgimenti in alcune parti, e ci porga del precursore di Grozio una immagine non dico più fedele, ma più compita.

PIETRO SBARBARO
Professore nella R. Università di Napoli.

Gazzetta Letteraria. — *Sommario* del N° 21. — *La casa di A. Manzoni* — Carlo Raffaello Barbiera.

Viaggi e costumi: Spezia — R. Parisi.

Poesia: La lettura dell'Aleardi — Luigi Drocchi.

Bibliografia: I miei canti, di Ugo Bardi — All'Esposizione, scene del Platinato, di Augusto Foà — La gioconda del dottor Tommaso, racconto di G. Rohusiell — Giovanni Salvestri: La piccola Ristori; Carlino e Marietta; Cenni storici sovra alcuni dei più famosi ingegni precoci — Viaggio intorno al Garda, guida di Filippo Michelotti — La sapienza, rivista di filosofia e di lettere, diretta da Vincenzo Papa.

Fantasie scientifiche: I giganti della montagna — Carlo Anfosso.

Corriere — Il buttafuori.

Appendice: L'Odachantura Melanura — S. di Giacomo.

— **Consorzio apistico di Torino.** — Domenica, 15 corrente, alle ore 9 1/2 ant., si riprenderà il corso di operazioni pratiche presso l'Apiario consorziale nel Podere sperimentale della R. Accademia d'agricoltura alla Crocetta.

× **Letture alla *Filotecnica*.** — Ricordiamo che è domani domenica 22, alle ore 2 pom., che il comm. Claudio Calandra farà nelle sale della *Filotecnica* la sua lettura trattando il seguente argomento: *Di una necropoli barbara scoperta a Testona.* Argomento importante per l'archeologia e certamente di grande interesse.

× **Circolo filologico di Torino.** — Domenica prossima 15 giugno corrente, alle ore 8 pom., il chiarissimo dottore in belle lettere Corrado Corradino farà la sua diciasettesima conferenza sulla letteratura svolgendo il seguente tema: *Principali capolavori di Enrico Heine.*

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

× **Pubblicazioni.** — *L'arcivescovo di Torino, Don Bosco e Don Oddenino, ossia fatti buffi, serii e dolorosi raccontati da un chierese.* — Tip. Bruno, cent. 50.

È una pubblicazione che fa per coloro i quali s'interessano alle bizze ormai soverchie tra l'arcivescovo di Torino e Don Bosco, ma la quale conferisce ben poco alla dignità della Curia e della religione.

× **R. Università.** — Elenco dei giovani premiati nel concorso annuale ai premi *Balbo, Bricco, Martini* e *Dionisio*, anno scolastico 1878-79.

Balbo, Bricco e Martini: 1. Depaoli Giuseppe, studente di matemat. — 2. Oddenino Michele, id. lett. filos. — 3. Bono Gio. Batt., id. medic. chir. — 4. Gerbaldi Francesco, id. matemat. — 5. Zeni Tancredi, id. R. scuola d'applicazione per gli ingegneri — 6. Pozzi Felice, id. lettere filos. — 6. Ardy Lodovico, id. id.

Menzione onorevole: 1. Paulè Felice, studente di giurisprudenza — 2. Manara Enrico, id. id. — 3. Vezzetti Alessandro, id. med. chir. — 4. Raimbaldi Enrico, id. lett. filos. — 5. Mya Giuseppe, id. med. chir. — 6. Montel Lelio, id. id. — 7. Peverello Emanuele, id. giurisprudenza — 8. Colombo Niccolò, id. lett. filos.

Dionisio, per gli studenti della Facoltà di giurisprudenza: 1. Briccarelli Giacinto, 4° anno — 2. Delorenzi Lorenzo, 3° anno — 3. Bianchieri Cesare, 2° anno — 4. Bellono Carlo Eugenio, 1° anno.

Menzione onorevole: 1. Paulè Felice predetto, 4° anno — 2. Isnardi Luigi, 1° anno.

Torino, 10 giugno 1879.

V° il Rettore
Il Direttore di segreteria Rr.

× **Serata a beneficio degli inondati.** — Lo spettacolo straordinario dato ieri sera al teatro Balbo dalla compagnia Bergonzoni a beneficio dei danneggiati dalle recenti inondazioni, ha chiamato un discreto, discretissimo concorso di spettatori. In galleria ed in platea ci si stava comodamente. Le sole sedie chiuse erano piene.

La rappresentazione del resto è proceduta per bene. Si è dato prima un atto della *Maggiorana* di Lecocq, in cui venne al solito festeggiata la sig^a Migliorelli col suo piccolo *Friquet* (sig^a Bernardi). Poi la sig^a De Villa ha cantato un'aria spagnuola, molto spagnuola, di Yradier: *La Juanita.* Quindi il 1° atto dei *Briganti* di Offenbach coi *Carabinieri* che gridano come tante ciane fiorentine; poscia la poesia dell'attore Dezan, *recitata* dalla signora Cairo: *Il lamento della contadina*, 30 endecasillabi pieni di *anime sante* e di *carità.* Finalmente il duetto dei *Briganti* ed il 2° atto dell'*Orfeo all'Inferno.*

Il pubblico ha applaudito tutto e tutti, anche l'autore della poesia, ed è uscito dal teatro un po' tarducolo.

× ***Papà Martin* all'Alfieri.** — Questa sera avremo al teatro Alfieri la prima rappresentazione del *Papà Martin* di Cagnoni, opera che, rappresentata la sera del 5 novembre 1875 al teatro Carignano, vi ottenne un felicissimo successo.

Ne sono interpreti principali, come allora, il basso-comico cav. Alessandro Bottero e la signora Binda, a cui si aggiungono la signora Orlandi, e i signori Parasini, Pini-Corsi e Natali.

× ***La figlia di Madama Angot.*** — Una novità nuova di zecca! Questa sera va in scena al teatro Balbo *La figlia di Madama Angot* di Lecocq.

Oh!

× **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, 15 corrente, due corpi di musica del presidio daranno concerto nei luoghi ed alle ore sotto indicati:

Giardino Reale, dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 pom.;

Giardino del Valentino, nell'interno del recinto del Châlet-caffè, dalle ore 6 alle 8 pom.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Alfieri,** ore 8 1/2. — *Papà Martin*, opera — *Bic e Bac*, ballo.

Balbo, ore 8 1/2. — *La figlia di madama Angot.*

CRONACA

14 giugno.

Effemeridi Piemontesi.

1800. — Battaglia di Marengo.

Marengo è un piccolo villaggio del Piemonte situato sulla riva destra della Bormida nella grande pianura di Alessandria dalla quale dista circa 4 chilometri.

Esso divenne celebre per la battaglia combattutavi il 14 giugno 1800 fra l'esercito di Bonaparte e gli Austriaci comandati da Melas. Le schiere francesi, dopo aver valicato le Alpi per il Gran San Bernardo, occupavano le rive del Ticino, dell'Olona e dell'Adda; l'esercito austriaco, per contro, padroneggiava il Piemonte, per cui era indispensabile addivenire ad una giornata campale.

La battaglia impegnossi sul far del giorno. I Francesi perdettero 6000 uomini fra morti e feriti, e 1000 prigionieri; gl'imperiali lasciarono sul campo di battaglia 8000 fra morti e feriti, ed ebbero 4000 prigionieri. L'esercito francese perdette il generale Dessaix, che aveva potentemente contribuito al successo della battaglia; gl'imperiali perdettero il generale Haddick, ed ebbero feriti i generali Lattermann, Gottesheim e Lamarsaille.

Dopo Marengo, il Piemonte divenne provincia francese.

Una corona al Duca d'Aosta. — Ieri l'altro la Società Cassa-pensione mutua fra caffettieri, liquoristi e confettieri, riunitasi alla sua sede con altre rappresentanze delle Società di mutuo soccorso di Torino, si recò con bandiera e musica in testa al palazzo della Cisterna per presentare a S. A. R. il principe Amedeo, presidente onorario della Società delle Corse, una corona a fogliami di bronzo (lavoro del sig. Galli Antonio), ed una pergamena, in benemerenza dei vantaggi che la Società suddetta recò a Torino colle corse.

Queste deputazioni operaie vennero ricevute dal generale Celli di Felizzano e da tutti i componenti la direzione della *Società delle corse.* Poco dopo venivano tutti presentati al Duca d'Aosta, il quale nel ringraziare la presidenza della *Cassa-pensione mutua* del gentile pensiero avuto, gradì il dono e s'intrattenne per un'ora circa a discorrere coi bravi operai a cui strinse poi la mano.

Gli inondati di Szegedin. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

Torino, 11 giugno 1879.

Mi reco a pregio e premura di trasmettere alla S. V. Ill.^ma copia desunta testualmente dall'originale di lettera che mi venne diretta dal signor Podestà di Szegedin.

Le lusinghiere espressioni di gratitudine ed affetto indirizzate alla nostra popolazione sembranmi meritevoli di essere conosciute, per cui reputo opportuno di interessare la nobile di lei cortesia a riprodurre la lettera qui retro copiata sopra un prossimo numero del reputato periodico ch'Ella dirige, come quello che ha iniziato e riportato la sottoscrizione a favore dei fratelli danneggiati.

Intanto con riconoscenza ed affetto riverisco V. S. Ill.^ma

Dev.mo A. CLEMENTE.

Il Podestà della città libera di Szegedin.

Preg.^mo sig. prof. Clemente
cav. Antonio.

Ricevetti il pregiato scritto di data 21 aprile e ne ringrazio in nome della popolazione di Szegedin la generosa di Torino per la parte presa alla nostra sventura.

Particolarmente ringrazio la nobile città di Torino che albergò sì fraternamente nel 1849 tanti emigrati miei fratelli e che da tanti anni ospita il nostro amato dittatore Kossuth e che ora si mostrò pronta di aiutare la nostra veramente disgraziata città.

A Lei, signore, poi i miei più sentiti e particolari ringraziamenti per l'iniziata rappresentazione e risultato benefico versato alla nobile Direzione della *Gazzetta Piemontese.*

Io non apprezzo mai così il dono, ma bensì il nobile e generoso sentimento del donatore, e i nostri fratelli Torinesi sono stati e saranno sempre nobili e generosi.

Parimenti abbia le nostre vive grazie per la copia del giornale speditaci.

Abbia la attestazione della nostra riconoscenza per la nobile popolazione torinese e pella di lei parte intrapresa; e con profonda stima ho l'onore di segnarmi, ecc.

Szegedin, li 28 maggio 1879.

Ringraziamento. — I sottoscritti si credono in dovere di ringraziare il professore Martino Baretti, incaricato dell'insegnamento della geologia nella R. Università di Torino, pel modo chiaro, preciso ed elegante con cui egli seppe loro impartire le nozioni più essenziali della geologia e gliene esprimono pubblicamente la loro soddisfazione.

Alcuni studenti di geologia.

Da Torino a Berna. — Domenica sera sono partiti da Torino per Berna il deputato Allievi ed il comm. Massa, direttore dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia, per prendere parte alle conferenze che si tengono in questi giorni presso il Governo elvetico, allo scopo di stabilire gli accordi necessarii per la costituzione del Consorzio relativo alla ferrovia del Monte Ceneri, nel senso della legge e dell'ordine del giorno già approvati dal Senato nella seduta del 22 maggio p. p. per l'aumento di concorso dell'Italia nella spesa per la costruzione della ferrovia del Gottardo.

Un altro treno di piacere da Parigi a Venezia. — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che in seguito all'ottimo successo ottenuto dal treno di piacere ch'ebbe luogo il mese scorso tra Parigi e Venezia, il 28 corrente ne avrà luogo un secondo, con maggiore soddisfazione però dei viaggiatori, sia perchè credesi verrà aggiunta anche la prima classe, sia per le attraenti escursioni che nel detto viaggio saranno comprese.

Il treno farà una sosta di due giorni a Torino, e quindi proseguirà direttamente per Venezia.

Nel ritorno si fermerà a Milano, e di là, a metà per volta, i viaggiatori saranno trasportati ai laghi di Como e Maggiore. Rientrati quindi a Milano, faranno ritorno direttamente a Parigi.

Onorificenza. — Il comm. Arena-Macelli, colonnello-medico, che qual direttore di sanità militare della 1^a Divisione in Torino si acquistò così bella fama di superiore amorevole, scienziato profondo ed amministratore distinto, fu, or sono pochi mesi, chiamato alla carica superiore di membro del Comitato di sanità in Roma.

L'Arena, onorato in Torino della fiducia di augusti personaggi ed ivi legato da vincoli di parentela ed amicizia, preferì sollecitare il collocamento a riposo, il quale gli venne concesso, accompagnato dalle insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Fra le tante e valorose decorazioni, che fregiano il petto dell'Arena, speciale merito riveste la nuova onorificenza, finora non mai accordata a persone del suo grado. Una stretta di mano da un amico, e felicitazioni al certo condivise da quanti hanno il bene di conoscerlo.

A. F.

Risultato di un concorso. — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che la Commissione centrale per gli esami di concorso a 120 posti di impiego amministrativo nelle strade ferrate dell'Alta Italia, dato termine al lungo e delicato lavoro di classificazione, ha proposto l'elenco dei nomi dei 120 eletti al Consiglio d'amministrazione di quelle ferrovie, il quale, in seduta del 30 scorso maggio, ha approvato l'elenco stesso, come dalla Commissione è stato presentato.

Il Presidente del Consiglio, con apposita circolare a stampa, ha già invitati i nuovi assunti a presentarsi a disposizione della Direzione dell'esercizio o della Ragioneria centrale, per essere subito ammessi in servizio.

Concorso a posti gratuiti nel Convitto Nazionale di Torino. — Il Consiglio scolastico della Provincia notifica:

È aperto il concorso a numero tre posti gratuiti pel corso classico nel Convitto Nazionale Umberto I in Torino, dei quali due recentemente fondati dal Consiglio d'amministrazione coi risparmi del Convitto stesso, intitolati *posti gratuiti Umberto I.*

Saranno ammessi al concorso i giovani di ristretta fortuna che godano i diritti di cittadinanza italiana, che abbiano compiuti gli studi elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel giorno in cui si chiude il concorso stesso.

Al requisito di età è fatta eccezione per i giovani che siano alunni del suddetto Convitto Nazionale o d'altro parimenti governativo.

Per l'ammessione al concorso, gli aspiranti devono presentare al Rettore del Convitto, a tutto il 20 luglio prossimo venturo, i documenti che seguono:

a) Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che hanno frequentato nel corso dell'anno;

b) La fede di nascita debitamente autenticata dal Sindaco;

c) Un attestato di moralità rilasciato dal Sindaco e dalla Direzione dell'istituto da cui provenga;

d) Un attestato autentico degli studi fatti;

e) Il certificato d'aver subìto l'innesto

vaccinico e sofferto il vaiuolo, di essere sani e scevri d'infermità schifose o ritenute contagiose;

f) Una dichiarazione del Sindaco sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre o lo stesso candidato possiedono.

L'istanza e i documenti devono essere su carta da bollo, eccettuato l'attestato di innesto vaccinico e di sofferto vaiuolo.

Le prove dell'esame avranno principio il 11 agosto prossimo nel R. Liceo Cavour.

— **Chi ha perduto l'orologio?** — Giovedì sera fu rinvenuto, a piazza d'Armi nuova un orologio d'argento. Chi lo ha smarrito si rivolga all'Ufficio di questo giornale.

Necrologio. — È morto a Roma il dottore [illegible] Carlucci.

Era un onesto patriota ed un valente medico.

Fu già rettore dell'Università romana, consigliere municipale, presidente del Consiglio provinciale, membro dell'Accademia di Roma e di molte altre Associazioni scientifiche.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — La signora Catterina Vignetta vedova Gurgo donò all'Ospedale di Villafranca Piemonte la somma di L. 6000 per fondazione di un letto per incurabile col carico intanto di una pensione vitalizia di L. 250.

Cronaca nera. — *Un bel furto.* — A Napoli sere sono venne scassinata la porta dell'abitazione del negoziante Buret, al quale furono derubate cartelle e valori per 54,000 lire, oltre L. 1700 in contanti ed oggetti. I ladri non furono ancora scoperti.

*** **A Torino.**

Ancora il furto all'Ospedale di San Giovanni. — L'avv. signor Stefano Rovere ci dichiara, in una letterina, non essere lui il segretario dell'Ospedale di San Giovanni che venne derubato del portafogli con L. 90, come si annunziò nella Cronaca di ieri.

Sarà un altro segretario od un altro impiegato!

*** *Insulti ad una fidanzata.* — Un giovane di condizione panettiere, certo M. P., di anni 27 ieri trovandosi nel convoglio da Venaria Reale a Torino, insultò una giovane donna che veniva a Torino col suo fidanzato. Costui volle difendere la sua futura moglie, ma n'ebbe dal panettiere due schiaffi. Giunto che fu il convoglio alla stazione di Torino, l'offeso, certo T. S., di Giaveno, ricorse alle guardie le quali arrestarono e tradussero in Questura il M.

*** *Aggressione ed arresto.* — Giovedì sera verso le 9 1\|2 un giovinetto d'anni 14, certo M. E., passando pel Borgo del Rubatto venne aggredito da alcuni giovinastri e derubato di cent. 55 e di alcuni sigari. Riferito il fatto alla sezione di P. S. di Borgo Po, ieri, dopo accurate indagini, venivano arrestati certi Z. A. d'anni 17, S. G. d'anni 19 e C. M. d'anni 17 come autori della detta grassazione.

*** *Mancato omicidio.* — La scorsa notte verso le 2, la giovane C. M., d'anni 20, tentò di uccidere a colpi di trinciante il proprio ganzo A. S., da cui si credeva tradita. Accorse, alle grida del ferito, due guardie di P. S., arrestarono la furibonda traducendola alla Questura. Il giovane non riportò che una ferita al fianco sinistro.

Oh l'amore!

*** *Rubato in casa.* — P. C., calzolaio in via Bellezia, l'altro ieri stando nella propria bottega venne derubato dell'orologio d'argento con catena simile. Il tiro dev'essergli stato fatto da qualche avventore.

*** *Furto di finimenti.* — Anche nel magazzino di P. L. in via Vercelli vennero rubati da ignoti ladri vari finimenti da carrettone del costo di L. 80.

*** *Ladri in Pretura.* — I ladri penetrarono l'altra notte, mediante effrazione, nell'ufficio della Pretura di Moncenisio e rubarono alcuni quinterni di carta bollata, diverse marche da bollo, L. 150 e due *revolvers.*

*** *Che fior di domestico.* — Un ex-impiegato della Corte d'appello di Bologna, certo E. I., d'anni 22, di Bologna, attualmente domestico del signor M. C., ieri venne arrestato sull'angolo di via San Quintino e corso Principe Umberto per aver rubato al suo padrone due paia pantaloni, una pipa ed un porta-sigari di schiuma, un orologio ed una scatola da tabacco.

*** *Caduta per ubbriachezza.* — Un uomo sui 37 o 38 anni ieri sera, essendo in istato di completa ubbriachezza, cadde in via Barbaroux riportando una ferita lacero-contusa piuttosto grave al capo. Raccolto dalle guardie municipali, venne trasportato prima all'Ospedale e poi alla propria abitazione.

*** *Arrestati:* 10 per oziosi e sospetti, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 2 per disordini e 5 donne.

Stato Civile di *Torino* — 12 *giugno* —

NASCITE 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI CELEBRATI N° 3. — Ferand Giuseppe con Becchio Anna — Minacci Francesco con Ferrero Catterina vedova Pereno — Onelto Luigi con Gandolfi Erminia.

MORTI. — Nanci Michele, d'anni 26, di Pianopoli, soldato nel 1° reggimento genio — Perno Domenico, id. 23, di Andrella, appuntato nel 5° reggimento fanteria — Merli Zaccaria, id. 40, di Milano, commesso di negozio — Scial Santina, id. 19, di Nibbiola — Taboue Eugenia, id. 22, di Avigliana — Giusletti Rosa nata Pasmarino, id. 80, di Torino — Bona Teresa nata Brunello, id. 61, di Torino — Giraudi Adelaide nata Gervini, id. 90, di Bobbio, velluttaia — Carnevale contessa Giuseppa nata Peinetti, id. 78, di Voghera — Pafroleri Luigi, id. 49, di Viù, commesso — Torloro Ernesto, id. 15, di Sambuy, parrucchiere — Cerise Giovanni Pantaleone, id. 62, di Allein — Beltrami Margherita, id. 43, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 14, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 4.

13 *giugno.*

NASCITE 28, cioè maschi 9, femmine 15.

MORTI. — Gregoardi avv. Giovanni Nepomuceno, d'anni 70, di Torino — Brussa Teresa nata Goudelo, id. 84, di Druento — Ficcati Giacomo, id. 9, di Rocca di Corio — Pasquero Domenico, id. 71, di Corneliano Alba — Turolla Luigi, id. 22, di Badia di Polesine, zappatore nel 11° cavalleria — Boltero Angela, id. 83, di Torino — Dessilvoggi Agostino, id. 62, di Varallo, ombrellaio — Negro Michele, id. 71, di Chivasso — Rosselli Maria, id. 38, di Tortona — Selva Luigi, id. 68, di Torino, fabbro-ferraio — Vajrus Enrico, id. 19, di Torino, fabbro-ferraio — Gai Angela nata Bebò, id. 39, di Bevigliasco — Molella Giovanni Battista, id. 21, di Balme, bracciante — Cuverlino Giorgio, id. 37, di Torino, tessitore — Più 15, minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune, 1

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 13 *giugno.* — *Osservatorio di Moncalieri, ore 1 m. 15 p.*

Il cielo è qua e là nuvoloso nella Penisola, ed in alcuni paesi della Sicilia. Il mare è agitato a Rimini, ove soffia maestro forte; fresco a Messina; greco forte a Domodossola; i venti sono deboli ed il mare è calmo o mosso altrove. Il barometro è stazionario nella Sardegna, presso Trapani ed a Palermo; si è abbassato fino a 4 mm. nel resto d'Italia, specialmente sull'Adriatico, nella Liguria e nella Toscana. Ad Ancona e nel canale d'Otranto segna 760 mm., a Portotorres 766 mm. È probabile che i venti del 4° quadrante soffino temporaneamente assai freschi in diverse stazioni. — Prevale ancora il tempo buono con qualche parziale burrasca. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del* 10 *giugno.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Bologna	20.9	16.8	Livorno	27.8	15.2
Genova	24.1	17.2	Milano	28.2	13.6
Roma	26.1	15.1	Napoli	31.1	20.5
Firenze	27.0	15.0			

Osservatorio astronomico di Torino. 13 *giugno.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,5	+22,7	6,3	40	14°21'	SO d.	sereno
9 a.	738,0	+22,0	8,5	42	14°23'	S d.	sereno
12 m.	737,9	+23,5	6,5	30	14°26'	NE d.	sereno
3 p.	737,4	+26,3	3,9	15	14°33'	O d.	sereno
6 p.	737,4	+25,5	3,9	20	14°29'	NO d.	sereno
9 p.	738,6	+21,7	6,4	33	14°30'	NO d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima + 17,5 — Massima + 26,9

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 14 giugno — 14,6

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 15 giugno 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,33. Passaggio al meridiano, 0,19. Tramonto, 8,6. — Nascere della **LUNA**, 1,26 matt. Passaggio al meridiano, 3,44 matt. Tramonto 4,47 sera. — Giorno della **Luna** 26°

CORRIERE DELLA SERA

13 giugno.

DA ROMA.

L'ovazione al presidente Farini — Il discorso di Basteris sul tronco Ormea-Ceva.

(X, Y.) — 10 *giugno* (sera). — Poichè la Camera si assetta a lavorare di mattino per Firenze e nel pomeriggio per le costruzioni ferroviarie universali, anch'io quest'oggi ne imiterò l'esempio, e dopo avervi spedita una corrispondenza mattinale sulla questione fiorentina, vi faccio seguire quest'altra lettera po...meridiana ferroviaria.

Ieri, mentre il corridore Bargossi contendeva per celerità con un cavallo, e restava indietro di pochi giri, dopo la corsa di una giornata intiera, — si accavallavano alla Camera gli emendamenti ferroviari alla votazione della prima categoria.

Il presidente Farini con molta abilità seppe districare la matassa e ridurla ai minimi termini.

Quasi tutti gli emendamenti rimasero sul terreno, salvandosi soltanto la linea Adria-Chioggia.

Al finire della seduta, i deputati, ammirati di quel risultato spicciativo, non poterono trattenersi dal salutare con copiosi battimani l'egregio presidente, che con tanta abnegazione e felicissima bravura dirige le sedute del mattino e quelle della sera.

***

Oggi si è incignata la categoria *B.*

L'on. Basteris a nome proprio e dei colleghi Celesia, Borelli Bartolomeo, Delvecchio, Adolfo Sanguinetti, Maldini, Spantigati e Vayra, cominciò a parlare della linea Ceva-Oneglia-Porto Maurizio.

Siccome trattavasi di una questione di interesse speciale del nostro Piemonte, io mi incrocchii più del solito, quindi mi trovo in grado di trasmettervi un sunto dettagliato di quanto il simpatico ed *unanime* neo-eletto di Ceva disse con garbata, lucida ed efficace esposizione.

Adunque l'on. Basteris principiò a discorrere sull'insieme della categoria *B*; ed accennati brevemente i caratteri delle linee comprese in questa categoria, egli si fece coraggio a proporre formalmente l'aggiunta della ferrovia *Ceva-Oneglia-Porto Maurizio.*

Sostenne che tanto questa linea, quanto quella *Cuneo-Ventimiglia* possono e debbono essere allogate in questa categoria, perchè le due linee hanno un obbiettivo diverso, servono a fini ed interessi diversi. Aggiunse persino che se della fortuna toccata alla linea Cuneo-Ventimiglia altri volesse servirsi per escludere la linea Ceva-Oneglia, egli si riserverebbe facoltà di presentare nuove proposte ed emendamenti per sostenere le ragioni della ferrovia da lui difesa e dell'interesse generale dello Stato.

Intanto si limitò a parlare del primo tronco di questa ferrovia, cioè del tronco *Ceva-Ormea*, lasciando che i suoi colleghi Celesia e Borelli assumessero la difesa dell'altro tronco *Ormea-Oneglia.*

Prese quindi a dimostrare che il sullodato tronco *Ceva-Ormea* ha carattere nazionale e serve ad interessi regionali di molto rilievo: è, mancomale, vivamente desiderato dalla popolazione, ed è di facile esecuzione e di poca spesa.

Sviluppò il primo punto dicendo che quel tronco è un necessario complemento dei forti di sbarramento dei colli di Nava e S. Bernardo costrutti a difesa dei valichi dell'Appennino ligure nella riviera occidentale, ed è una parte importante di quella linea di cintura delle nostre Alpi e degli Appennini, che è vagheggiata da tutti coloro che si occupano della difesa militare delle nostre frontiere.

Dimostrò che per quei valichi dell'Appennino discese il Bonaparte alla conquista del Piemonte nel 1796: che la frontiera ligure, già debole per sua natura nel passato, è diventata debolissima dappoichè la Francia divenne padrona di Nizza e del forte di Saorgio e per la valle della Roja s'avanza come cuneo nel territorio italiano; circostanza già accennata dall'on. G. B. Borelli per la sua Cuneo-Ventimiglia.

Il tronco Ceva-Ormea completa le fortificazioni di Nava e del San Bernardo, perchè è mezzo di rapido trasporto e di concentramento delle truppe nell'Appennino ligure e serve al vettovagliamento delle truppe stesse.

Accennò l'importanza militare dell'alta valle del Tanaro ed invocò sopra di ciò l'autorità e il giudizio dei militari che siedono nella Camera.

Fece alcune brevi considerazioni politiche sui rapporti dell'Italia e della Francia.

Passò quindi a ragionare delle condizioni commerciali ed economiche della ferrovia. Accennò i prodotti dell'alta valle del Tanaro, che possono darvi alimento: le ligniti, i marmi, la calce, il carbone, i legnami da lavoro, i quarzi, le argille; accennò pure parecchi stabilimenti industriali di Garessio.

Quindi tessè la storia di questa ferrovia, raccontando come di essa esista un compiuto progetto dell'ing. Giordano; il quale progetto fu già sottoposto allo studio di una Commissione governativa; e di esso ebbe già ad occuparsene il Parlamento subalpino.

Il tronco Ceva-Ormea misura 31 chilometri: è di facile costruzione; imperocchè tutte le opere d'arte consisterebbero in tre soli ponti d'un'arcata: la spesa, ove si adottasse un sistema economico, non eccederebbe le lire 3,710,000

Dimostrò inoltre che la intiera linea è, come si può sottointendere, un antico, intenso desiderio delle popolazioni: ed accennò i voti e le petizioni dei Corpi morali.

Descrisse le misere condizioni degli abitanti dell'alta valle del Tanaro, che sostennero sempre gravissimi sacrifizi e non ottennero mai quei compensi che pure furono accordati alle altre parti del Regno.

Invocò caloresamente l'appoggio del Ministero, della Commissione e della Camera, e fece punto con queste savie parole: *Facciamo che in questa lotta per le ferrovie non avvenga quello che succede nella lotta per la concorrenza vitale: che il più forte schiaccia e distrugge il più debole. Nel mondo morale e nel mondo politico simili vittorie hanno sempre conseguenze fatali.*

NOTIZIE DA ROMA.

11 giugno.

Il Senato. — Il Senato è convocato in seduta pubblica lunedì 16 giugno 1879, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno.

1. Relazione della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori.

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Proroga di termine per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane;

Costruzione di fari e segnali sulle coste del Regno;

Modificazioni alla legge 8 luglio 1876 per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica e per le pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia;

Modificazione alla legge sulla tassa del macinato;

Riordinamento del dazio sopra gli zuccheri;

Tariffa per gli onorari degli avvocati e dei procuratori;

Modificazioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

CORRIERE DEL MATTINO

14 giugno.

Sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni.

TESORERIA MUNICIPALE.

Somme incassate a tutto il 13 corr.	L.	48631 45
Sussidi pagati	»	[illegible] »
Rimanenza disponibile	L.	29281 45

Addì 13 giugno 1879.

G. BARICCO, tesoriere municipale.

17ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Totale lista precedente	L.	8818 10
Collegio Convitto Nazionale di Torino (*)	»	400 »
Società di mutuo soccorso e istruzione degli operai di Carrù (**)	»	11 40
Alcuni studenti del 3° corso liceale (Istituto Rosal)	»	19 »
Avv. G. B. Canalis	»	20 »
Audifredi Ferdinando	»	10 »
C. G.	»	30 »
T. N.	»	9 »
Cav. Maria Alfredo Parvupassu, maggiore di fanteria	»	10 »
Totale	L.	9318 50

(*) Questa offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

Torino, 14 giugno 1879.

Onorev.mo Sig. Direttore,

Gli alunni di questo Convitto Nazionale Umberto I, desiderosi di venire anch'essi in soccorso ai danneggiati dalle recenti inondazioni, accolsero con piacere e con plauso il mio pensiero di convertire in offerta ai medesimi la somma destinata per una passeggiata militare, di L. 400, che Le trasmetto.

Il bell'atto non ha bisogno di commenti, e parmi degno di essere additato nel pregiato giornale da Lei diretto, la *Gazzetta Piemontese.*

Con distinta stima

Il rettore, G. PARATO.

(**) *Società degli operai di Carrù*: Residuo pranzo sociale, L. 2 60 — Levi Giuseppe, 1 — Schellino Giuseppe, 1 — Vacchetti Giovanni Battista, cent. 30 — Forapagliero Giuseppe, 20 — Marconetti Francesco, 50 — Pollano Carlo, 20 — Calcagno Giuseppe, 10 — N. N., 10 — Filippi Giuseppe, 20 — Luciano Bartolomeo, 20 — Noero Carlo 50 — Raimondi Giovanni, 50 — Pollano notaio Luigi, L. 1 — N. N., cent. 50 — Demichelis Giacomo, 50 — Bordino Pietro Paolo, L. 1 — Fogliano Giuseppe, cent. 50 — Totale L. 11 40.

Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni.

S. A. R. il Duca d'Aosta accettando ieri mattina, in un coll'omaggio offerto alla Società torinese delle corse, della quale l'A. S. è presidente, dalla Società Cassa-pensioni mutua fra principali e giovani caffettieri, confettieri e liquoristi insieme con altre Società operaie, l'invito di assistere alla festa popolare, accennava al Sindaco aver disposto perchè fossero, come suo contributo nei soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni dello scorso maggio, versate la somma di lire mille.

Ossario di Custoza.

È decisa la partenza di S. M. il Re per Custoza, onde assistere all'inaugurazione dell'Ossario, che avrà luogo il 24 corrente.

S. M. il Re si tratterrà solamente il tempo necessario per la cerimonia, quindi farà subito ritorno in Roma.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 13. — Lo *Standard* ha da Berlino: La voce che la Germania spedirà una squadra nell'Egitto è prematura. La Germania vorrebbe prima indurre il Kedivè a cedere, con un passo simultaneo delle Potenze.

Il *Daily Telegraph* smentisce che Adams sia nominato console inglese in Egitto.

Lo *Standard* ha da Berlino: In seguito alla domanda della Germania, la Porta promise di protestare per la condotta arbitraria del Kedivè.

Del mattino.

Berlino, 13. — Le feste per le nozze d'oro si chiusero ieri con un pranzo a Corte di 750 invitati e quindi con un concerto al palazzo imperiale.

Pietroburgo, 13. — L'*Agenzia Russa* smentisce formalmente che Stolypine abbia dichiarato che lo Czar è il capo di tutti gli Slavi. Il generale non tenne mai simile linguaggio.

L'*Agenzia* smentisce pure le voci di trattative fra la Russia e la Turchia, a proposito della Rumelia.

Parigi, 13. — Waddington e Tirard domandarono alla Commissione delle tariffe di affrettare la presentazione delle sue relazioni, affinchè la discussione delle tariffe possa venire dinanzi alla Camera entro il mese di luglio. Ciò permetterà al Governo d'incominciare le trattative coi Governi stranieri.

San Vincenzo, 12. — Prosegue per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Genova, 13. — Il processo per ribellione al Tribunale correzionale è terminato oggi. Cauzio, Gherai e Toscanini vennero condannati ad un anno di carcere; Stefanini venne assolto.

Londra, 14. — Nella Conferenza telegrafica, il delegato inglese propose una tariffa generale per le parole e una tariffa ridotta pei dispacci ai giornali.

Berlino, 13. — Il Consiglio federale ha presentato il progetto per la costruzione della ferrovia Teterchar-Diedenhofer-Buchswelle-Schweighausen, per motivi strategici.

Il Municipio elesse Forckenbek come rappresentante nella Camera dei signori.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, rispondendo alla stampa clericale, discutendo i motivi dei preti cattolici non amnistiati, dice che non potevasi domandare ai preti una dichiarazione di pentimento; e quindi non trattasi di individui, ma di una questione di principii.

Parigi, 13. — Le Royer comunicò alla Commissione senatoriale il progetto di garanzia. La Commissione decise, sei contro due, di mantenere le conclusioni sfavorevoli al ritorno delle Camere a Parigi.

Vienna, 13. — Lo Czar e l'Imperatore d'Austria non recaronsi a Berlino, stante la salute dell'imperatore Guglielmo, per non affaticarlo nei ricevimenti.

Atene, 13. — Gli abitanti di parecchi distretti di Candia indirizzarono al Console inglese a Canea una dichiarazione, smentendo le dichiarazioni del *Libro azzurro* inglese.

Vienna, 13. — Un comunicato della *Corrispondenza Politica* dice che il Governo non è ancora deciso di eseguire la convenzione di Novi-Bazar.

Quando giungerà il momento, gli ufficiali esamineranno la strada e le località, e stabiliranno i modi dell'entrata delle truppe. Dipenderà da questo esame la fissazione dell'epoca dell'occupazione, se questa si estenderà ai tre punti citati dalla Convenzione o ad altre località; ovvero si vedrà se il Governo rinunzierà pel momento all'occupazione. In ogni caso, le spese per l'occupazione saranno minime.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

13 giugno. — (*Agenzia Stefani*). — *Seduta antimeridiana.* — *Magliani* respinge la proposta Bertani, perchè non impedirebbe il fallimento di Firenze, aumenterebbe il suo bilancio, e diminuirebbe l'imposta. Accetta il concetto di Crispi, ma preferisce i mezzi di applicazione proposti dal Ministero: per considerazione giuridica, perchè non potrebbero trattarsi indistintamente i differenti creditori; finanziaria, perchè porterebbe un onere maggiore allo Stato; politica, perchè la diminuzione dei crediti imposta per legge sarebbe contraria alle libertà comunali. Difende il progetto ministeriale per la nomina di una Commissione governativa. Intervenendo il Governo, vale meglio che intervenga pienamente. Respinge gli ordini del giorno: di Muratori, perchè superfluo, essendo stato il suo concetto la base della discussione; e di Bovio, perchè identico a quello della Commissione.

Crispi riconosce di proporre una legge eccezionale, ma il Codice non previde il caso presente. È una lezione ai municipii che conosceranno di poter essere interdetti. Fa considerazioni politiche e finanziarie, sostenendo il proprio progetto.

Muratori ritira il suo ordine del giorno; *Bovio* lo mantiene, perchè più lato. Mettesi ai voti, e si respinge l'articolo primo.

Mari combatte alcuni apprezzamenti di Billia. Rileva le dimenticanze della Commissione d'inchiesta nel riconoscere i lavori eseguiti, e stabilire il corrispondente compenso. Prega che si aumenti la somma proposta.

Depretis presenta la legge pei **provvedimenti ai Comuni danneggiati dall'Etna, dal Po ed affluenti.**

Domani seduta.

13 giugno (Tel. part. *Gazz. Piem.*) — *Seduta pomeridiana.* — Si delibera di non accettare la **dimissione del deputato Angelotti**, accordandogli invece due mesi di congedo.

Si prosegue la discussione sulla **legge ferroviaria.**

Si è colla seduta d'oggi alla 32ª discussione di questa legge e restano ancora 56 proposte da svolgersi per classificazione od aggiunta di linee nelle apposite categorie e 25 emendamenti agli articoli del progetto.

Saladini si dichiara favorevole alla linea che deve congiungere Fabriano e Urbino alla ferrovia Adriatica, ma propone che da questa si diparta a Cesena, non a Sant'Arcangelo, come proposero Corvetto, Finzi, Carpegna ed altri.

13 giugno. — (*Agenzia Stefani*) — Seduta pom. — *Melchiorre* con altri domanda il trasporto dalla terza a questa seconda categoria della linea Caianello-Isernia-Castel di Sangro-Ortona a Mare.

Romano con altri fa istanza perchè le linee Caianello-Isernia-Campobasso-Lucera e Foggia-Manfredonia, costituenti la ferrovia Appulo-Sannitica, ora collocate in terza categoria, siano classificate in seconda. La medesima istanza fa Angeloni con altri per la linea Solmona-Isernia-Campobasso.

Trevisani Giovanni propone poscia l'inscrizione in seconda categoria delle linee Avellino-Ponte Santa Venere; Fiumara d'Atella-Candela.

Bonomo chiede che aggiungasi alla medesima classe la linea Velletri-Terracina pel tenimento di Fondi, fino a quella di Gaeta-Sessa-Sparanise.

San Donato raccomanda pur esso, come necessari, non che utili, i due tronchi: Velletri-Terracina e Gaeta-Napoli; ma anzichè deliberarne separatamente ed ammettere le deviazioni accennate da Morelli e Bonomo, reputa giovevole formarne una sola e più diretta linea Napoli-Gaeta-Terracina-Roma, classificandola, se vuolsi, in terza categoria, e costruendola sollecitamente.

La linea di più diretta congiunzione di Roma con Napoli è parimenti raccomandata da *Menotti Garibaldi.* Opponesi però la deviazione che poc'anzi Bonomo ha consigliato attraverso il tenimento di Fondi pel tronco Terracina-Roma.

Capo associasi alle considerazioni fatte da Sandonato circa la necessità di provvedere ormai a mantenere le promesse di una più diretta e spedita comunicazione tra Napoli e Roma, e respinge ogni altra proposta.

Il ministro *Magliani* presenta infine le leggi pel riordinamento delle basi di riparto della imposta fondiaria nel compartimento ligure e piemontese, e sulla imposta fondiaria nel compartimento modenese.

14 giugno. (*Telegr. della Gazz. Piem.*) — *Seduta antimeridiana.* — Incomincia alle ore 9. Si continua a discutere la legge sui **provvedimenti per Firenze.** Sull'articolo primo, *Guala*, constatato il diritto di Firenze ad una indennità, esamina se la somma proposta vi corrisponde. Egli non lo crede, tanto più che il Ministero ha alcun poco diminuita quella stessa, già ristretta, ammessa come dovuta dalla Commissione d'inchiesta, volendo che siano estinte le ragioni del Comune per l'occupazione austriaca.

Però non chiede un compenso maggiore e si accosta al progetto ministeriale, che reputa migliore di quello della Commissione, perchè abbandona al Comune la cura di liquidare e pagare i suoi debiti, nonchè di quelli di Crispi e Bertani, che sono in sostanza più negativi che positivi, e oltracciò contrari ai nostri principii amministrativi. Si oppone poi assolutamente all'ammessione di qualsiasi privilegio di creditori.

Martini propone, ciò non di meno, una prelazione pel pagamento dei debiti cambiari verso la Cassa di Risparmio e le Casse affigliate, e *Minucci* propone pure la prelazione dei debiti verso la Banca Toscana risultanti da impieghi diretti.

Depretis dice che si considera come un accusato, poichè deve confessare di avere oltrepassato la legge e anche di aver posto a rischio la fortuna particolare dei ministri facendo loro assumere la responsabilità di anticipazioni autorizzate. Ciò prova certamente il loro interessamento per le sorti di Firenze.

Egli ritiene però di avere fatto il suo dovere allora e di farlo adesso sostenendo un provvedimento che è il risultato di un debito morale politico dell'Italia verso Firenze, ma soggiunge che il Ministero non può uscire dai confini del provvedimento medesimo.

Continua discorrere.

Della sera.

Genova, 13, ore 3. — È finito testè il processo Cauzio. Il Tribunale ha condannato Cauzio, Toscanini e Gherai ad un anno di carcere. Ha assolto l'accusato Stefanini.

Roma, 13, ore 3. — La Commissione incaricata dell'esame della legge elettorale, discusse ed approvò gli articoli dal 34 al 42 del progetto, ammettendo le rettifiche delle liste solo se ordinate con sentenza e delegandole alle Giunte, non agli uffici elettorali.

Fissò i termini perentori per l'appello, facendolo sospensivo solo per l'elettore dell'anno precedente.

Mercoledì si discuterà sopra lo scrutinio di lista e domenica sul titolo 4 del progetto.

Del mattino.

Berlino, 14, ore 1,10 notte. — I giornali ufficiosi smentiscono che il cardinale Nina abbia controfirmato la lettera papale di congratulazione all'Imperatore. La lettera fu solo firmata dal Papa, ed ha quindi soltanto il carattere di una congratulazione d'un sovrano ad un altro; essa fu mandata direttamente dal Papa, e la mancanza della controfirma del cardinale Nina le toglie ogni carattere d'un atto di Stato.

— Gli studenti russi condannati a Berlino il 26 aprile non saranno consegnati alla Russia dopo scontata la pena. Aronsohn uscì alla fine di maggio. Ignorasi dove la Polizia l'abbia condotto, ma è certo che non lo condusse al confine russo.

Parigi, 14, ore 9,35. — Secondo i piani presentati da Lesseps, il taglio dell'istmo di Panama si compirebbe in otto anni.

— Coindard, amministratore delegato della grande Compagnia delle ferrovie dell'Ovest, è morto.

— Blanqui, assai sofferente, ha dovuto mettersi a letto.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

PARTE COMMERCIALE

GAZZETTINO DEGLI AFFARI.

Provincia di Torino.

Incanto pel 16 luglio, ore 10 ant., nell'ufficio del notaio Bouvier Luigi Michele in Pinerolo: Vendita dei beni costituenti la cascina del canonicato Bonnettino di Costigliole, del cui è investito il molto reverendo cavaliere don Francesco Barbero canonico, curato della cattedrale di detta città, siti sui territori di San Secondo di Pinerolo e Bricherasio, divisi in 17 lotti, sul prezzo a caduu lotto assegnato nella perizia del sig. geometra Merlo, del 14 marzo 1877, asseverata con giuramento il 22 stesso mese ed anno, ed alle condizioni fissate col decreto ministeriale del 23 marzo 1878, e relativo avviso d'asta del 3 corrente.

Id. pel 16 giugno, ore 9 ant., in una sala del palazzo comunale di Gazigliana: Corpo di casa, proprio della Congregazione di carità locale, descritto in bando venale 1° andante.

Id. (subasta vedova Cavalleri di Rivarossa) pel 14 luglio ore 9 1|2 ant., udienza del Tribunale civile di Torino:

Lotto 1° Castello, ossia casa civile e rustica nel Comune di Rivarossa e Capoluogo del medesimo, coi numeri di mappa da 2490 a 2501, da 2538 a 2540, di are 112 67. Esposto per lire 6500.

Lotto 2° Giardino cinto da muro e diviso in due, pure da muro, posto pure nel Capoluogo, coi numeri di mappa 2442, 2443, 2445, di are 9 90.

Esposto per lire 850.

Lotto 3° Vigna, regione Vauda Fraschi, detta Vigna del Casotto, con ripa attorno cespugliata di ceppaia di bosco ceduo, coi numeri di mappa dal 911 al 914, di are 242 46.

Esposto per lire 400.

Lotto 4° Campo e bosco, regione Trucchi, col numero 938 di mappa, di are 57,70.

Esposto per L. 250.

Id. Il Tribunale civile di Torino ha pronunziata la vendita degli stabili infradescritti, posti in territorio di Cambiano, dichiarandone compratore il proc. capo cav. Gili B. per il prezzo di L. 5600.

1° Vigna, regione Majole, distinta in mappa col n. 48, sezione C, di are 22, centiare 50.

2° Campo, regione Pocea, col n. 747 di mappa, sezione B. di are 34, centiare 20.

3° Vigna, regione Chiasso, coi numeri di mappa 499 e 500, sezione B, di are 34, centiare 20.

4° Pascolo, regione Sabbioni col numero 441 di mappa, sezione H, di are 57, centiare 80.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno ventidue corrente mese.

Id. pel 14 luglio, ore 9 ant., nell'ufficio del proc. capo Angelo Petiti in Torino: Stabili caduti nell'eredità del comm. intendente G. T. Moncafi:

Lotto primo.

Villa sui colli di Torino, regione Val Salice, composta di fabbricato civile, giardino, fabbricato rustico, orto, vigna, campo, prato e boschi, il tutto simultenente, di are 406, centiare 90, al prezzo di L. 14,490.

Lotto secondo.

In Orbassano, fabbricato civile, casa rurale pel giardiniere, ampio giardino e filanda di 90 bacinelle, attivata da macchina a vapore con tutti gli utensili relativi, al prezzo di L. 34,007 70.

Lotto terzo.

In Orbassano, fabbricato rurale con aia ed orto, al prezzo di L. 930.

Lotto quarto.

In Orbassano, altro fabbricato rurale con campo ridotto ad orto ed aia, al prezzo di L. 810.

Lotto quinto.

In Orbassano, altro fabbricato rurale al prezzo di L. 315.

Lotto sesto.

In territorio di Orbassano, regione Bassa, campo ora prato, di are 21 50, al prezzo di L. 475.

Rettificazione. — Nella pubblicazione fatta nel N° 142 di questo giornale, relativa all'incanto giudiziario fissato pel 20 giugno di una villeggiatura in Rivoli si disse che detto stabile appartenesse alla contessa Nuvoli.

Detta pubblicazione si riferisce invece alla villeggiatura della vedova sig^a Bachino, da essa stata venduta alla sig^a contessa vedova Bollini-Marchisio della Predosa nata Nuvoli.

Appalto (reincanto) pel 20 giugno, ore 3 pom., nella sala comunale di S. Maurizio Canavese: Opere di costruzione in muratura e provvista di porte e finestre a miglior adattamento del Palazzo comunale. Il prezzo d'asta, in seguito all'ultimo ribasso fattogli con atto 28 maggio scorso, è di lire 2408 50.

Id. pel 27 giugno, ore 9 ant., nella sala municipale di Moncalieri: Affittamento di tre molini di proprietà comunale, situati in territorio di Moncalieri, denominati Nuovi, Di Carpice, e del Pascolo della Fieca.

L'affittamento sarà duraturo per anni nove, che avranno principio li 11 novembre del corrente 1879, sotto le condizioni portate dal capitolato deliberato dal Consiglio comunale il 28 aprile u. s., visibile nella segreteria comunale, nelle ore di ufficio.

L'asta verrà aperta e tenuta distintamente per ogni molino sull'annuo prezzo locativo ad esso assegnato, cioè:

1° Pel molino del Pascolo della Fieca di L. 4600.

2° Pel molino Di Carpice di lire 6500.

3° Pel molino Nuovi di L. 9500.

Id. pel 24 giugno, ore 9 antim., nella sala del comune di San Sebastiano da Po: Costruzione e sistemazione della strada comunale obbligatoria, detta di Moricado, della lunghezza di metri 1104 80, sul prezzo di L. 8246 80.

Id. pel 24 giugno, ore 10 ant., in una sala della sotto-Prefettura d'Aosta: Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada comunale obbligatoria dal comune di St-Christophe al confine territoriale di Aosta, e dal confine di Aosta col comune di St-Christophe divisa in due tronchi, della lunghezza di metri 1889 85 il primo, e di metri 1412 31 il secondo, sui prezzi di lire 8921 23 e 7418 02.

Fallimento (*dichiarato*) di *Cattaneo Giovanni*, già esercente bottiglieria e trattoria in piazza San Giovanni, 10, Torino. Adunanza dei creditori il 14 giugno, al Trib. civ. di Torino.

Id. (*id.*) di *Biolley Carlo Samuele*, già concessionario in via Cavour, 14, Torino. Adunanza dei creditori il 16 giugno, ore 2 pom., al Tribunale civile di Torino.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Valcauda Vincenzo*, già farmacista a Ivrea. Adunanza dei creditori il 10 giugno, al Tribunale civile d'Ivrea.

Id. (*id.*) di *Ambrosiani Giuseppe Francesco*, fabbricante di paste e unguato, domiciliato in Oulx. Adunanza dei creditori il 16 luglio, ore 3 pom., al Tribunale civile di Susa.

Provincia di Cuneo.

Incanto pel 25 giugno, ore 9 ant., in una sala dell'ufficio di Pretura di Ceva:

Lotto unico. Vigna o alteno, campo e ripa prativa, situati sul territorio di Ceva, regione alla Rosa, tramediante la strada provinciale, di misura in catasto di are 215,67, coerenti il torrente Bovina, il canonico Don Marcantonio Ienina, Torrelli Giacomo, la strada vecchia, gli eredi di Vittorio Ramorino e la ferrovia.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Draperi Stefano*, negoziante in drapperie in Caraglio. Adunanza dei creditori il 7 luglio, ore 9 antim., al Tribunale civile e correzionale di Cuneo.

Id. (*id*) di *Angela Scavino-Paroldi* di Alba. Adunanza dei creditori il 25 giugno, ore 2 pom., al Tribunale civile e correzionale d'Alba.

Id. (*id.*) di *Ficetto Giorgio*, già negoziante in granaglie in Saluzzo. Adunanza dei creditori il 23 giugno, ore 9 ant., al Tribunale civile e correzionale di Saluzzo.

Provincia di Alessandria.

Incanto pel 26 giugno, ore 9 antimeridiane, nella pretura di Oviglio: Vigna nel territorio di Masio, regione Valle scura, di giornate 1 e tavole 32, in mappa ai numeri 2325-26-27 e 45. Occorrendo un 2° o 3° incanto, questi avranno luogo nei giorni 3 e 10 luglio 1879.

Id. pel 23 luglio, udienza del Tribunale civile di Alessandria: Casa nell'abitato di Alessandria, sezione Borgoglio, in mappa al N. 1782, al numero civico 41, fra le coerenze della via Modena, della via Corso Roma e del cav. Giuseppe Savio, caduta nella eredità giacente del fu cav. Paolo Savina fu Sebastiano, domiciliato in Alessandria.

Prezzo d'asta L. 47,600.

Id. pel di 11 luglio, ore 9 antim., udienza del Trib. di Casale: Corpo di casa situato in Casale, nel cantone di Ala, contrada dell'Addolorata, designato in Catasto al N. 179, matrice B, composta di 20 camere, a due piani, con cantina, cortile e pozzo, fra le coerenze dei caseggiati della parrocchia del SS. Crocifisso a ponente, della predetta contrada a mezzodì, di Antonio Massi a levante, e del filatoio Guazzone a mezzanotte.

Prezzo d'asta L. 3000.

Appalto (*avviso di deliberamento*). L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Direzione del genio militare di Alessandria, per il riattamento delle sponde del canale Stura, con rifazione di due ponti, l'approfondimento di 8 pozzi, le riparazioni varie a doccie, al muro di cinta, al palazzo della Direzione ed al padiglione ufficiali nel polverificio di Fossano, ascendenti a L. 19,000, e da eseguirsi nel termine di giorni 120 dalla data del verbale di consegna dei medesimi, a termine del paragrafo 2 delle condizioni speciali per l'impresa, è stato in incanto 31 maggio deliberato mediante il ribasso di L. 19 85 per ogni 100 lire.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del 20° scade alle 12 meridiane del 16 corrente giugno.

Id. È aperto presso l'Intendenza di finanza di Alessandria il concorso pel conferimento delle rivendite di generi di privativa situate nei seguenti Comuni della provincia di Alessandria:

N°	Comune	annuo reddito
1.	Cimaferle, frazione di Ponzone	L. 207 »
» 2.	Cassine, id. Sant'Andrea	» 159 87
» 3.	Cortanze	» 280 »
» 4.	Montiglio, frazione Carboneri	» 190 »
» 5.	Castelvero d'Asti	» 60 »
» 6.	Asti, frazione Variglie	» 100 »
» 7.	Felizzano, N° 1	» 363 25
» 8.	S. Salvatore, N° 3	» 300 »
» 9.	Carrega, fraz. Daglio	» 60 »
» 10.	Rocchetta Ligure	» 100 »
» 11.	Id., fraz. Rossano	» 80 »
» 12.	Alfiano Natta, id. Sanico	» 184 »
» 13.	Casale, id. San Germano	» 524 75
» 14.	Conternano	» 150 »
» 15.	Brusaschetto	» 211 »
» 16.	Conicolo	» 394 »
» 17.	Robella, fraz. Cortiglione	» ?
» 18.	Aramengo	» 300 »
» 19.	Oddalengo Grande	» 179 »
» 20.	Id., fraz. Vallestura	» 80 »
» 21.	Casaleggio	» 192 »
» 22.	Arquata, fraz. Vocemola	» 60 »
N° 23.	Mornese	L. 580 »
» 24.	Gavazzano	» 60 »
» 25.	Volpeglino	» ?
» 26.	Castellar Guidobono	» 211 »
» 27.	Dernice	» 203 54
» 28.	Tortona, frazione Torre Garofoli	» ?
» 29.	Bagnasco	» 88 »

Gli aspiranti dovranno presentare a quell'Intendenza, a tutto giugno, le proprie istanze su carta da bollo da centesimi 60 coi richiesti documenti.

Id. pel 18 giugno, ore 10 antim., nella sala maggiore del palazzo civico d'Asti:

Opere riguardanti la sistemazione del tronco di strada detto di Lumpula, compreso fra la strada da Castelnuovo d'Asti a Buttigliera e la galleria di Montiglione, e facente parte della linea consortile della Cremera, il tutto a seconda del progetto allestito dall'ing. Adorni, sotto la data del 22 gennaio 1879, ed approvato con Decreto del prefetto d'Alessandria del nove aprile ultimo scorso.

Prezzo di stima: L. 11,728 70 cioè:

1. Indennità per occupazione di terreni	L. 3095 76
2. Movimenti di terra	» 3748 04
3. Inghiaiamento, selciati e paracarri	» 4268 90
4. Compensi diversi	» 600 —

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Clava Simone*, commerciante in stoffe in Alessandria. Adunanza dei creditori il 19 giugno, ore 10 ant., al Tribunale civile di Alessandria.

Id. (*id.*) di *Balloira Carlo*, pristinaio in Asti. Adunanza dei creditori il 30 giugno, ore 2 pom., al Tribunale civile di Asti.

Id. (*id.*) della *Società in accomandita per azioni D. Müller e Comp.*, avente per oggetto l'illuminazione a gaz della città d'Asti. Adunanza dei creditori il 3 luglio, ore 9 ant., al Tribunale di Asti.

Id. (*id.*) di *Lodezzano Luigi*, fabbro-ferraio in Montegrosso (Asti). Adunanza dei creditori il 26 giugno, ore 9 ant., al Trib. d'Asti.

Id. (*id.*) della *ditta Porta e Avidano* d'Asti. Adunanza dei creditori il 26 giugno, ore 2 pom., al Trib. di Asti.

Revoca, annullamenti e concordati di fallimento. — Con sentenza del Tribunale civile di Asti, ff. di Trib. di commercio, in data 27 gennaio ultimo, venne revocata la dichiarazione di fallimento, stata pronunciata a carico di Giovanni Ciattino, negoziante in Settime, coll'altra precedente sentenza delli otto stesso mese.

Provincia di Novara.

Incanto. Lo stabile qui sotto descritto, subastato a pregiudizio di Zanasso Francesco, venne deliberato all'Istante Scribante Giuseppe residente a Brusnengo per L. 6000.

Il tempo utile per farvi l'aumento del sesto scade il giorno diciannove corrente.

Descrizione dello stabile subastato sito in territorio di Arboro.

Pezza prato, regione alla Braia lunga di sopra, in mappa al N. 136, di ettari uno, are quindici, centiare quaranta; coerenti a mattina eredi Baruffa, a mezzodì la strada, a sera Natale Invernizzo, a notte l'altra strada.

Id. pel 23 giugno e giorni successivi, ore 8 ant., nel palazzo comunale di Boca:

Vendita di N. 127 lotti di terreno boschivo comunale, del complessivo estimato valore di L. 24,566 70.

Appalto pel 19 giugno, ore 8 ant., nella sala comunale di Ghislarengo: Opere di difesa contro il fiume Sesia, conforme il progetto e tipo dell'ingegnere Massazza, in ribasso alla ventesimata somma di L. 11,124 50 sotto le condizioni di cui nel precedente deliberamento, visibili in quell'ufficio comunale.

Fallimento (*dichiarato*) della ditta *Loro-Ronco Martino*, consolidata in Loro-Ronco Giov. Batt. e corrente in Trivero. Adunanza dei creditori il 28 giugno, ore 9 1|2 ant., al Trib. di Biella.

Id. (*in corso di liquidazione*) della ditta *Antonio Arienta* e figli, già corrente a Trivero.

Adunanza dei creditori il 26 giugno, ore 9 ant., al Trib. di Biella.

Costituzione di società. — Bertola Eusebio fu Alberto e i di lui figli Angelo ed Enrico, tutti residenti in Biella, stabilirono tra loro una società in nome collettivo, sotto la ragione di commercio *Bertola Eusebio e figli*, con sede in Biella, allo scopo di attendere alle seguenti operazioni di commercio: spedizioni, commissioni, incassi di effetti di commercio per conto altrui e rappresentanze di case di commercio.

La società cominciò, di fatto, col giorno 18 maggio 1879 e deve finire al 18 maggio 1889.

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) giugno		12	13
FARINE			
8 mar. pel corr. (1) L.		59 —	58 75
» per luglio	»	59 50	59 50
» per luglio-agosto	»	59 75	59 75
» pei 4 mesi ultimi	»	60 50	60 25
ZUCCHERI			
» racc. 88 10¦13 (2)	»	49 —	49 —
» » 7¦9	»	55 25	55 25
» bianco 3	»	57 50	57 50
» raffinato scelto	»	137 50	137 —

LIVERPOOL, 13 giugno (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 8000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 40000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 34000.

Import. della settimana, balle 37,000

Deposito. . . . » 59,100

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 7
» — Nuova Orleans 7 1¦16
EGIZIANI — 8 10¦16
INDIANI — Broach 5 12¦16
» — Oomraw 5 9¦16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7 9¦16
» — Kurrachee 7 4¦16
» — Dholl. Middl. 9 4¦16
» — Maccio 7 4¦16
» — Bahia 6 14¦16
BENGALA —

HAVRE, 13 giugno (sera).

COTONI — Vendite balle 700.

Mercato calmo-fermo.

Luigiana buon ordinario disponibile per agosto fr. 85.

CAFFÈ — Venduti sac. 700.

Mercato fermo.

MANCHESTER, 13 giugno (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 13 giugno (sera).

FRUMENTI — Importaz ett. 16707
» — Vendite » 2000

Mercato calmissimo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chi., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

CARMAGNOLA, 11 giugno. — Ecco il bollettino:

350 ett.	Frumento	prezzo med. L.	21 75
90 »	Segale	»	13 10
30 »	Avena	»	9 75
95 »	Meliga	»	14 30
— »	Miglio	»	— —
16 »	Riso	»	33 50
15 »	Fagiuoli comuni	»	21 45
200 mir.	Patate	»	1 10
— »	Castagne fresche	»	— —
130 »	Id. secche	»	3 25
20	Buoi o manzi 1ª qual.	»	9 25
70	Id. 2ª qual.	»	8 10
40	Vitelli 1ª qual.	»	9 25
120	Id. 2ª qual.	»	8 20
125	Giovenche	»	7 —
—	Maiali	»	— —
150	Maiali da latte per capo	»	17 50
300 mir.	Canapa greggia	»	8 60
— »	Id. lavorata	»	— —
— »	Seme di canape	»	— —
2000 »	Cordame	»	10 30
300 »	Olio fino d'oliva	»	17 30
— »	Trifoglio	»	— —
30 »	Butirro 1ª qual.	»	25 50
110 »	Id. 2ª qual.	»	20 —
4000 doz.	Uova	»	0 60

FOSSANO, 11 giugno. — Ecco il bollettino:

Frumento 1ª qual. ettol.	prezzo med. L.	22 35
Id. 2ª »	»	— —
Segala ettol.	»	15 81
Orzo	»	— —
Avena	»	9 55
Riso nostrano	»	31 45
Riso bertone	»	— —
Meliga 1ª q.	»	13 67
Id. 2ª q.	»	— —
Miglio	»	19 20
Fave	»	17 55
Ceci	»	— —
Piselli	»	— —
Lenticchie	»	— —
Fagiuoli comuni	»	14 30
Id. dall'occhio	»	— —
Castagne per miria	»	3 45
Legna forte per quint.	»	3 —
Id. dolce	»	2 90
Fieno (nuovo)	»	7 —
Paglia	»	3 20
Buoi da macello per miria	»	— —
Vitelli sanati	»	— —
Id. da latte	»	9 28
Vino comune 1ª qualità ettol. L.		32 a 38
Id. 2ª »	»	26 a 28

CHIVASSO, 11 giugno. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol. L.	22 75	a	24 20
Segale	»	16 05	a	16 65
Avena	»	7 81	a	8 07
Riso	»	30 14	a	31 60
Meliga	»	16 18	a	16 92
Fagiuoli bianchi	»	— —	a	— —
Id. di colore	»	— —	a	— —
Legna forte	quint. L.	3 —	a	— —
Id. dolce	»	2 50	a	— —
Fieno	»	11 —	a	— —
Paglia	»	7 —	a	— —
— Buoi da mac. per miria	»	8 —	a	9 —
— Id. da tiro per capo	»	230 —	a	325 —
— Vacche soriane mir.	»	3 —	a	6 —
— Id. da pascolo capo	»	140 —	a	310 —
— Id. erbaruole	»	60 —	a	170 —
— Vitelli sanati mir.	»	11 —	a	13 —
— Id. da latte	»	7 50	a	8 50
— Moggio	»	7 —	a	— —
— Maiali	»	0 —	a	60 —

BRA, 13 giugno. — Ecco il bollettino:

1893 ettol.	Frumento	L.	23 05 a 23 20
»	Id.	»	22 70 a 23 05
113 »	Segale	»	15 20 a 15 65
73 »	Avena	»	9 90 a 10 05
190 »	Meliga	»	13 50 a 14 25
68 »	Fave	»	15 85 a 16 30
45 »	Ceci	»	15 20 a 17 45
30 »	Piselli	»	18 00 a 19 75
— »	Fagiuoli	»	— — a —

70 Vitelli L. 8 44 al mir.

SAVIGLIANO, 12 giugno. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett. L.	23 44 a 23 35
Riso	»	30 3 a —
Granoturco	»	17 77 a 13 05
Segale	»	16 04 a 15 37
Legna forte	mir. »	0 32 a 0 28
Id. dolce	»	0 30 a 0 20
Carbone	»	1 20 a 1 10
Fieno	»	0 72 a 0 60
Paglia	»	0 60 a 0 55
Uova a dozzina	»	0 80 a 0 55

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, il 13 giugno 1879.

I risultati della settimana furono: rialzo di cent. 7 1|2 sull'Ammortizzabile da 84 97 1|2 a 85 05; nessuna differenza sul 3 0|0 francese che rimase come venerdì scorso a 82 80; rialzo di 30 centesimi sul 5 0|0 francese da 116 40 a 116 70; ribasso di 65 centesimi sull'Italiano da 82 10 a 81 45.

Il risultato della settimana scorsa era stato un rialzo, quantunque i corsi del venerdì segnassero una reazione in confronto di quelli dei due giorni precedenti. Il sabato ed il lunedì, primi giorni dell'ottava di cui ci occupiamo, si manifestava una viva ripresa alla Borsa ufficiale tanto sulle Rendite francesi che sull'Italiano: Ammortizzabile 85 60, 3 0|0 83 50, 5 0|0 117 06, Italiano 82 35. Ma furono questi i più alti prezzi della settimana.

I fondi francesi rimasero relativamente sostenuti, poichè, come già vedemmo, l'Ammortizzabile ed il 5 0|0 segnarono, benchè piccolo, un aumento; mentre che l'Italiano, seguendo una via opposta, si distingueva per un ribasso abbastanza sensibile. Però siccome si aspettava un risultato migliore anche sui fondi francesi, per trovare una causa a questa situazione poco soddisfacente, si andò rivangando tutte le quistioni politiche non ancora interamente liquidate: i dissensi della Porta colla Grecia a proposito dei confini; i nuovi malumori della Porta e della Russia a proposito della Rumelia; l'abdicazione non mai confermatasi dell'imperatore Alessandro; la caduta dell'Imperatore di Germania; l'invio di una flotta germanica in Egitto, e mille altre cose simili che altre volte avrebbero prodotto, ognuna di esse, molta sensazione alla Borsa, ma che ora non commuovono nessuno. Pel ribasso dell'Italiano si trovarono motivi in apparenza molto più importanti.

Primieramente una malattia di re Umberto, che fortunatamente si trovò non essere che una pura invenzione, poi le inondazioni in tutto il bacino del Po, i danni delle eruzioni vulcaniche, la sommossa di Calatabiano. Si è trovato che soltanto i danni portati dall'acqua e dal fuoco potrebbero ridursi, in un minor incasso sulle imposte, di quindici milioni almeno a danno del bilancio governativo. Queste ultime considerazioni toccavano un po' più da vicino la Borsa, e potevano quindi avere una certa influenza sui corsi dell'Italiano. Però è d'uopo osservare che i primi sintomi di vera debolezza vennero da Londra martedì, vigilia dell'apertura della liquidazione di quindicina a quella Borsa. In quel giorno il Consolidato inglese da 97 7|16 scendeva a 97 5|16 ed il giorno seguente, mercoledì, a 97 1|8. Pare che una seria preoccupazione della speculazione inglese siano state le pioggie incessanti che compromettevano il raccolto dei grani tanto in Inghilterra che in Francia. Non vi avrebbe fatto attenzione la trascuratezza degli uomini di Borsa, dove la speculazione al rialzo non conosce più ostacoli, nè limiti, se i giornali americani non avessero parlato del cattivo presagio, come di una loro buona fortuna, per le grosse somme che le spedizioni di cereali in Europa farebbero guadagnare agli Stati Uniti. Queste considerazioni, e le posizioni troppo cariche all'aumento, a prezzi che, senza volerlo confessare apertamente, tutti trovano troppo alti; la tendenza d'altra parte del denaro a diventare sempre più caro in Borsa, dove giunse infatti a 4 0|0, che per Londra è eccessivo in questo momento in cui lo sconto della Banca è al 2 0|0, determinarono delle realizzazioni che pesarono naturalmente anche sulla Borsa di Parigi.

A Parigi poi, a questi elementi di ribasso che gli venivano da Londra, se ne aggiunsero altri suoi proprii e particolarmente quello della lotta onde impedire il ritiro delle Rendite vendute a premio, per le quali la risposta deve essere data lunedì. Se questo è il vero nodo della quistione, come si crede dai più, siamo ormai in limine di vederne lo scioglimento. Alla liquidazione scorsa furono i rialzisti che ebbero ragione, la risposta dei premi si fece ai prezzi i più alti del mese, e tutte le Rendite vendute a premio furono levate senza il bisogno di fare delle vendite per sbarazzarsene, avendo la Banca di Francia prestato il denaro al 2 0|0 per ritirarle materialmente. È probabile che lo stesso accada anche questa volta, tanto più che il quantitativo delle Rendite galleggianti sul mercato dovrebbe essere diminuito di tutte quelle già ritirate. Ma il presagire in simili casi è assai difficile, perchè bene spesso quando tutti si aspettano ad un fatto, appunto perchè tutti lo aspettano, succede il contrario. A far credere che tale possa essere il caso questa volta, si rimarca che le vendite per contanti sono state sempre più attive, e che per fine corrente, non appena le offerte abbondano, mancano le contropartite.

Quello però che ci fa credere che la reazione di questi giorni non sia che uno sforzo dei ribassisti, e che all'ultimo momento la potenza della parte contraria farà pendere la bilancia dal suo lato, si è che il vero ribasso non ebbe luogo che sull'Italiano e sugli altri fondi esteri sottoposti alla liquidazione di quindicina: i fondi francesi rimasero sostenuti, come vedemmo dal risultato settimanale. La liquidazione allo *Stock Exhange*, cominciata il giorno 11, continuava oggi, ed oggi difatti si ebbero anche a Parigi alla Borsa ufficiale i corsi più bassi, però non mancò l'indizio di una migliore tendenza nei corsi del Consolidato inglese che da 97 1|8 veniva a 97 3|16.

Da noi il ribasso fu di 40 cent., da 90 15 a 89 75. Il più alto prezzo della settimana fu quello di 90 62 1|2, fattosi alla Borsa del mattino di lunedì, il più basso quello di 89 75, a cui si rimase oggi alla seconda Borsa. Anche da noi le vendite al contante furono sempre abbondanti, e con uno scarto di 20 a 25 centesimi sui prezzi di fine mese, in tutti i giorni scorsi; oggi lo scarto non era più che di 15 centesimi, il ribasso dei prezzi avendo probabilmente persuaso qualche venditore alle ricompere. Calcolando il prezzo di Parigi di 81 45 col cambio a 110 e aggiungendo il riporto di 15 giorni, si trova che il nostro corso di 89 75 è la perfetta parità con Parigi. È il punto dell'incertezza; aspettiamo una luce che ci indichi la nuova strada da percorrere, se dobbiamo cioè progredire o retrocedere.

Tutti i valori in generale alquanto più deboli.

Le Azioni della Banca Nazionale da 2280, 2275 scendevano a 2255, 2260; però a questi prezzi rimanevano piuttosto domandate.

Il Mobiliare, anch'esso più debole, da 870 scendeva a 857 in denaro, con lettera a 860.

Il Banco Sconto da 335 scese a 331, che è ancora un prezzo molto rispettabile.

La Banca Subalpina, alquanto più debole anch'essa, da 412 scese a 409.

La Banca del piccolo commercio e dell'industria vede già da qualche tempo le sue Azioni molto domandate; oggi si negoziavano da 62 a 63, ma si prevedono prezzi più alti perchè le domande aumentano ed i venditori fanno difetto.

Questa Banca, che non ha che il nome di piccola, si trova ora in una posizione magnifica, ed il prezzo delle sue Azioni non è in rapporto colla sua importanza. Come Banca di deposito offre la maggiore sicurezza, il suo capitale essendo impiegato in cambiali e valori di pronta realizzazione.

Le Azioni della Regia dei tabacchi da 910 scesero a 908, rimanendo però sempre in buona vista.

Le Azioni delle ferrovie Meridionali perdettero molto dello slancio che avevano preso la settimana scorsa, e da 422 scesero a 405. Le Obbligazioni della stessa Società sono invece meglio tenute da 272, essendo salite a 275. Senza variazioni, ma sempre ben tenute le Obbligazioni Cavour da 560 a 560. Le Cartelle fondiarie San Paolo da 494 a 495. Le Obbligazioni sarde da 260 a 262.

I cambi sempre in aumento; il Francia che era da 100 60 a 100 70, oggi si negoziava da 109 80 a 110 05, vista meno 2 0|0. Londra da 27 27 1|2 a 27 35, corsi della settimana scorsa, è montato a 27 60, 27 65, tre mesi e 2 0|0.

Oro 21 98 a 22 02.

BERLINO,	10	13
Mobiliare	468 —	461 —
Austriache	502 —	500 —
Lombarde	148 50	151 —
Cambio su Londra	20 30	20 33 5
Rendita italiana	81 —	80 25
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 60	102 70
Rendita turca	12 10	12 —
Prestito russo	88 90	88 75
Prestito orientale russo	57 40	57 40
Argento per chilogramma	— —	175 25
LONDRA,	**12**	**13**
Consolidato inglese	97 1|8	97 3|16
Rendita italiana	80 7|8	80 1|2
Spagnuolo	15 5|8	15 1|2
Turco	11 7|8	12 —
Egiziano del 1863	55 1|8	40 —
Egiziano del 1878	40 1|4	38 1|4
Argento	51 9|...	52 1|2
FIRENZE,	**11**	**13**
Rendita 5 0|0	90 07 5	89 92 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 98	21 97
Londra lettera	27 50	27 59
Cambio su Parigi	109 75	109 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	910 —	910 —
Banca Nazionale	2265 —	2260 —
Azioni Ferr. Merid.	411 —	410 25
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	673 —	677 50
Credito Mobiliare	863 —	858 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	**12**	**13**
3 0|0 francese ammort.	85 27	85 05
3 0|0 francese	83 07	82 80
5 0|0 francese	116 95	116 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	81 75	81 40
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	188 —	188 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	267 —	267 —
Azioni Ferr. Romane	108 —	107 —
Obbligazioni Lombarde	268 —	268 50
Obbligazioni Romane	310 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 24 5
Cambio sull'Italia	8 3|4	8 3|4
Consolidati inglesi	97 1|16	97 3|16

BORSINO. — 13 giugno. — Le Rendite francesi continuano ad essere ben sostenute alla Borsa di Parigi: 85 05, 82 80, 116 70.

Per l'Italiano si fanno sforzi energici, ma finora il sopravvento è ai ribassisti. Dopo aver esordito a 81 65, chiuse a 81 45, senza che si conoscano motivi plausibili di ribasso.

Da noi si fece 89 85 a 89 75 per fine corrente.

Si negoziarono delle Azioni Banca a 2255, 2254, rimanendo in fine di Borsa domandate a 2255, con lett. a 2257.

Banco Sconto 331 a 333.
Subalpina 408 a 409.
Meridionali 408 a 406.
Mobiliare 854 a 850.

BORSA Ufficiale, 14 giugno. —
Consolidato 5 p. 0|0. C. d. g. p. in l. 89 70 f.c.
Media d'ufficio 89 80.
Az. Banca Nazionale C. d. g. p. in l. 2254 f.c.
Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 331.
Oro da 22 02 a 22 05

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 2 b. l.	109 83 110 05	— — — —
Svizzera — 3	109 85 110 05	— — — —
Londra — 2	— — — —	27 60 27 65
Germania — 3	— — — —	134 — 134 1|2

CRONACA. — 14 giugno. — Finalmente si seppe il vero motivo del ribasso, mentre si conobbe in pari tempo che ogni nube era scomparsa. L'on. Depretis, in un suo discorso sulle ferrovie, aveva parlato di Nizza come di una terra italiana, quindi grande emozione nei circoli politici e spiegazioni chieste dagli ambasciatori. Pare che queste spiegazioni siano state date e trovate soddisfacenti, e quindi essendo tolta questa causa di serii malintesi, è probabile che il movimento ascensionale riprenderà anche per l'Italiano alla Borsa di Parigi.

Intanto constatiamo che alla riunione libera di ieri sera, mentre fermi rimanevano i prezzi sui fondi francesi, l'Italiano era meglio tenuto: 85 05, 82 90, 116 75, 81,57.

Da noi questa mattina la Rendita esordiva a 89 97 1|2 e faceva quindi il prezzo tondo di 90, rimanendo in chiusura a questo prezzo in denari.

Per contanti 89 85 a 89 75.
Az. Banca Naz. 2263 a 2258.
Az. Mobiliare 858 a 859.
Az. Banca Torino 720 a 722.
Az. Banco Sc. 330 1|2 a 331 1|4.
Per fine corr. 331 a 331 1|2.
Az. Banca Subal. 408 1|2 a 409 1|2.
Az. Tabacchi 909 a 910.
Az. Banca Pic. Ind. 62 1|2 a 63.
Az. Meridionali 407 a 405
Obbl. Meridionali 273 a 274
Obbl. Cavour 549 a 561.
Obbl. San Paolo 484 1|2 a 495 1|2.
Obbl. Sarde n. 262 a 263.
Francia 109 85 a 110 05.
Londra 27 60 a 27 65
Oro 22 00 a 22 05

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Dispacci telegrafici.

Mercato del 14 giugno 1879.

LUOGO	Qualità super.	Qualità comuni	Qualità infer.	Quantità
Cortona	60 —	64 —	61 —	130
Scandiano	— —	32 50	— —	11

DA AFFITTARE

per il pross. 1° luglio grandioso locale ad uso Banca e Casa di commercio, situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Salutz N. 9. 3528

Da affittare

in via della Provvidenza, 42.

1° Alloggio vuoto di 8 membri ed un soppalco al 1° piano con una soffitta ed una cantina.

2° Alloggio mobigliato di 11 membri al 2° piano con una soffitta ed una cantina.

Ambedue coll'acqua potabile in casa. 3757

Da affittare al presente

in via del Fiore, N. 22,

Alloggio di 4 camere con terrazzo acqua potabile e cantina.

Dirigersi al portinaio. 3915

Da vendere

20 botti e 8 tini di diversa capacità, dal portinaio di via Po, 27. 3741

FORZANO P. fu Marziano,

continua l'esercizio del padre e tiene assortimento di carrozze di modello moderno, a prezzi convenientissimi. Torino, via della Zecca, 26. 3859

Da se stesso

si possono otturare solidamente i denti guasti colla Gutta bianca, preparata dal professore Americano. L. 2 e 3 la scatola. Via San Tommaso, 4. 3772

SI COMPRANO

dentiere usate ed altri oggetti montati in oro, argento, platino, ecc. Via S. Tommaso, N. 4, a sinistra, piano 1° 3773

INCANTO

degli effetti caduti nel fallimento di Pietro Delponte, già fonditore e tornitore di metalli in Torino, via Goito, N. 7.

Lunedì, 16 corrente, e tal giorni successivi, alle ore solite.

Not. C. Gagna, est. giur.

3790

SUSA

Da affittare alloggio mobigliato in una villa vicino alla città. — Dirigersi al Caffè delle Alpi. 3808

CASTAGNETTO

(San Genesio)

Da affittare ivi nel Capoluogo, Casa civile mobigliata, a 2 piani, con 11 camere, cantina e cortile.

Dirigersi in Torino, via Siccardi, 5, piano 1°. 3783

Incanto volontario

Alli 23 corrente, ore 10 ant., nello studio del causidico cavaliere Mariano, in via Botero, 8, si procederà alla vendita definitiva della villa detta il Magnago, posta sui colli di Cavoretto, sul prezzo aumentato di L. 7465 ed alle condizioni di cui nel bando venale 12 corrente. 3805

Per causa d'infermità

Ricerca di un socio che disponga della somma di lire 10 a 15,000 da impiegarsi in uno Stabilimento industriale avviatissimo, in Torino, nel quale gli sarebbe affidata la contabilità con stipendio.

Rivolgersi all'Agenzia Galvagno, piazza Castello, N. 17, Torino. 3806

POLVERE MAZADE E DALOZ

per distruggere i

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in TORINO D. MONDO, E. CAPUANO Negozianti

MOLE ANTONELLIANA

NOVITÀ DI TORINO

Chi vuol aver un'idea di questo grandioso edificio che si sta ultimando a Torino per Ricordo Nazionale, spedisca L. 1 10 alla Tipog. G. Bruno e C., via Accademia Alb., e riceverà il doppio foglio di costruzione con un esegnirio dazio, il un grazioso facsimile alto centimetri 45. 358

Da affittare pel 1° ottobre

Elegante alloggio di sei camere, due soppalchi e due cantine, piazza del Palazzo di Città, N. 5, p°. 3°, con vista in via Doragrossa.

Visibile dalle ore una alle 4 pomeridiane. 3810

Conosciuto da 80 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un turacciolo di vetro, Lire 4 e 8.

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa e macchie cutanee. Lire 6.

ROWLAND'S ODONTO

imbianca i denti ed impedisce la carie. Lire 3 50.

ROWLAND'S EUKONIA

è una nuova e soave polvere di toeletta. L. 3. Comprate sempre gli articoli

ROWLAND di 20, Hatton e Garden, Londra. Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'inviluppo, l'imitazione della quale considerasi furto. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agenzia a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e F. Ancarani via Accademia delle scienze. 2039

Ossido Ferro Manganico DIALISATO

del farmacista chimico

A. ZANETTI - MILANO.

Molte volte i preparati di ferro non rispondono a guarire le anemie, clorosi, povertà di sangue, e ciò perchè nel sangue dell'ammalato havvi mancanza di Manganese.

L'ossido di ferro manganico dialisato ottiene con certezza la guarigione più prontamente che non tutti i preparati in ferro sinora conosciuti; prova ne siano gli apprezzamenti che ne fecero tutte le celebrità mediche d'Italia. Bocc. grande L. 5; picc. L. 3.

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, ed in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. Zanetti, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso. 3056

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.a S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuosa. La di lui azione è certa ed infallibile, facendo perfettamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA, VENEZIA, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, BOLOGNA e LUCCA.

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere, ed in lime di rifiuto	Chilogr.	82,000	circa
BRONZO in limature e torniture e da rifondere	"	21,000	"
CERCHI di ferro	"	78,000	"
CERCHI d'acciaio	"	114,000	"
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerine, gratelle, limatura e torniture, spazzature, ecc.	"	424,000	"
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	"	188,000	"
OTTONE id. id. id.	"	30,000	"
RAME id. id. id.	"	70,000	"
ZINCO id.	"	11,000	"
Ceneraccio	"	9,000	"
Grasso usato sporco	"	14,000	"
Vetrame rotto	"	9,000	"

Stracci in sorte; — Assi a gomito, sciolti, di ferro; — Cordame vecchio; — Latta vecchia; — Tela cerata e catramata; — Pelli in ritagli usate, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura; *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 luglio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 9 giugno 1879.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

3802

ESTRATTO VEGETALE

NUOVO DEPURATIVO DEL SANGUE

Preparato dal Chimico-Farmacista di Vicenza PELLEGRINO ROSSI.

Cura radicale e sicura, piacevole al gusto, facile da prendersi anche dai fanciulli, comodissimo per chi viaggia.

Il più felice risultato per un mese di cura con tale preparato. Ogni bottiglia con istruzione costa L. 2 servendo per più giorni.

Deposito e vendita per Torino nella farmacia CERRUTI, via Po, e nelle principali farmacie del Regno.

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col Liquore e in Pillole del dottor Laville della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto.

Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarj.

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 28, Parigi

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali Farmacisti.

In Torino da MONDO e farmacie TARICCO, e CERRUTI. 3701

VIN BERTRAND

a base di China-china e di estratto di Malt combinati coi principii aromatici del Caffè, del Cacao, della Vaniglia e della scorza d'arancio. Tonico per eccellenza, aperitivo, fortificante, febbrifugo, ricostituente per le persone deboli o debilitate dall'età, abuso dei piaceri, eccesso di lavoro, o per malattia, come clorosi, anemia, mancanza di appetito, cattive digestione, ecc. Medicamento attivo e gradevole — **L. 6 la bottiglia.**

In Torino, all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. 3654

SOLO FERRUGINOSO onorato nominativamente d'una MEDAGLIA all'Esposizione universale di Parigi 1878

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

« ... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che « introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

(Rapporto dell'Accademia di Medicina, Boll. t. XIX, 1854.)

Guarisce: Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ec.

Il Ferro Quevenne si vende: 1° in natura; 2° in confetti.

Per smascherare le numerose Contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale: Emile GENEVOIX, 14, r. des Beaux-Arts, Paris.

Agenti per l'Italia: A. MANZONI & C°, Milano.

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purolento.

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire 2 50 il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, 5 2961

RECOARO

RR. Stabilimenti aperti da maggio a settembre

FONTI MINERALI — L'Anemia, la Clorosi, le Affezioni del fegato e vescica, Calcoli e Renella, i Disordini uterini in genere, ecc., sono guariti coll'uso di queste Acque **Salino-Acidule-Ferruginose**, di fama secolare, e la di cui esperimentata salutare efficacia, annienta le interessate calunnie dei loro detrattori. — Vendita in Torino da **Costanzo** Padre e Figlio, angolo via Basilica e Porta Palatina, ai quali si spediscono fresche per la cura a domicilio.

STABILIMENTO BALNEARIO — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore. — Completa cura Idroterapica. — Fanghi Marziali, ecc.

L'Albergo condotto dal signor ANTONIO VISENTINI, presenta assieme a tutte le comodità, eleganza ed esatto servizio a prezzi moderati. 3776

STAZIONI BALNEARI

1691

nei più attraenti siti della Valle d'Aosta per panorama e salubrità

Aperte dal 20 giugno al settembre.

COURMAYEUR	PRÉ St-DIDIER
LA MARGUERITE Acqua ferruginosa. LA SAXE Acque (solforato-sodica. (ferruginosa. Bagni solforosi. Inalazione. LA VICTOIRE Acqua bicarbonato-sodica.	TERME Bagni arsenico-ferruginosi. Direttore sanitario il Dottore Cav. SANTANERA, autore di una nuova Guida alle acque. **Da affittare** due eleganti padiglioni mobigliati. Dirigersi alla farmacia Cerruti, Torino.

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. BRACHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 49. 3327

CORAMI E PELLETTERIE

CALZATURA GIUNTA

Calandri Vittorio

TORINO, *Via S. Maurizio*, 20, TORINO 3383

NOVITÀ LIBRARIE

vendibili in Torino alla libreria ROUX e FAVALE e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina. In provincia si spediscono franchi di posta contro vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

La Pellagra ed il Maiz IN ITALIA

Lettura d'igiene popolare del prof. C. LOMBROSO.

Pubblicazioni dell'**Indipendente**, *Gazzetta Medica di Torino*; Un fascicolo in-8°, prezzo cent. 30.

SALVATORE FARINA

FRUTTI PROIBITI

(Fiamma vagabonda)

Un volume in-16° di 200 pagine, prezzo L. 2.

Il Tesoro di Donnina

(Seconda edizione)

Un volume in-16° di 375 pagine, prezzo L. 4.

UN TIRANNO AI BAGNI DI MARE

(Tre scene dal vero)

Un volume in-16° di 80 pagine, prezzo L. 1.

DALLA SPUMA DEL MARE

(Racconto)

Un volume in-16° di 233 pagine, prezzo L. 3.

RACCONTI E SCENE

La famiglia del signor Onorato — Fante di picche — Una separazione di letto e di mensa — Un uomo felice.

Un volume in-16° di 150 pagine, prezzo L. 2.

E. GREVILLE

LA PRINCIPESSA OGHEROF

(Traduzione di VALERA FACCANONI)

5° volume della 5ª Serie Scelta di Buoni Romanzi Stranieri diretta da S. FARINA, prezzo L. 1 50.

Questo volume venne già spedito agli abbonati della 5ª Serie.

RAFFAELE MARIANI

CRISTIANESIMO E CIVILTA'

(Studi)

Un volume in-12° di 560 pagine, prezzo L. 6.

LORENZO STECCHETTI

NUOVA POLEMICA

(Seconda edizione con aggiunte e correzioni)

Un volume in-16°, coi tipi elzeviriani, prezzo L. 2.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Trovansi le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo** di sicura provenienza, bontà e purezza; sperimentati i più efficaci dai più distinti medici, (al litro lire 5) e quelli dei dottori DIKSON, BERAL/JONK; **ferruginoso, al protojoduro di ferro ed al joduro.** 0601

FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le pillole del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 17.

Farmacia TARICCO, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 0614

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1679

Occasione favorevole

Da vendere un piccolo elegante **Yacht** a vapore, tutto in ferro, della lunghezza di circa metri 9 e di metri 2 di larghezza, della forza di 8 cavalli indicati, e che alla velocità di circa chilometri 12, 14 all'ora consuma circa 15 chilogrammi carbone per ora. Questo battello, di recente costruzione della casa fratelli Sulzer, si trova in perfettissime condizioni di servizio adatto per fiume e per lago.

Per trattative e maggiori informazioni dirigersi a CARLO WALSER, Ufficio tecnico, via Giannone, 5, Torino. 3804

Da vendere in Valperga Canavese

distante miglia 3 dalla Stazione Ferroviaria di Rivarolo.

Casa civile con ampio fabbricato decentemente mobigliato, giardino con fontana, scuderia, rimessa, cantina e vasi vinari, con a lato fabbricato rustico munito di camere per i famigli, e granai, porticato, stalla, ecc., torchio, vasi vinari e cantine.

Vigna con fabbricato spazioso rustico, tinaggio e vasi vinari, ecc. In unione alle suddette cascina e vigna vanno annesse giornate 84 circa vignati, campi, prati e boschi in ottima condizione: le viti specialmente tutte di recente messa a nuovo ed assai fruttifere.

Recapito dal signor GIUSEPPE VALLERO, conduttore della vigna, solo distante 15 minuti dal luogo. 3807

Torino — Tip. Roux e Favale.